



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

65^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 3 luglio 2017

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente GATTA
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	5	Ordine del giorno	pag.	14
Cordoglio per la morte degli ex consiglieri regionali Matteo Galasso e Antonio Cavallo			Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 108 del 22/06/2017 “Rendiconto del Consiglio Regionale per l’esercizio finanziario 2016” – approvazione		
Presidente	»	5	Presidente	»	15,16,17,18,20
Processo verbale	»	5	Amati, <i>relatore</i>	»	15
Congedi	»	10	Laricchia	»	16,19
Risposta scritta alle interrogazioni	»	10	Turco	»	18
Comunicazioni al Consiglio	pag.	10			
Assegnazioni alle Commissioni	»	11	DDL n. 35 del 11/04/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell’art.		
Interrogazioni e mozioni presentate	»	13			

73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017". Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017, aventi pari finalità
DDL n. 55 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da maggio a dicembre 2016. Sezione Competitività delle filiere Agroalimentari”

Presidente pag. 20
 Amati, *relatore* » 20

Esame articolato DDL n. 35 del 11/04/2017

Presidente » 21,26,27

Esame articolato DDL n. 55 del 02/05/2017

Presidente » 27,28,29,30

DDL n. 56 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da febbraio a luglio 2016. Coordinamento dei Servizi Territoriali”

Presidente » 30
 Amati, *relatore* » 30

Esame articolato

Presidente » 31,32,33

DDL n. 186 del 26/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. N. 40 decreti ingiuntivi Giudice di

Pace di Ginosa, relativi al contenzioso dell'indennità compensativa”

Presidente pag. 33
 Amati, *relatore* » 33

Esame articolato

Presidente » 34,35

DDL n. 71 del 29/05/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23/06/2011, n. 118, di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Primo provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 72/2017 al 86/2017 e del 89/2017, aventi pari finalità

Presidente » 36
 Amati, *relatore* » 36

Esame articolato

Presidente » 37,42

DDL n. 93 del 13/06/2017 – “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal n. 94/2017 al n. 109/2017, aventi pari finalità

Presidente » 42
 Amati, *relatore* » 43

Esame articolato

Presidente » 43,48

DDL n. 145 del 04/08/2016 “Legge sulla partecipazione”

Presidente » 48,49,50,52,72
 Congedo, *relatore* » 48,49,71
 Zullo » 50

**PRESIDENTE DEL
 VICEPRESIDENTE GATTA**

Franzoso » 52

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.22*).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per la morte degli ex consiglieri regionali Matteo Galasso e Antonio Cavallo

PRESIDENTE. È doveroso da parte nostra rendere omaggio a due ex consiglieri regionali che sono deceduti di recente, il garganico Matteo Galasso, che ci teneva molto a essere definito come l'uomo del Gargano, il garganico, e il grottagliese Antonio Cavallo.

È di pochi giorni fa la scomparsa di Galasso, un protagonista importante della storia sindacale e delle battaglie per i diritti del lavoro e dei lavoratori in Capitanata, ma anche in tutta la Puglia.

Matteo era nato nel 1946 sul Gargano, a Sannicandro. Aveva avviato la carriera nella Camera del lavoro della sua cittadina, che l'ha portato dalle lotte a fianco ai cavamonti di Apricena alle esperienze della Segreteria regionale della CGIL.

Poi per un lungo periodo è stato Segretario provinciale della Camera del lavoro di Foggia. Fu eletto al Consiglio regionale nell'aprile 1995. Ha svolto un ruolo di franca e leale opposizione fino al 2000 dai banchi del Gruppo consiliare del PDS.

Qualche settimana prima, invece, è mancato l'ottantunenne Antonio Cavallo, storico esponente della DC tarantina, dirigente sportivo, presidente della Cantina sociale, consigliere provinciale, due volte sindaco di Grottaglie.

È stato in questo Consiglio dal 1985 al 1990, eletto nelle liste della Democrazia Cristiana, e ha assunto la guida della Commissione permanente agli affari generali.

Entrambi hanno lasciato nelle rispettive

comunità un vivo ricordo delle qualità umane che li distinguevano.

Invito il Consiglio regionale a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 64 del 14 giugno 2017:

Seduta di Mercoledì 14 giugno 2017

Nel giorno 14 giugno 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si riunisce il Consiglio regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al sig. presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170038104 del 7 giugno 2017.

Il presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 11,24 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il presidente Loizzo, procede alla commemorazione dei colleghi che hanno fatto parte dell'Assemblea legislativa pugliese deceduti nei giorni scorsi: Roberto Chieti Paolucci e Giacomo Princigalli. L'Assemblea si associa al dolore dei familiari. Successivamente, il presidente invita i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei colleghi scomparsi.

Assume la Presidenza il vicepresidente Longo.

Si procede a norma dell'art. 29, del regolamento interno del Consiglio regionale.

Viene data lettura dei processi verbali n. 62 e n. 63, rispettivamente, del 23 maggio 2017 e del 6 giugno 2017, che in assenza di osservazioni si intendono approvati all'unanimità dei presenti, per alzata di mano.

A norma dell'art. 30 del regolamento interno, il presidente Longo comunica che i consiglieri Mennea e Santorsola risultano in congedo.

Sono pervenute risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- Laricchia: "Appalto ARO – Bari 8";

- Trevisi, Casili, Galante: "Potenziale contaminazione del sito in cui sorge il centro commerciale Grand'Apulia a Foggia";

- Marmo: "ADISU e tasse universitarie per studenti italiani";

- Trevisi: "Qualità dell'aria nel quartiere Mungivacca a Bari";

- Casili, Trevisi, Barone: "Bonifica del sito industriale di proprietà della ditta IAO s.r.l., in località Giardinetto nel comune di Troia (FG)".

Inoltre, informa l'Assemblea che il Consiglio dei ministri nella seduta del 24 maggio u.s. ha deliberato la non impugnativa per la legge regionale n. 4 del 29/03/2017, recante "Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia".

Alle sotto riportate Commissioni sono assegnati i seguenti atti:

Commissione I

1) Disegno di legge n. 71 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Primo provvedimento 2017";

2) Disegno di legge n. 72 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio inerenti rimborso di oneri di patrocinio legale in favore di Amministratori e Dipendenti regionali e variazione al bilancio di previsione – Quinto provvedimento 2017";

3) Disegno di legge n. 73 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti

l'Avvocatura regionale – Sedicesimo provvedimento 2017";

4) Disegno di legge n. 74 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Settimo provvedimento 2017";

5) Disegno di legge n. 75 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Ottavo provvedimento 2017";

6) Disegno di legge n. 76 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n.118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazioni al bilancio di previsione – Tredicesimo provvedimento 2017";

7) Disegno di legge n. 77 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Diciannovesimo provvedimento 2017";

8) Disegno di legge n. 78 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Diciottesimo provvedimento 2017";

9) Disegno di legge n. 79 del 29/05/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Decimo provvedimento 2017";

10) Disegno di legge n. 80 del 29/05/2017 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cron. 12641/2017 Tribunale Taranto/Sez. Lavoro – R.G. 1089/2014. Dipendente cod. R.P. 723004";

11) Disegno di legge n. 81 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 1957/2016 del Tribunale di Bari /Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendenti cod. R.P 061158 c/ Regione Puglia”;

12) Disegno di legge n. 82 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del dlgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 807/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendenti cod. R.P. 181460 c/ Regione Puglia”;

13) Disegno di legge n. 83 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi e per gli effetti dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dalla sentenza del TAR Lecce n. 3606/2015 nel giudizio D’Alba A. e Gambino G./Regione Puglia”;

14) Disegno di legge n. 84 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi e per gli effetti dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto di liquidazione n. 833/2017 del Tribunale di Lecce, a favore del C.T.U. Corrado Terzi, nella causa civile n. 5413/2014 – Porto Turistico Marina di Leuca s.p.a./R.P.”;

15) Disegno di legge n. 85 del 29/05/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Giudice di Pace di Brindisi n. 30/17 del 25/01/2017”;

16) Disegno di legge n. 86 del 29/05/2017 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Ordinanza di assegnazione somme Tribunale di Bari Giudice dell’Esecuzione del 14/04/2016 – r.g.e. n. 2276/2015”;

17) Disegno di legge n. 88 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai

sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Sentenza esecutiva del Tribunale di Taranto n. 3238/16”;

18) Disegno di legge n. 89 del 29/05/2017 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, derivante dalla sentenza n. 2521/2015 del TAR Puglia Lecce”.

Commissione III

1) Disegno di legge n. 91 del 07/06/2017 “Istituzione della giornata pugliese del donatore di sangue”.

Commissione IV

1) Disegno di legge n. 87 del 29/05/2017 “Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”;

2) Proposta di legge a firma del consigliere Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”.

Commissione V

1) Proposta di legge a firma del consigliere Borraccino “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 avente ad oggetto ‘Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”;

2) Petizione del 29/05/2017 “Contro la privatizzazione delle coste salentine” – referente Ins. Gioacchino Bergamo”.

Commissioni IV e II (congiunte)

1) Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell’incolumità pubblica e dell’ordine economico”.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Barone, Laricchia, Conca, Galante (ord.): “IPAB Masselli di San Severo”;

- Laricchia (con richiesta di risposta scrit-

ta): “Monitoraggio del territorio regionale per l’individuazione di siti contaminati, condotti nell’ambito progetto MIAPI”;

- Galante (con richiesta di risposta scritta): “Adeguamento alle disposizioni dell’art. 1-*quinquies* della legge regionale 7/1999 e s.m.i.”;

- Conca, Galante (ord.): “Revisione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket* e *superticket*)”;

- Conca, Trevisi, Casili (con richiesta di risposta scritta): “Definizione delle giuste procedure e delle buone pratiche in sede di varianti urbanistiche volte a ridefinire gli assetti vari previsti in PRG”;

- Trevisi, Casili (con richiesta di risposta scritta): “Potenziamento del monitoraggio ambientale da parte di ARPA Puglia”;

- Trevisi, Casili (con richiesta di risposta scritta): “Impianto di digestione anaerobica e di compostaggio aerobico di rifiuti urbani e speciali con produzione di energia nel Comune di Calimera (LE)”;

- Bozzetti (con richiesta di risposta scritta): “Utilizzo dei reflui affnanti provenienti dal depuratore consortile di Carovigno nel comparto agricolo della Riserva naturale dello Stato di Torre Guaceto”;

- Casili (con richiesta di risposta scritta): “Nota del Dipartimento della funzione pubblica – ispettorato della funzione pubblica – prot. DPP0023682 – P – 4.17.1.18.2 del 23/05/2013 su attribuzione di posizioni organizzative”;

- Gatta (con richiesta di risposta scritta): “Crisi mercato del grano duro ed importazione selvaggia”;

e le seguenti mozioni:

- Pisicchio, Turco, Pellegrino: “Problematice LSU Puglia”;

- De Leonadis: “Richiesta intervento diretto del Governo nazionale per superare l’ostruzionismo della Regione Molise e sbloccare i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina”;

- Morgante: “Misure straordinarie e urgenti

a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizia residenziale” e Norme Tecniche di Attuazione del PPTR. Richiesta di modifiche all’Avviso per la presentazione delle istanze di accesso, per ammettere alle agevolazioni previste anche le iniziative che prevedono aumenti di volumetria fuori terra nel rispetto delle norme previste dalla l.r. n. 14/2009 e successive modifiche e integrazioni”;

- Turco, Pisicchio, Pellegrino, Vizzino: “Rideterminazione della dotazione standard di base dei dispositivi di protezione individuale (DPI)”;

- Santorsola, Borraccino, Colonna, Leo: “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”;

- Stea: “Nuova formulazione calendario scolastico regionale”.

Il presidente Longo prosegue con la lettura degli argomenti iscritti all’O.d.g., riportati nella nota di convocazione sopra richiamata, nonché di quelli aggiuntivi indicati nella nota integrativa n. 20170038763 dell’8 giugno 2017.

Il presidente, su richiesta, dà la parola al cons. Marmo.

Assume la presidenza il presidente Loizzo.

Il cons. Marmo interviene per contestare la modalità con la quale è stata chiusa la precedente seduta consiliare del 6 giugno u.s.

Successivamente, interviene la cons. Laricchia la quale, a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle, esprime piena solidarietà al cons. Bozzetti, per quanto avvenuto nella odierna Conferenza dei presidenti.

In relazione a tale circostanza, legata all’incidente ferroviario in Puglia di due convogli delle Ferrovie Sud Est, sulla tratta Lecce-Otranto, si apre un dibattito al quale intervengono i consiglieri: Mazzarano, Zullo, Bozzetti, Blasi, Di Bari, Lacarra, Marmo, Romano, Colonna, Congedo.

Conclude la discussione l’assessore Gianini che propone al presidente Loizzo la convocazione di un Consiglio monotematico per discutere su tale argomento.

Il presidente Loizzo, in relazione alle questioni precedentemente sollevate dal cons. Marmo, circa la modalità di chiusura della precedente seduta consiliare, precisa che da sempre si attende il raggiungimento del numero legale per poter dare avvio alla seduta. Pertanto, prosegue, in applicazione di riferimenti normativi, nonché della prassi consolidata, in assenza del numero legale, la seduta non può avere luogo.

Il presidente Loizzo chiede al segretario generale, avv. Domenica Gattulli, di mettere a verbale il dissenso espresso sul verbale n. 63 del 6 giugno 2017 dai consiglieri Marmo, Pentassuglia e Nunziante.

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che, relativamente al punto 1), iscritto all'O.d.g., sarà posta in votazione la richiesta avanzata dai proponenti di rinvio in Commissione della PDL e, come convenuto in Conferenza dei presidenti si inizierà con la trattazione prima del punto 7) e dopo del punto 4), entrambi iscritti all'O.d.g. La seduta avrà termine alle ore 16.00.

Con riferimento all'ordine dei lavori intervengono il cons. Marmo, il presidente della Giunta regionale Emiliano, i consiglieri Caroppo, Zullo, Bozzetti.

1) Il presidente Loizzo nel procedere con il punto 1) Proposta di legge Amati, Zinni, Blasi, Damascelli, Caroppo, Franzoso, Marmo, Mazzarano, Pentassuglia, Mennea, Lacarra, Cera, Campo, Pisicchio, Caracciolo "Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori", ricorda che, prima di passare all'esame dell'Ordine del giorno, sarà votata la richiesta di rinvio in Commissione.

La richiesta di rinvio in Commissione della PDL in argomento, posta ai voti, è approvata all'unanimità dei presenti per alzata di mano.

Il presidente Loizzo procede, quindi, con la lettura dell'ordine del giorno sul progetto di legge – atto n. 390 del 24.11.2016 "Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori", che viene posto in votazione con procedimento elettronico.

Prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno, il presidente Loizzo concede la parola al cons. Zullo per dichiarazioni di voto.

Il cons. Zullo dichiara che il suo Gruppo non parteciperà alla votazione.

Successivamente, interviene il presidente della Giunta regionale Emiliano il quale dichiara di ritenere che il livello legislativo competente su questa materia sia la legge statale.

A seguire interviene la cons. Franzoso.

Assume la presidenza il vice presidente Giuseppe Longo.

Si apre un dibattito al quale intervengono il cons. Bozzetti e successivamente il cons. Pisicchio; quest'ultimo chiede un'integrazione all'ordine del giorno; a seguire i consiglieri Zullo, Casili, De Leonardis, Mazzarano, Conca, il presidente Emiliano, i consiglieri Laricchia, Colonna e Zinni.

Il presidente Longo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'emendamento all'ordine del giorno presentato dal cons. Pisicchio e al termine ne comunica l'esito:

Presenti	22
Votanti	16
Voti Favorevoli	16
Voti Contrari	0
Astenuti	6

Il presidente Longo comunica: il Consiglio non è in numero legale (scheda n. 1) e alle ore 13,43 sospende i lavori per un'ora.

Alla ripresa della seduta consiliare – ore 15,02 – il presidente Longo informa l'Assemblea che è stato presentato un nuovo ordine del giorno modificativo rispetto a quello precedente, e dispone che lo stesso venga distribuito in Aula.

Intervengono i consiglieri Zullo, Zinni e Congedo.

Il consigliere Pisicchio dichiara di ritirare il proprio emendamento.

Il presidente Longo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'ordine del giorno presentato in data odierna sul progetto di legge – atto n. 390 – e al termine ne comunica l'esito:

Presenti	25
Votanti	14
Voti Favorevoli	10
Voti Contrari	4
Astenuti	11

Il Consiglio approva (scheda n. 2).

2) Il presidente Longo prosegue con il punto 2) iscritto all'O.d.g. – Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un’economia circolare a rifiuti zero”.

Interviene il cons. Trevisi il quale, a nome del Gruppo di appartenenza, dichiara la propria disponibilità a rinviare la proposta di legge in Commissione con l’auspicio di una proficua collaborazione.

Il presidente Longo pone in votazione il rinvio della PDL sopra descritta.

Il rinvio è approvato all’unanimità dei presenti per alzata di mano.

11) Il presidente Longo prosegue con il punto 11) iscritto all'O.d.g. – DDL n. 35 del 11/04/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017. (rel. cons. Amati Fabiano).

Il presidente dà per letta la relazione del relatore e indice la votazione, mediante procedimento elettronico, e al termine ne comunica l’esito:

Presenti	22
Votanti	22
Voti Favorevoli	22
Voti Contrari	0
Astenuti	0

Il presidente Longo comunica: il Consiglio non è in numero legale (scheda n. 3). Assume la presidenza il presidente Loizzo, precisando che, a seguito di impegni assunti, la seduta deve essere definitivamente sciolta.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15,37 del 14 giugno 2017.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d’Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Bozzetti, Pendinelli e Santorsola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo: “Risorsa idrica scambiata tra AQP e Consorzio di bonifica Terre d’Apulia”;
- Marmo: “Messa in sicurezza Diga del Locone”;
- Marmo, Damascelli: “Procedura negoziata per noleggio e disinfezione dei materassi e guanciali nella ASL/BA”;
- Laricchia: “Monitoraggio del territorio regionale per l’individuazione di siti contaminati condotto nell’ambito progetto MIAPI”;
- Marmo: “Criticità strutturali e carenze igienico-sanitarie nei bus STP”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che il Governo nazionale in data 22 giugno u.s. ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 5 del 02/05/2017, recante “Tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi”;
- n. 6 del 02/05/2016, recante “Riconosci-

mento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 7 del 02/05/2017, recante “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 8 del 02/05/2017, recante “Contributo a sostegno dell'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia”.

In data 28 giugno 2017 è stata deliberata la non impugnativa per la legge regionale:

- n. 9 del 02/05/2017, recante “Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 93 del 13/06/2017 - “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale variazione al bilancio di previsione. Ventunesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 94 del 13/06/2017 - “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Quattordicesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 95 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai

sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 48/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P. 184036 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 96 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sent. n. 1361/2016 del TAR Puglia/Lecce per l'ottemperanza alla Sent. del Tribunale Brindisi/Sez. Lav. n. 243/2008 dip. Cod. R.P. 182122 - Avv. Faneli c/ R.P. - contributo unificato”;

Disegno di legge n. 97 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Bari, iscritto al n. 9261/2011 R.G., conclusosi con sentenza n. 1555/2017, pubblicata il 21/03/2017. Fata Assicurazioni Danni S.p.a. c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 98 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Bari, iscritto al n. 9263/2011 R.G., conclusosi con sentenza n. 1556/2017, pubblicata il 21/03/2017. Fata Assicurazioni Danni S.p.a. c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 99 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42). Sentenze n. 233/2011, 234/2011, 235/2011”;

Disegno di legge n. 100 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili 2009, n.42), come modificato dal decreto legislativo

10 agosto 2014 n. 126. Sentenza n. 14666/2007 della suprema Corte di Cassazione”;

Disegno di legge n. 101 del 13/06/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni). Sentenza n. 12471/2007 della suprema Corte di Cassazione”;

Disegno di legge n. 102 del 13/06/2017 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 c. 1 lett. e) d.lgs. 118/2011 derivante da fatture : 1) n. 1065 del 17.10.2016 dell’Agenzia delle Entrate - Territorio; 2) n. 9 del 04.11.2015 emessa dalla Ditta Montinaro Sante; 3) n. 10 del 10.12.2015 emessa dalla Ditta Montinaro Sante”;

Disegno di legge n. 103 del 13/06/2017 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 c.1 lett. a) d.lgs. 118/2011 derivante da: 1) sentenza n.131/2017 Tribunale di Bari – sezione lavoro ‘S.N.’ (cont. 1192/11/FO); 2) sentenza n. 284/2016 C.d.A. Lecce - Sez. Distacc. Taranto ‘C.N.’ (cont. 373/06/GA/LO); 3) decreto liquidazione C.T.U. n. 1500/2016 C.d.A. Lecce - Sez. Distacc. Taranto ‘Dr. C.A.’ (cont. 373/06/GA/LO)”;

Disegno di legge n. 104 del 13/06/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari - Articolazione Territoriale di Altamura n. 4657 del 16.09.2016”;

Disegno di legge n. 105 del 13/06/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Giudice di Pace di Bari n. 2904 del 28.12.2016”;

Disegno di legge n. 106 del 13/06/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante da liquidazione CTU, ing. Luca PALLARA, Tribunale di Lecce NGRG 157/16”;

Disegno di legge n. 107 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs.

23 giugno 2011 n. 118. cont. n. 1318/09/DL e cont. n. 503/96/DL (Sezione Formazione Professionale n. 5)”;

Disegno di legge n. 108 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. cont. n. 406/14/AL (Sezione Formazione Professionale n. 6)”;

Disegno di legge n. 109 del 13/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. n.118/2011. Contenzioso n. 64/11/SH/SC - Sinesi Giovanni c/ Regione Puglia - Sentenza n. 213 del 27.06.2016 del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche TSAP - di Roma”;

Disegno di legge n. 110 del 20/06/2017 - “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura regionale . Dodicesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 111 del 20/06/2017 - “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione. Quindicesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 113 del 20/06/2017 - “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Liquidazione spese di giudizio sentenza Tribunale di Lecce - Sezione distaccata di Nardò - n. 1/2013 del 07/01/2013 e successivo atto di precetto”;

Disegno di legge n. 114 del 20/06/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Liquidazione spese di giudizio ordinanza Tribunale di Taranto del 27/10/2016 e successivo atto di precetto”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 914 del 13/06/2017 “Approvazione schema di regolamento regionale ‘Mo-

difiche al regolamento regionale 30 giugno 2009, n. 10 – Tagli Boschivi”.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati e Pentassuglia “Modifica della legge regionale n. 30 del 3 novembre 2016 (Norme in materia di riduzione dalle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas ‘radon’ in ambiente confinato)”.

Commissione VII

Proposta di legge alle Camere a firma del consigliere Colonna

“Delega al Governo per la modifica del Capo II del Titolo I del Libro III del Codice Civile e di altre norme collegate in materia di diritto della proprietà e dei beni”.

Commissioni I e II (per il parere)

Disegno di legge n. 92 del 13/06/2017 “Modifiche dell’art. 7, comma 2, della legge regionale 04/01/2011, n. 1”.

Commissioni II e VII (congiunte)

Disegno di legge n. 112 del 20/06/2017 “Integrazione alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36”.

Commissioni IV e III (per il parere)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Damascelli, Gatta, Marmo, Caroppo, Turco “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Laricchia (*ordinaria*): “Stato di attuazione dell’infrastruttura regionale del Fascicolo sanitario elettronico (FSE)”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*):

“Criticità strutturali e carenze igienico-sanitarie nei bus STP”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Convenzione tra FEDERPARCHI e Regione Puglia”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Recupero somme salario accessorio dei dipendenti della Regione”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Dialisi per turisti che soggiornano in Puglia”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Conservazione e recupero delle zone umide della Capitanata”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto dr. PERES in materia di trapianto di staminali presso il Servizio immunotrasfusionale (SIT) del P.O. di Barletta”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Misura 6.4 del PSR 2014-2020 e strategie per lo sviluppo dell’agricoltura sociale”;

e le seguenti

mozioni:

- Gatta, Caroppo, Damascelli, Marmo: “Iscrizione al collocamento obbligatorio, superstiti di ‘Deceduto per fatti di guerra’”;

- Borraccino: “Promuovere il passaggio da motori diesel a motori ibridi e/o elettrici, salvaguardando i livelli occupazionali”;

- Laricchia: “Modifica dei criteri e degli importi per il calcolo dei diritti annui da corrispondere per la coltivazione e la ricerca delle acque minerali e termali”;

- Borraccino: “La Puglia è contraria all’accordo commerciale CETA di libero scambio tra Ue e Canada”;

- Damascelli: “Tagli del MIPAAF all’Associazione Italiana Allevatori. A rischio il sistema zootecnico e agroalimentare”;

- Marmo, Caroppo, Damascelli, Gatta, Congedo: “Trattato commerciale tra Ue e Canada – CETA”;

- Abaterusso, Romano, Vizzino: “Stabilizzazione dei Lavoratori socialmente utili”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 35 del 11/04/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017, aventi pari finalità (*rel. cons. Amati*);

2) DDL n. 55 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da maggio a dicembre 2016. Sezione Competitività delle filiere Agroalimentari” (*rel. cons. Amati*);

3) DDL n. 56 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da febbraio a luglio 2016. Coordinamento dei Servizi Territoriali” (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 186 del 26/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. n. 40 decreti ingiuntivi Giudice di Pace di Ginosa, relativi al contenzioso dell'indennità compensativa” (*rel. cons. Amati*);

5) DDL n. 71 del 29/05/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23/06/2011, n. 118, di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Primo provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 72/2017 all'86/2017 e dell'89/2017, aventi pari finalità. (*rel. cons. Amati*);

6) DDL n. 145 del 04/08/2016 “Legge sulla partecipazione” (*rel. cons. Congedo*);

7) DDL n. 274 del 30/11/2016 “Istituzione dell'Agenzia regionale per la salute ed il sociale (ARESS)” (*rel. cons. Romano*);

8) DDL n. 3 del 17/01/2017 “Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell'Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)” (*rel. cons. Caracciolo*);

9) Proposta di legge Di Bari, Marmo N., Zinni “Disposizioni in materia di clownterapia” (*rel. cons. Romano*);

10) Proposta di legge Caracciolo, Mazzarano, Campo, Amati “Modifiche all'articolo 28 della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione di impatto ambientale)” (*rel. cons. Caracciolo*);

11) DDL n. 101 del 15/06/2016 – “Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici” (*rel. cons. Congedo*);

12) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all'art. 1 dello Statuto della Regione Puglia”. Prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione. (*rel. cons. Congedo*);

13) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia”. Prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione. (*rel. cons. Congedo*);

14) DDL n. 288 del 21/12/2016 “Nuove norme in materia di difesa attiva delle produzioni agricole delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche e dagli agenti patogeni. Adeguamento della normativa regionale al d.lgs. 14 agosto 2012 n. 150” (*rel. cons. Pentassuglia*);

15) Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 108 del 22/06/2017 “Rendiconto del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2016” – approvazione (*rel. cons. Amati*);

16) DDL n. 93 del 13/06/2017 – “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126". Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal n. 94/2017 al n. 109/2017, aventi pari finalità. (*rel. cons. Amati*);

17) DDL n. 167 del 13/09/2016 – “Modifiche alla legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 (Norme in materia di formazione per il lavoro)” (*rel. cons. Pisicchio*).

Colleghi consiglieri, vi informo che, come concordato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il prossimo Consiglio regionale, oltre a quello già convocato per martedì 4, si terrà martedì 11.

Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 108 del 22/06/2017 “Rendiconto del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2016” – approvazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 108 del 22/06/2017 “Rendiconto del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2016” – approvazione».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, nella seduta odierna siamo chiamati a esaminare il rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2016, deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 108 del 2016, in cui sono esposte le risultanze della gestione delle entrate e delle spese avvenute nel corso del primo esercizio del bilancio di previsione 2016-2018.

Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 104/2017, si è provveduto al riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi, ai sensi del comma 4, articolo 3, del decreto legislativo n. 118 del 2011 e in ossequio al principio contabile (allegato 42.91), che consiste in una ricognizione diretta a verificare la fondatezza giuridica dei crediti e dei debiti ri-

sultanti al 31 dicembre 2016 al fine del loro mantenimento delle scritture contabili. Sulla base dei dati risultanti al termine dell'esercizio 2016, la sezione Amministrazione e contabilità ha redatto la relazione tecnica al conto finanziario corredato da diverse tabelle:

Tabella A residui attivi anni 2015 e retro-titolo I;

Tabella B residui passivi anni 2015 e retro-titolo I;

Tabella C partite di giro;

Tabella D entrate-gestione di competenza-titolo I;

Tabella E uscite-gestione di competenza-titolo I;

Tabella F risorse vincolate-gestione entrate-titolo II;

Tabella G risorse vincolate-gestione uscite-titolo II.

Va evidenziato che nel 2015 gli enti territoriali e i loro organismi hanno avuto la facoltà di rinviare al 2016 una parte significativa della riforma contabile prevista dal decreto legislativo n. 118/2011. Pertanto, con il bilancio 2016 si è dato avvio al nuovo sistema di contabilità armonizzata, ai sensi dell'articolo 3, comma 12, del decreto legislativo n. 118/2011, adottando gli schemi di bilancio per missioni e programmi di cui agli allegati 9 e 10 del citato decreto.

Inoltre, a decorrere dal 2016 tutti gli enti territoriali e i loro organismi in contabilità finanziaria sono tenuti ad adottare un sistema di contabilità economico-patrimoniale garantendo una gestione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

A tal fine, si è reso necessario applicare:

- il Piano dei conti integrato, di cui all'allegato 6 del decreto legislativo n. 118;

- il principio contabile generale n. 17 della competenza economica, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo n. 118;

- il principio applicato della contabilità economico-patrimoniale, di cui all'allegato 43 sempre allo stesso decreto legislativo n. 118,

con particolare riferimento al principio n. 9, concernente “l’avvio della contabilità economico-patrimoniale armonizzata”.

Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione di competenza economica dell’esercizio considerato, mentre lo stato patrimoniale rappresenta la consistenza del patrimonio al termine dell’esercizio. La maggior parte delle entrate del bilancio del Consiglio deriva da trasferimenti della Regione Puglia.

Va evidenziato che la situazione al 31 dicembre 2016 era la seguente:

- la consistenza di cassa all’inizio dell’esercizio 2016 ammontava ad euro 24.411.743,21, che coincide con l’importo risultante dalla deliberazione n. 52 del 28 giugno 2016 di approvazione del rendiconto finanziario 2015;

inoltre, sempre nella prospettiva della situazione al 31 dicembre 2016:

- la consistenza di cassa ammonta ad euro 39.263.797,38, che coincide con l’importo risultante dal presente rendiconto.

L’avanzo di amministrazione risultante alla data del 31 dicembre 2016 è pari ad euro 29.232.345,11.

Esaurito l’esame della deliberazione dell’Ufficio di Presidenza relativa al rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2016, la I Commissione, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, ha espresso parere favorevole, dando atto che i risultati della gestione del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2016 confluiscono nel rendiconto consolidato della Regione Puglia, ai sensi dei commi 8 e 9 dell’articolo 11 del decreto legislativo n. 118/2011 e, pertanto, si sottopone il provvedimento all’esame e all’approvazione dell’Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, approfitt-

to della presenza qui in Aula dei consiglieri, dei colleghi di tutte le Commissioni e anche dell’Ufficio di Presidenza per ricordare intanto che continuiamo a spendere più di 15 milioni di euro ogni anno come vitalizi agli ex consiglieri regionali. Credo sia giunto il momento di calendarizzare la proposta di legge del Movimento 5 Stelle, presentata ormai più di un anno fa, che ci permetterebbe almeno di mettere in discussione e di valutare l’opportunità o meno di continuare con questa spesa e di continuare a capire anche come ridurla, almeno.

Sia chiaro, qui nessuno vuole lasciare in mezzo a una strada gli ex consiglieri regionali, ma semplicemente erogare loro una pensione ricalcolata con il metodo contributivo, esattamente come devono accontentarsi di averla tutti i cittadini italiani.

Se ragioniamo un attimo, notiamo che chi oggi prende più di 8.000 euro per aver lavorato soltanto dieci anni come consigliere regionale con questa proposta di legge ne prenderebbe comunque 2.400, una pensione più che dignitosa, se immaginiamo l’importo medio delle pensioni dei cittadini italiani.

Non è questo il momento in cui voglio convincervi della bontà di questa proposta di legge. Voglio solo dirvi che la prima forza di opposizione merita rispetto e che questa proposta di legge, che è una delle prime che abbiamo presentato, merita di essere calendarizzata nelle Commissioni.

Per questo motivo chiedo l’impegno, in questo momento, finalmente, dei Presidenti di Commissione e poi successivamente di arrivare qui in Aula dove tutte le forze politiche potranno dire la loro.

L’altra spesa che mi ha fatto riflettere, tant’è vero che ho proceduto con una richiesta di accesso agli atti, riguarda sicuramente questi contributi alle associazioni, ovviamente regolamentate sia per legge, una legge del 1980, sia con una deliberazione dell’Ufficio di Presidenza del 2001.

Si tratta – così ho letto – di pochissime

centinaia di euro a diverse associazioni (naturalmente molte), mi auguro la maggior parte, meritevoli di riceverle e di ricevere il sostegno della Regione Puglia. Nel giro di due anni dall'inizio della legislatura ciò ha comportato, però, una spesa di circa 279.000 euro, stando a un articolo che abbiamo letto sul *Nuovo Quotidiano di Puglia*.

Peraltro, c'è qualcosa che non ci convince. Per questo motivo vorrei fare delle domande all'Ufficio di Presidenza. Vorrei sapere con quali criteri avviene la scelta. Potete chiarire una volta per tutte, nel momento in cui arrivano le richieste, come arrivano le richieste delle associazioni, se le accettate tutte o se siete costretti a scegliere chi sì e chi no? Nel momento in cui scegliete, potete dirci quali sono la scelta e la modalità della scelta che operate?

Inoltre, anche guardando le interrogazioni delle forze di opposizione, ho visto che nel Comune di Torricella, per esempio, ci sono stati dei casi – li stanno denunciando; vi chiedo di controllare se sia vero o meno – di erogazione di contributi ad associazioni che, in realtà, non sono organizzatori dell'evento. Infatti, non risulta neanche dal manifesto. Non c'è neanche il logo della Regione Puglia.

Mi aspettavo la reazione un po' scomposta del consigliere Turco. La prego, però, consigliere, di concentrarsi su ciò che sto dicendo perché sono certa che lei avrà le risposte per sollevare ognuno di questi dubbi.

Inoltre, in due casi soli su tutti gli altri, pur essendo il beneficiario il Centro culturale "Padre Raffaele Manca", com'è scritto anche nelle determinazioni di liquidazione, il codice fiscale a cui viene associato il centro è quello di una persona fisica, evidentemente perché ci sono anche lettere e non solo cifre, e non di un'associazione. Addirittura solo per questo centro culturale viene dato il pagamento in contanti allo sportello: 500 euro nel 2016 con la determinazione 24.11.2016, n. 176 e 800 euro con la determinazione del 2017.

È lecito, è possibile anche erogare questi

contributi in contanti allo sportello con un codice fiscale che evidentemente non è dell'associazione, ma di una persona singola? Vi preoccupate ogni volta di verificare che effettivamente l'organizzatore dell'evento sia quello che poi ottiene i finanziamenti? Ci sono casi in cui nei manifesti non è indicato lo stesso beneficiario indicato nelle vostre delibere.

Per questa ragione ho fatto una richiesta di accesso agli atti e ho chiesto di avere tutta la documentazione in riferimento all'attestazione di avvenuta manifestazione che le associazioni devono presentare. Anticipo già da oggi che la integrerò anche con la richiesta di tutti gli atti con cui vengono richiesti questi contributi, perché probabilmente sono necessari dei controlli, a meno che voi adesso mi smentiate.

Ricapitolando, chiedo l'impegno dei Presidenti di Commissione a calendarizzare la proposta di legge per abolire i vitalizi e ricalcolarli con il metodo contributivo.

Chiedo anche risposte a queste domande ai componenti dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. In merito al punto relativo alla legge n. 34, la collega Laricchia ha tutti gli strumenti per chiedere informazioni, procedure e accesso agli atti, ragion per cui non vedo la necessità di discuterne qui. Peraltro, mi è stata preannunciata una sua richiesta di audizione sul tema in Commissione. Quella è la sede dove poter fornire tutti i chiarimenti necessari del caso, oltre che ascoltare anche tutte le osservazioni.

Nel merito, molto rapidamente le posso confermare che la spesa è sempre la stessa, consolidata in questi anni. Non c'è alcun aumento. Le procedure sono quelle standardizzate, previste e consolidate in questi anni. Pertanto, non vedo alcun limite, alcun ostacolo e alcuna illegittimità.

Tuttavia, lei ha gli strumenti per chiedere l'accesso agli atti e tutta la documentazione. Se formalizzerà la richiesta in audizione, forse

l'audizione nella Commissione competente sarà il luogo in cui forniremo tutti i chiarimenti necessari, lei potrà fare tutte le osservazioni e noi saremo pronti ad ascoltare osservazioni per migliorare eventualmente le procedure.

Per quanto riguarda la benedetta storia dei vitalizi, le ricordo che la sostanza di quella proposta di legge è stata fatta oggetto di un emendamento discusso nell'esercizio del bilancio 2016. Furono presentati tre emendamenti con cui si riassumeva il cuore di quella proposta di legge.

Il Consiglio regionale, nella sua legittimità, ha bocciato i tre emendamenti. Pertanto, le ricordo che quella proposta di legge sostanzialmente è stata già bocciata dal Consiglio regionale e, quindi, non avrebbe nemmeno la possibilità di ritornare di nuovo in Consiglio regionale.

In più, dico sommessamente che su questo tema c'è già stato qualcuno che ha provato a fare una campagna referendaria per vincere il referendum, ma non gli è andata bene. Le ricordo, quindi, sommessamente che in Parlamento c'è una proposta di legge, di cui stanno discutendo, che varrebbe sia per i parlamentari, sia per i consiglieri regionali.

Qualora il Parlamento dovesse decidere in quella direzione, salvati i diritti soggettivi di ognuno di poter ricorrere, affronteremo la questione.

Pertanto, sommessamente ricordo che è superfluo ritornare su uno stesso tema che è già all'attenzione del Parlamento e di cui abbiamo già abbondantemente discusso.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 108/2016.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Picicchio, Romano,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	6

La deliberazione è approvata.

TURCO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO. Vi chiedo scusa. Tendenzialmente riesco a stare in silenzio ad ascoltarvi, perché ho capito che, ascoltando, almeno per la stragrande maggioranza riesco ad acquisire tanto quanto non mi è mai successo in vita mia.

Dottoressa Laricchia, ho imparato, da medico, che, prima di fare un trattamento, è importante studiare il quadro clinico e poi il protocollo terapeutico standardizzato a livello internazionale. Anche da Sindaco ho fatto la stessa cosa: ho sempre chiesto per evitare figuracce. Il mio modo sgarbato di gesticolare ogni tanto è dovuto al fatto che questa sede, nel posto che occupo, non mi offre l'opportunità di intervenire.

Le chiedo, onde evitare figuracce a livello regionale, di leggere ogni tanto leggi, regolamenti e norme: se lo avesse fatto, avrebbe capito da sola, senza strumentalizzazione alcuna, di che cosa si stesse parlando. Stiamo parlando di contributi regolamentati, su cui, in maniera collegiale, non in maniera personale – la prego di capire la differenza e di intuirne il valore – dopo adeguata istruttoria, si esprime l'Ufficio di Presidenza.

Perché la questione Torricella è diventata internazionale per 3.000 euro di contributi dati in maniera collegiale a delle associazioni? Perché avete degli ottimi attivisti a cui passate questi documenti. Pensavo che lei avesse la capacità e la dote di presentare in Aula strumenti legislativi atti a recuperare questa benedetta Puglia all'immagine internazionale. Non pensavo che una condizione del genere potesse far assurgere Torricella, un paese di 4.200 anime, che ha richiesto, dopo 15 anni nell'associazionismo, dei contributi, a questione tanto importante da arrivare in questo contesto.

Quanto all'audizione, mi vergognerei di portare in Aula un problema del genere, perché si tratta di un paese di 4.200 anime, in cui l'associazionismo è molto sentito, che è stato bistrattato per 15 anni e dove adesso un consigliere regionale ha semplicemente fatto notare che esisteva questa opportunità.

Se lei conoscesse, invece, la distinzione, quando va a prendere il vil denaro, tra codice IBAN e codice fiscale che viene assegnato alla persona giuridica a cui fa capo l'associazione, che non ha conto corrente, non avrebbe

fatto intuire che il fratello del consigliere regionale, dottor Turco Giuseppe, ha prelevato soldi dalla cassa. Di che cosa parla? 4.200, se lei li riduce a 2.000, diventano il 25 per cento. Lo dica al suo giornalista. Se diventano 4.200, diventiamo gli ultimi in Puglia. Si tratta di 8 richieste, di cui due non evase, perché non in regola, e sei evase, perché in regola. Se la prende con l'Ufficio di Presidenza perché sono in regola? Al limite, se c'è stato un danno erariale, dovrebbe prendersela con chi istruisce la pratica.

Che cosa vuole far intuire a quest'Aula o ai pugliesi? Che Torricella a un suo consigliere beneamato elargisce soldi perché ha preso 2.000 voti, o vuole far pensare che c'è sotto un voto di scambio?

Dottoressa Laricchia, non sono queste le problematiche che interessano i pugliesi. Glielo dico come fratello maggiore: apra un po' il ventaglio a 390 gradi, e legiferi, come fanno i suoi colleghi. Non si stia a barcamenare tramite telefonate tra Quotidiano e amici torricellesi, tanto, come diceva un Presidente, solo quando vincerete – a Torricella, alla Regione Puglia? Mai! – potrete dire di che pasta siete fatti.

Finiamola con questi attacchi alla mia persona! È un attacco sbagliato, sconsiderato e sbrindellato dal punto di vista politico, perché colpire me significa colpire lo zero. Lei deve colpire uomini politici di altissimo livello. Legiferi, se ne ha le capacità, come fanno i suoi colleghi.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Legifererei volentieri se voi me lo faceste fare. Purtroppo, le mie proposte restano lì, bloccate, ma non fa niente. Lo faremo quando andremo noi al Governo. Ha capito bene, è esattamente quello che ho detto.

Volevo solo specificare una cosa importante. Io non sapevo neanche che ci fosse di

mezzo il fratello. Lo ignoravo, ce lo dice lei adesso. Perfetto, il fratello e la sorella. Io neanche lo sapevo e non mi interessa, in questo specifico momento.

Quello che mi preoccupava è aver visto manifestazioni che hanno ricevuto contributi erogati a coloro che non hanno organizzato le manifestazioni. È questo il punto ed è questo l'approfondimento che adesso dobbiamo fare, perché evidentemente ci sono dei controlli. Chi ha avuto ciò che non doveva avere, naturalmente, lo deve restituire. Le assicuro che questo ai pugliesi interessa.

PRESIDENTE. Faremo tutti gli accertamenti del caso. Stia tranquilla, collega Laricchia.

DDL n. 35 del 11/04/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017, aventi pari finalità

DDL n. 55 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del 23 giugno 2011, n. 118. Regularizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da maggio a dicembre 2016. Sezione Competitività delle filiere Agroalimentari”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 35 del 11/04/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017, aventi pari finalità» e, al punto n. 2): «DDL n. 55 del

02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del 23 giugno 2011, n. 118. Regularizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da maggio a dicembre 2016. Sezione Competitività delle filiere Agroalimentari”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, faccio un'unica relazione, se siete d'accordo, per tutti i disegni di legge relativi al riconoscimento di debito fuori bilancio. Evito la parte storica della relazione, cioè quella che si replica sempre, e mi rimetto all'atto depositato, sempre se i colleghi sono d'accordo.

Mi permetto di aggiungere di avere depositato un emendamento al disegno di legge n. 35, soppressivo di una lettera dell'articolo, perché nelle more dell'approvazione in Commissione e l'approdo in Aula, il servizio competente della Regione Puglia ci ha comunicato che un debito fuori bilancio è stato già assoggettato al procedimento di liquidazione perché era già trascorso il termine dei 60 giorni previsto dall'articolo 73, comma 4, della legge n. 118 del 2011.

Con riferimento, invece, al disegno di legge n. 55, ho depositato un emendamento con il quale chiedo l'introduzione di una disciplina aggiuntiva. Questo emendamento è frutto di un dibattito svoltosi in Commissione, avallato da tutti i commissari all'unanimità, e attiene a una verifica, da effettuarsi istituendo un gruppo di lavoro interno alla Commissione bilancio, con personale interno alla Commissione bilancio, e avvalendosi delle strutture sia dell'Avvocatura, sia dell'Assessorato di merito, perché, ai sensi della legge regionale n. 29/82, che prevedeva dei contributi per le imprese agricole esercenti attività in aree svantaggiate o montane, dopo qualche anno dall'approvazione di questa disciplina normativa fu avviato un procedimento di richiesta di liquidazione seriale.

Questo procedimento di richiesta di liqui-

dazione seriale, migliaia e migliaia di atti giudiziari notificati alla Regione Puglia per motivi che questo gruppo di lavoro dovrà poi determinare, ha generato il pagamento di somme imponenti, le quali sono ancora in corso di liquidazione, perché prevediamo che vi saranno ulteriori richieste di liquidazione.

Ci sono elementi sintomatici che potrebbero far presagire l'ipotesi di un arricchimento senza causa, ossia di un'azione di ripetizione di indebito.

Vi dico questo soltanto per descrivere l'oggetto del lavoro che sarà richiesto al gruppo di lavoro, relativo sia ai debiti fuori bilancio previsti nel disegno di legge n. 55, sia ai debiti fuori bilancio già riconosciuti con precedenti leggi regionali nella stessa materia.

Il senso dell'emendamento presentato è questo. Chiedo, quindi, ai colleghi e all'Assemblea di approvarlo, conformemente alla volontà unanime espressa dalla Commissione referente.

Esame articolato DDL n. 35 del 11/04/2017

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato del DDL n. 35 del 11/04/2017.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c),

d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q), r), s), t):

a) il debito fuori bilancio, riconosciuto ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, di complessivi euro 10.139,23, derivante dal contenzioso n. 124/17/SH, collegato al contenzioso n.2035/O1/SH P.A. c/R.P., decreto ingiuntivo n. 28/2017 emesso dal Tribunale di Taranto in favore dell'avvocato Staffieri Adele Teresa. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera a) si provvede mediante variazione del bilancio per l'importo di euro 8.401,41 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura" e contestuale variazione del bilancio in aumento per l'importo di euro 8.401,41, sia in termini di competenza che di cassa, della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312, missione 1, programma 11, titolo 1 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati e oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi" del bilancio in corso. Le ulteriori somme dovute a titolo di interessi, spese e competenze sono finanziate: alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" per un importo di euro 799,90; alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" per un importo di euro 937,92;

b) i debiti fuori bilancio, riconosciuti legittimi ai sensi dell'articolo 73 comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, inerenti a compensi professionali spettanti ad avvocati esterni per incarichi conferiti in assenza di preventivo impegno di spesa, ammontanti a complessivi euro 117.819,92, relativi ai contenziosi: cont. 1665/05/CA, Tribunale Bari, R.P. Puglia c/T. S., Luciano Caracciolo euro 7.559,76; cont. 1297/88/C- SH C.d.S., Eredi D.S. c/R.P. Ca-

racuta Fernando euro 534,65; cont. 3367/99/N, Corte di Appello e Cassazione – Putignano c/R.P. Castellaneta Gaetano euro 9.727,47; cont. n. 827/99/GU – TAR, Bari. R.P. c/Comune di Lucera. Vito Guglielmi euro 3.252,68; cont. 1477/06/RM – Tribunale di Taranto, Corte di Appello di Lecce. R.P./M.G.+24.Michele Laforgia euro 20.597,64; cont. 57/08/RM, Tribunale di Brindisi. R.P. c/BG ITALIA + 15, Michele Laforgia euro 14.245,96; cont. 3069/07/L, TAR Puglia CO.GE.SER. c/Regione Puglia, Marco Lancieri euro 30.031,69; cont. 3010/04/FR, Consiglio di stato C.R. c/R.P. Nicolardi Pietro euro 615,77; cont. 1945/95/C-SH, Cassazione, Comune di Muro Leccese c/R.P. Vincenzo Romano 5.935,34; Cont. 3416/2000/CO, Cassazione. M.M. + V.S. c/ ASL FG 3 + Azienda Ospedali Riuniti di Foggia + P.G., c/R.P. Roberto Savino euro 9.901,10; Cont. 9829/02/SI, TAR Bari e Consiglio di Stato. Associazione LIPU c/R.P., Emilio Torna euro 15.417,86. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede mediante imputazione al capitolo 1312 “Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi”, missione 1, programma 11, titolo 1, previa variazione del bilancio per l'importo di euro 117.819,92 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa missione 20, programma 1, titolo 1 capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura” e contestuale variazione del bilancio in aumento per l'importo di euro 117.819,92 sia in termini di competenza che di cassa, missione 1, programma 11, titolo 1 del capitolo 1312 del bilancio in corso;

c) Il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dal decreto liquidazione competenze CTU 7811/2017 Tribunale Taranto, Sezione Lavoro, R.G. 6364/2015, dell'importo totale di euro 393,33. Al finanziamento del debito di cui alla presen-

te lettera c) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” per euro 393,33, che presenta la dovuta disponibilità;

d) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs 118/2011, derivante dal decreto liquidazione competenze CTU numero cronologico 7819/2017 Tribunale Taranto, Sezione Lavoro, R.G. 6363/2015, dell'importo totale di euro 393,33. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera d) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” per euro 393,33 che presenta la dovuta disponibilità;

e) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs 118/2011, derivante dalla Sentenza n. 5088/2009 emessa dal Tribunale di Taranto, Sezione Lavoro, dell'importo totale di euro 4.139,46. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera e) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” per euro 4.139,46 spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità;

f) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs 118/2011, derivante dal decreto liquidazione competenze CTU del 20 dicembre 2016 R.G. 6551/2010 Tribunale Lecce, Sezione Lavoro, dell'importo totale di euro 1.230,74. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera f) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1 capitolo 3054 “interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” per euro 1.230,74 che presenta la dovuta disponibilità;

g) il debito fuori bilancio, riconosciuto le-

gittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dal Decreto liquidazione competenze CTU 51924/2016 Tribunale Foggia, Sezione Lavoro, R.G. 4158/2011, dell'importo totale di euro 570,96. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera g) si provvede, con imputazione alla missione 1 programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 570,96 che presenta la dovuta disponibilità;

h) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza n. 1959/2016 emessa dal TAR Puglia, Sezione di Lecce, dell'importo totale di euro 1.760,19. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera h) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 1.760,19 per interessi e spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità;

i) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza del Tribunale di Bari n. 753/2016, pubblicata in data 11 febbraio 2016, dell'importo complessivo di euro 13.132,08. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera i) si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, e le spese procedurali e legali trovano copertura negli stanziamenti dei competenti capitoli: missione 01, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" euro 13.132,08;

j) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante da sentenza del Tribunale di Bari n. 6653/2016, pubblicata in data 23 dicembre 2016, dell'im-

porto complessivo di euro 11.740,58. Al finanziamento della spesa, derivante dal debito di cui alla presente lettera i), si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, spese procedurali e legali trovano copertura nello stanziamento del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali", missione 01, programma 11, titolo 1, per un importo pari ad euro 11.740,58;

k) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73 comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza del Tribunale di Bari n. 361/2017, pubblicata il 23 gennaio 2017, dell'importo complessivo di euro 6.406,48. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera k) si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, spese procedurali e legali trovano copertura negli stanziamenti del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" missione 01, programma 11, titolo 1, per un importo pari ad euro 6.406,48;

l) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza del Tar Puglia, Lecce n. 1778/2016, pubblicata il 18 novembre 2016, dell'importo complessivo di euro 1.459,12. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera l) si provvede, con imputazione al pertinente capitolo del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di spese procedurali e legali, trovano copertura negli stanziamenti del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti, Spese procedurali e legali", missione 01, programma 11, titolo 1, per un importo pari ad euro 1.459,12;

m) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza esecutiva n. 3719/2016, emessa dal

Giudice di Pace di Lecce e successivo atto di precetto, per complessivi euro 3.719,03, di cui euro 1.374,88 a titolo di sorte capitale, euro 18,06 per interessi ed euro 2.326,09 per spese di giudizio e competenze legali. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) si provvede come segue: le somme dovute a titolo di sorte capitale di euro 1.374,88 sono imputate sulla missione 1 programma 11, titolo 1, capitolo 1318, "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090" previa variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa sulla missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 per pari importo; gli importi dovuti a titolo di interessi sulla sorte capitale sono imputati, per un importo complessivo pari a euro 18,06, sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; le ulteriori somme dovute a titolo di spese procedurali e legali sono imputate, per un importo complessivo pari a euro 2.326,09, sulla missione 1 programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali";

n) i debiti fuori bilancio, riconosciuti legittimi ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivanti dalla sentenza esecutiva n. 1300/2014, emessa dal Tribunale di Taranto, portata in esecuzione con ottenimento di provvedimento del Giudice dell'Esecuzione per complessivi euro 20.349,27 e dai versamenti per imposte di registro relativi a precedenti atti di pignoramento presso terzi, per complessivi euro 626,25, per un totale di euro 20.975,52. La spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera n) pari a complessivi euro 20.975,52 è stata oggetto di regolarizzazione carte contabili giusta determinazione dirigenziale n. 57, del 30 dicembre 2016, della Sezione Bilancio e Ragioneria in adempimento alle previsioni di cui al punto 6.3 dell'allegato 4/2 del d.lgs. 118/2011. L'imputazione del debito è avvenuta sulla missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 1110097 del bilancio del 2016;

o) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalle sentenze esecutive n. 5986/2014, n. 13066/2012, n. 13073/2012, n. 13067/2012, n. 13072/2012, n. 13071/2012, n. 13069/2012, n. 13070/2012, n. 13068/2012 del Tribunale di Bari e dei relativi "Atti di pignoramento presso terzi", determinato da contenziosi di operai forestali assunti dalla Regione Puglia, dell'importo complessivo di euro 20.834,64. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera o) si provvede con le somme dovute a titolo di spese procedurali di euro 20.834,64 con imputazione alla misura 01, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio 2017;

p) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza esecutiva n. 3715, del Tribunale di Bari, i luglio 2014 e del relativo "Atto di pignoramento presso terzi", determinato dal contenzioso degli operai forestali assunti dalla Regione Puglia, dell'importo complessivo di euro 7.291,51. La spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera p) pari a complessivi euro 7.291,51, è stata oggetto di regolarizzazione carte contabili giusta determinazione dirigenziale n. 57, del 30 dicembre 2016, della Sezione Bilancio e Ragioneria in adempimento alle previsioni di cui al punto 6.3 dell'allegato 4/2 del d.lgs. 118/2011. L'imputazione del debito è avvenuta sulla missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 1110097 del bilancio del 2016;

q) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dall'esecuzione della sentenza civile n. 478/16, del 15 settembre 2016, emessa dal Giudice di Pace di Trani, e separato atto di precetto notificato il 2 marzo 2017 dell'importo di euro 991,21. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera q) si provvede con

imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, sul capitolo 001317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio corrente (DDL 61/2017).

r) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, derivante da richiesta di pagamento fatture energia elettrica Edison Energia SPA, di cui all’atto di cessione Mediocredito SPA protocollo 13398 del 1 luglio 2010, per il quale non è stato assunto il relativo impegno di spesa. Al finanziamento della spesa derivante dal di cui alla presente lettera r) si provvede mediante imputazione al bilancio del corrente esercizio di: missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 3442 “Spese condominiali di riscaldamento, pulizia, acqua, luce per i locali in proprietà e in locazione adibiti a uffici regionali. Utenze e canoni” euro 357.601,23;

s) i debiti fuori bilancio, riconosciuti legittimi ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivanti dai provvedimenti giudiziari esecutivi:

1) sentenza del Tribunale di Bari n. 4950/2015 (R.G. 1180/2010) che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo complessivo di euro 693.975,84, a titolo di sorte capitale e interessi, contenzioso n.188/10/AL;

2) sentenza del Tribunale di Bari n. 4831/2015 (R.G. 7521/2010) che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo di euro 901.841,78, a titolo di sorte capitale e interessi, contenzioso n. 1063/10/AL;

3) ordinanza di assegnazione somme pignorata in ragione delle sentenze Tribunale di Bari n. 4950/2015 (RG 1180/10) e Tribunale di Bari n. 4831/2015 (RG 7521/10) ed aventi ad oggetto le relative spese processuali, Tribunale di Bari (RGE n. 2198/2016), che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo di euro 43.425,01 a titolo di spese procedurali e legali;

4) sentenza del Tribunale di Bari n.

2658/2013 (R.G. 11806/2009) che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo complessivo di euro 637.792,47, a titolo di sorte capitale, interessi e spese procedurali e legali contenzioso n. 1428/09/DL.

Al finanziamento della spesa complessiva di euro 2.233.610,09 di cui alla presente lettera s) ai suindicati punti 1, 2 e 4 si provvede con imputazione della sorte capitale alla missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120 “Oneri derivanti da sentenze di condanna dell’Amministrazione regionale in materia di formazione professionale” per euro 1.935.605,22 previa variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa della missione 20, programma 1, titolo 1 capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale variazione in aumento in termini di competenza e cassa della missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120 per euro 1.635.605,22; alla missione 1 programma 11 titolo 1 capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi” per euro 287.555,81; alla missione 1 programma 11 titolo 1 capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali” per euro 10.449,06, che presentano la dovuta disponibilità. Quanto al debito di euro 43.425,01 indicato al punto 3, si è già provveduto all’imputazione nel bilancio regionale 2016, con atto dirigenziale n. 57 del 30 dicembre 2016, missione 1 programma 3, titolo 1, capitolo 1110097 “Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili”;

t) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dai decreti ingiuntivi numeri 250/2012, 251/2012, 252/2012, 253/2012, 254/2012, 255/2012, 256/2012, 257/2012, 259/2012, 261/2012, 262/2012, 272/2012, 277/2012, 278/2012, 279/2012, 280/2012, 318/2012, 326/2012, 327/2012, 333/2012, 335/2012, 336/2012, 337/2012, 338/2012, 351/2012, 364/2012, 366/2012, 367/2012, 369/2012, 370/2012, 372/2012, 374/2012, 380/2012, 391/2012,

392/2012, 426/2012, 859/2012, 860/2012, 865/2012, 1114/2012 emessi dal Giudice di pace di Ginosa e dai successivi atti di precetto notificati il 4 novembre 2016, dell'importo complessivo di euro 51.033,67. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera t) si provvede, con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1, importo euro 17.515,78; capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1, importo di euro 33.517,89.

È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1, del disegno di legge "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, così come emendato, è soppressa la lettera a)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Turco,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	13

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso, nel testo subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,

Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	9

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

La pongo ai voti.
È approvata.

Esame articolato DDL n. 55 del 02/05/2017

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato del DDL n. 55 del 02/05/2017.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Dopo l'art. 2 è aggiunto il seguente:

art. 3

“Verifica Pagamenti”

Al fine di verificare i pagamenti effettuati sulla base della L.R. n. 29 del 3 novembre 1982, è costituito presso il Consiglio regionale un gruppo di lavoro che supporta la Commissione consiliare permanente.

Il Gruppo di lavoro è composto dal Dirigente responsabile dei lavori della I Commissione consiliare permanente che si avvale del personale del proprio Servizio, un dirigente indicato dal Direttore del Dipartimento competente e un delegato dell'Avvocatura regionale.

La presente norma non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio regionale».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	16

L'emendamento è approvato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

*Riconoscimento di debito fuori bilancio
ai sensi dell'articolo 73, comma 1,
lettera a) del decreto legislativo 118/2011*

1. Il debito fuori bilancio relativo alle regolarizzazioni carte contabili dei provvisori d'uscita dei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 2016, derivati dalle ordinanze dell'Autorità Giudiziaria, già regolarizzate dalla Sezione Bilancio e Ragioneria, dell'importo di euro 528.218,57, è riconosciuto ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio

2009, n. 42) come modificato dal d.lgs. 126/2014.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

Norma finanziaria

1. La spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui all'articolo 1, pari a complessivi euro 528.218,57, è stata oggetto di regolarizzazione giusta determinazione dirigenziale n. 57, del 30 dicembre 2016, della Sezione Bilancio e Ragioneria in adempimento alle previsioni dell'articolo 82-bis, comma 3 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) e dei principi contabili della competenza finanziaria potenziata, punto 10.2 allegati al d.lgs. 118/2011.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Picicchio,
Romano,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	10

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 55 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,

Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	8

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 56 del 02/05/2017 – “Riconosci-

mento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da febbraio a luglio 2016. Coordinamento dei Servizi Territoriali”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 56 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da febbraio a luglio 2016. Coordinamento dei Servizi Territoriali”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge n. 56 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da febbraio a luglio 2016. Coordinamento dei Servizi Territoriali”.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa, in particolare l'articolo 73 dispone che il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- sentenze esecutive;
- copertura dei disavanzi di enti, società

ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;

c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);

d) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;

e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alla lettera a) del summenzionato articolo 73.

A seguito dell'istruttoria preliminare, svolta dai Servizi competenti, la spesa complessiva dei debiti fuori bilancio risulta pari a complessivi euro 50.744,24.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e preso atto del referto tecnico e dell'analisi

tecnica normativa (ATN) depositata nella I Commissione.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone il disegno di legge all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo, n. 118

1. Il debito fuori bilancio relativo alle regolarizzazioni carte contabili provvisori d'uscita dei mesi di febbraio, aprile, maggio e luglio 2016, derivati dalle ordinanze dell'Autorità giudiziaria già regolarizzate dalla Sezione Bilancio e Ragioneria dell'importo di euro 50.744,24, è riconosciuto legittimo, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
 Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili, Conca,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
 Manca, Marmo,
 Perrini,
 Stea,
 Ventola,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Norma finanziaria

1. La spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui all'articolo 1, pari a complessivi

euro 50.744,24, è stata oggetto di regolarizzazione giusta determinazione dirigenziale n. 57 del 30 dicembre 2016, della Sezione Bilancio e Ragioneria in adempimento alle previsioni di cui al punto 6.3 dell'allegato 4/2 del d.lgs. 118/2011. L'imputazione del debito è avvenuta sulla missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 1110097 del bilancio del 2016.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
 Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
 Romano,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Conca,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
 De Leonardis,
 Manca, Marmo, Morgante,
 Perrini,

Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	10

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 56.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,

Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	10

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 186 del 26/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. N. 40 decreti ingiuntivi Giudice di Pace di Ginosa, relativi al contenzioso dell'indennità compensativa”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «DDL n. 186 del 26/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. N. 40 decreti ingiuntivi Giudice di Pace di Ginosa, relativi al contenzioso dell'indennità compensativa”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge n. 186 del 26/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23

giugno 2011, n. 118. N. 40 decreti ingiuntivi Giudice di Pace di Ginosa, relativi al contenzioso dell'indennità compensativa".

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa, in particolare l'articolo 73 dispone che:

1. Il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a) sentenze esecutive;
- b) copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
- e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alla lettera a) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e preso atto del referto tecnico e dell'analisi tecnica normativa (ATN) depositata nella I Commissione.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone il disegno di legge all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti fuori bilancio di cui alle seguenti lettere a) e b):

- a) Il debito fuori bilancio, ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 118/2011, derivante dai decreti ingiuntivi, emessi dal Giudice di pace di Ginosa e dai successivi atti di precetto notificati il 5 luglio 2016 dell'importo complessivo di euro 49.750,20: n. 163/2012, n. 164/2012, n. 247/2012, n. 248/2012, n. 249/2012, n. 258/2012, n. 270/2012, n. 271/2012, n. 273/2012, n. 274/2012, n. 275/2012, n. 283/2012, n. 284/2012, n. 317/2012, n. 321/2012, n. 322/2012, n. 329/2012, n. 330/2012, n. 331/2012, n. 332/2012, n. 345/2012, n. 348/2012, n. 350/2012, n. 364/2012, n. 365/2012, n. 368/2012, n. 371/2012, n. 427/2012, n. 428/2012, n. 442/2012, n. 450/2012, n. 515/2012, n. 519/2012, n. 520/2012, n. 521/2012, n. 522/2012, n. 527/2012, n. 528/2012, n. 849/2012, n. 872/2012. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) si provvede, con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: sul capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1 per l'importo di euro 16.232,31; sul capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1 per l'importo di euro 33.517,89;

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 118/2011, derivante dalla sentenza n. 12810/2007 della Corte Suprema di Cassazione dell'8 marzo 2007 dell'importo complessivo di euro 1.900100. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede mediante imputazione al bilancio del corrente esercizio sul capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" missione 1, programma 11, titolo 1, per le spese legali e procedurali, pari ad euro 1.900,00.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Manca, Marmo, Morgante,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 71 del 29/05/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23/06/2011, n. 118, di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Primo provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 72/2017 all’86/2017 e dell’89/2017, aventi pari finalità

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «DDL n. 71 del 29/05/2017 – “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23/06/2011, n. 118, di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Primo provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 72/2017 all’86/2017 e dell’89/2017, aventi pari finalità».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare ed approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”:

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l’articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall’esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un’obbligazione verso

terzi maturata senza che vi sia stata l’assunzione dell’impegno di spesa, in particolare:

1. il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

a. sentenze esecutive;

b. copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;

c. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);

d. procedure espropriative o di occupazione d’urgenza per opere di pubblica utilità;

e. acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell’imposta regionale di cui all’art. 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e, dopo aver preso atto delle relazioni accompagnatorie, delle analisi tecniche normative (ATN) ed i referti tecnici dei disegni di legge, ha deciso di approvare un emendamento in cui il disegno di legge n. 71/2017 recepisce in un unico articolo, ai fini di economia procedurale, le disposizioni contenute nei disegni di legge dal n. 72/2017 al n. 86/2017, n. 88/2017 e n. 89/2017 aventi pari finalità. L'approvazione dell'emendamento, approvato all'unanimità, ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei disegni di legge suindicati.

Le relazioni ed i pareri tecnici depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del presente disegno di legge n. 71/2017.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo

118/2011 modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126

1. Ai sensi e per gli effetti della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 delle legge 5 maggio 2009,

n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q), r):

a) i debiti fuori bilancio, ai sensi della lettera e) comma 1, articolo 73 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti dalla determinazione dei compensi professionali, per un importo complessivo pari a euro 15.328,01, relativi ai contenziosi numero: 0029/16/LO/PATLEG, tribunale di Bari, avv. Francesco Marzullo euro 6.714,48; 0026/15/LO/PATLEG, tribunale di Trani, avv. Michele Laforgia, euro 2.877,63; 003/14/LO/PATLEG, tribunale di Bari, Gianluca Clary, euro

2.867,95; 04/15/LO/PATLEG, tribunale di Bari, Gianluca Clary, euro 2.867,95. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 15.328,01 di cui alla presente lettera a) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 3, sul capitolo 3130 "Spese per Patrocinio Legale a favore di amministratori e dipendenti regionali".

All'impegno, liquidazione e pagamento in favore degli aventi diritto si provvederà con determinazioni dell'Avvocatura regionale;

b) i debiti fuori bilancio, ai sensi della lettera e) comma 1, articolo 73 del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, inerenti al rimborso di oneri di patrocinio legale, in favore di Amministratori e Dipendenti regionali connessi ai contenziosi numero: 07/15/LO/PATLEG, importo complessivo pari ad euro 2.000,00; 10/15/LO/PATLEG importo complessivo pari ad euro 8.221,80; 506/12/LO/PATLEG, importo complessivo pari ad euro 32.967,99. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 43.189,79 di cui alla presente lettera b) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 3130 "Spese per patrocinio legale a favore di Amministratori e Dipendenti Regionali" previa variazione in diminuzione, in

termini di competenza e cassa, di pari importo, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura”;

c) i debiti fuori bilancio, ai sensi della lettera a) comma 1, articolo 73 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti da provvedimenti giudiziari esecutivi inerenti i contenziosi numero: 276/17/GA, tribunale di Taranto, decreto ingiuntivo 546/2017, D. B. c/ Regione Puglia, competenze professionali, avv. Bruno Decorato, collegato al contenzioso 65/91/Reg. R.; 1110/98/RM, tribunale di Bari, D.I. 908/2010, Regione Puglia c/D.G.D. ed Altri, liquidazione competenze professionali avv. Mario LivIELLO, difensore di controparte, a seguito sentenza, tribunale Bari, 2472/2015 e sentenza di ottemperanza, Tar Puglia Bari, 229/2017. Al finanziamento della spesa complessiva, di euro 32.254,30, di cui alla presente lettera c) si provvede, euro 29.625,47 mediante variazione in diminuzione in termini di competenza che di cassa, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura” e contestuale variazione in aumento per lo stesso importo in termini di competenza che di cassa del bilancio in corso, della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 “Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi”; euro 713,08 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; euro 1.915,75 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedimentali e legali”;

d) i debiti fuori bilancio, ai sensi della lettera e), comma 1, articolo 73 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, inerenti a compensi professionali spettanti ad avvocati esterni per incarichi conferiti in assen-

za di preventivo impegno di spesa, per un ammontare complessivo di euro 151.320,19, contenziosi numero: 1549/97/CO, TAR Lecce, D.S.+ altri, c/USL LE/13, c/R.P., avv. Maurizio Scardia, euro 4.432,73; 2790/07/L, TAR Bari, World Wind Energy House c/R.P., avv. Ida Maria Dentamaro, euro 38.548,71; 322/08/L, TAR Bari, Teorema SPA c/R.P., avv. Ida Maria Dentamaro, euro 24.779,22; 2991/07/6, Tribunale Lecce, AD. + altri c/INPS e R.P., avv. Sabrina Pascali, euro 4.021,67; 1215/09/GI, Consiglio di Stato, R.G.4709/10, D.A. c/AUSL/TA e R.P., avv. Roberto Savino, euro 359,42; 1981/04/TO, Tribunale di Taranto, SISRI c/R.P., avv. Vito Guglielmi, euro 14.551,60; 1982/04/TO, tribunale di Taranto, SISRI c/R.P., avv. Vito Guglielmi, euro 20.540,03; 2943/03/L, tribunale di Brindisi, S.V.+ altri c/R.P., avv. Vito Guglielmi, euro 5.702,41; 2357/08/L, TAR Puglia, SA.GE. s.r.l. c/R.P., avv. Marco Lancieri, euro 6.879,37; 2012/08/SI, Giudice di Pace Bari, M.V. c/R.P., avv. Nicola Favia, euro 1.084,32; 216/95/C, TAR Bari e Consiglio di Stato, Comune di Altamura c/R.P., avv. Fulvio Mastroviti, euro 16.591,16; 2942/07/B, tribunale Bari, Sezione Lavoro, L.D. c/R.P., avv. Nicola Colella, euro 2.808,74; 1759/91/CO-GI, Tribunale e Corte d'appello, S.L. c/R.P., avv. Bruno Decorato, euro 6.835,92; 1756/91/CO, Tribunale e Corte d'appello, GI—G.N. c/R.P., avv. Bruno Decorato, euro 4.184,89. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d) si provvede mediante imputazione al capitolo 1312 “Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi” della missione 1, programma 11, titolo 1, previa variazione del bilancio per l'importo di euro 151.320,19 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura” e contestuale variazione del bilan-

cio in aumento per l'importo di euro 151.320,19 sia in termini di competenza che di cassa, della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 del bilancio in corso;

e) i debiti fuori bilancio, ai sensi della lettera a), comma 1, articolo 73 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti da provvedimenti giudiziari esecutivi inerenti ai contenziosi numero: 53/17/GA, Giudice di Pace di Lecce, decreto ingiuntivo 2539/2016, N.D.P. c/Regione Puglia, competenze professionali, avv. Nicola De Pietro, collegato ai contenziosi 1108/06/GA e 796/08/B; 847/16/TO, tribunale di Lecce, D.I. 2412/2016, A.C. c/Regione Puglia, competenze professionali, avv. Alfredo Cacciapaglia, collegato al contenzioso 1073/94/TO. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 12.556,42, di cui alla presente lettera e) si provvede, euro 10.467,86 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relativi a liti"; euro 6,93 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; euro 2.081,63 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali";

f) i debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, inerenti a compensi professionali spettanti ad avvocati esterni per incarichi conferiti in assenza di preventivo impegno di spesa, ammontanti a complessivi euro 19.755,49 relativi ai contenziosi numero: 799/04/B, Tribunale di Taranto, Sezione Lavoro, l.r. c/R.P., avv. Cosimo Romano, euro 2.857,43; 1151/09/RM, Tribunale di Brindisi, R.V. c/R.P., avv. Francesco Marzullo, euro 2.531,45; 2243/08/B/GA, Tribunale di Bari, Sezione Lavoro, M.N. c/R.P., avv. Dario Belluccio, euro 1.651,34; 297/08/SH, tribunale di Foggia, Sezione Cerignola, I.A.+altri c/R.P., avv. Gaetano Prencipe, euro 6.609,57; 622/08/GR, TAR Puglia Bari, So-

cietà IMAGO X RAY c/R.P., avv. Giuseppe Gallo euro 6.105,70. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f) si provvede, mediante imputazione al capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi ri-venienti dagli enti soppressi" della missione 1, programma 11, titolo 1, previa variazione del bilancio per l'importo di euro 19.755,49 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura" e contestuale variazione del bilancio in aumento per l'importo di euro 19.755,49 sia in termini di competenza che di cassa, della missione 1, programma 11, titolo 1 del capitolo 1312 del bilancio in corso;

g) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti dalla determinazione dei compensi professionali, per un importo complessivo pari a euro 194.697,27, relativi ai contenziosi numero: 1542/00/CA TAR Lecce, avv. Francesco Baldassarre euro 697,84; 4442/01/N, C. di S, avv. Roberto G. Marra euro 157.745,87; 1791/10/SI, tribunale Milano, avv. Pasquale Lonero, euro 3.000,02; 1566/09/FR. *bis* tribunale Bari Francesco Tanzarella, euro 5.083,34; 1566/09/FR tribunale Bari Francesco Tanzarella, euro 9.102,71; 1401/06/L TAR Lecce avv. Fulvio Mastroviti, euro 12.287,58; 518/08/GR TAR Bari, avv. Fulvio Mastroviti, euro 6.779,91. Al finanziamento della spesa di euro 194.697,27 di cui alla presente lettera g) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, sul pertinente capitolo 1312 "compensi avvocati, e oneri accessori, spettanti ad avvocati del libero foro per l'attività svolta quale difensore della Regione in virtù di incarichi conferiti in assenza di preventivo e/o adeguato impegno di spesa", previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari im-

porto, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell’Avvocatura”;

h) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e), d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti dalla determinazione dei compensi professionali, per un importo complessivo pari a euro 251.287,53, relativi ai contenziosi numero: 29, 30, 31, 46, 71, 73, 74 e 84/91/REG.G. TAR. Lecce, avv. Lucio Ancora (Eredi), importo euro 194.379,66; 856/07/RM tribunale Bari GUP, avv. Vincenzo B. Muscatiello, importo euro 2.093,52; 1484/06/RM tribunale Bari GUP, avv. Vincenzo 5. Muscatiello, importo euro 12.497,68; 3851/03/CA TAR Lecce, avv. Gianluca D’oria, euro 13.043,26; 1458/96/FR TAR Lecce, Roberto G. Marra, importo euro 11.612,41; 4533/99/SI *Bis* TAR Lecce, avv. Roberto G. Marra, importo euro 10.111,64; 2199/00/CO tribunale Bari Sezione distaccata di Monopoli, avv. Onofrio Montecalvo, importo euro 7.549,36. Al finanziamento della spesa di euro 251.287,53 di cui alla presente lettera h), si provvede con imputazione alla missione 1, programma 1, titolo 1, sul pertinente capitolo 1312 “compensi avvocati, e oneri accessori, spettanti ad avvocati del libero foro per l’attività svolta quale difensore della Regione in virtù di incarichi conferiti in assenza di preventivo e/o adeguato impegno di spesa”; previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell’Avvocatura”(ddl 78/2017)

i) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti dalla determinazione dei compensi professionali, per un importo complessivo pari a euro 335.310,69, relativi ai contenziosi di seguito elencati: 2335/04/FR, tribunale Lecce, avv. Roberto G. Marra, euro 17.326,27; 4442/

01/N, TAR Lecce, avv. Roberto G. Marra, euro 160.521,12; 9299/02/c.- L., TAR LAZIO, avv. Luciano Ancora, euro 116.840,68; 2889/03/FR, Consiglio di Stato, avv. Roberto G. Marra, euro 15.101,89; 7160/02/SI, TAR Lecce, avv. Roberto G. Marra, euro 10.188,18; 10809/02/TO, Consiglio di Stato, avv. Roberto G. Marra, euro 8.143,47; 1316/03/CA, TAR Lecce, avv. Giuseppe Provenza, euro 7.189,08. Al finanziamento della spesa di euro 335.310,69 di cui alla presente lettera i) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, sul pertinente capitolo 1312 compensi avvocati, e oneri accessori, spettanti ad avvocati del libero foro per l’attività svolta quale difensore della Regione in virtù di incarichi conferiti in assenza di preventivo e/o adeguato impegno di spesa”, previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell’Avvocatura”;

j) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante decreto liquidazione competenze CTU n. cronologico 12641/2017, tribunale Taranto, Sezione Lavoro, R.G. 1089/2014, dell’importo totale di euro 393,33. Al finanziamento della spesa di euro 393,33, di cui alla presente lettera j), si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” che presenta la dovuta disponibilità;

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla Sentenza n. 1957/2016 emessa dal tribunale di Bari, Sezione Lavoro, dell’importo totale di euro 5.125,89. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera k) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi

processi di legge” per euro 5.125,89 spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità;

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza n. 807/2017 emessa dal tribunale di Bari, Sezione Lavoro, dell'importo totale di euro 18.325,13. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera l) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3026 “Differenze retributive personale dirigente a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari”, per euro 12.614,33; con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1 capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge”, per euro 5.710,80 per interessi e spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità”;

m) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza del TAR Lecce, n. 3606/2015 nel giudizio D’Alba A. e Gambino G./Regione Puglia. Al finanziamento della spesa, pari ad euro 1.823,90, di cui alla presente lettera m), per le spese legali e procedurali attraverso imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

n) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dal decreto di liquidazione n. 833/2017 del tribunale di Lecce, a favore del C.T.U. Corrado Terzi, nella causa civile n. 5413/2014, Porto Turistico Marina di Leuca SPA/R.P.. Al finanziamento della spesa, pari ad euro 876,25, di cui alla presente lettera n), per le spese legali e procedurali, attraverso imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

o) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza esecutiva n.301/2017, emessa dal Giudice di Pace di Brindisi, dell'importo di euro 401,80. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera o) si provvede con imputazione su missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 001317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio corrente;

p) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, relativo al pagamento di competenze professionali in ottemperanza a ordinanza esecutiva, ordinanza di assegnazione somme, del tribunale di Bari, Giudice dell'Esecuzione, del 14 aprile 2016, r.g.e. n. 2276/2015, Corbascio Giuseppe c/ Regione Puglia, debitore avv. Corbascio Giuseppe. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera p), di euro 208,75, si provvede con imputazione al capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

q) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante da sentenza esecutiva emessa dal tribunale di Taranto n. 3238/2016. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera q), di euro 10.213,84, si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, piano dei conti U.1.10.05.04, C.R.A. 26.04, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali”;

r) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, della lettera a), d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza n. 2521/2015 del Tar Puglia Lecce, dell'importo di euro 1.038,32. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera r), per un importo complessivo di euro 1.038,32, si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 del bilancio regionale “Oneri per

ritardati pagamenti spese procedurali e legali”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
D Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Manca,
Perrini,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 37

Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

Si intende approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 93 del 13/06/2017 – “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal n. 94/2017 al n. 109/2017, aventi pari finalità

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 16), reca: «DDL n. 93 del 13/06/2017 – “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal n. 94/2017 al n. 109/2017, aventi pari finalità».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo

73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa, in particolare:

1. il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a. sentenze esecutive;
- b. copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d. procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
- e. acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa pro-

posta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un maxi emendamento, che recepisce in un unico articolo le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 93/2017 e nei disegni di legge dal n. 94/2017 al n. 109/2017 aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei suindicati disegni di legge.

I referti tecnici e le analisi tecniche normative (ATN) depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del disegno di legge n. 93/2017.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone il DDL all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126"

1. Ai sensi della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli

schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti fuori bilancio di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q):

a) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1 lettera e) del d.lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti dalla determinazione dei compensi professionali per un importo complessivo di euro 71.301,76, relativi ai contenziosi numero: 554/09/LO, Consiglio di Stato e Cassazione, euro 18.218,72; 517/08/GR, Tar Bari, Consiglio di Stato, euro 4.948,20; 2671/08/GI, Tar Bari, euro 2.236,44; 3340 e 3341/04/CA, Consiglio di Stato, euro 15.230,15; 3050/07/GR, Tar Bari, euro 4.026,07; 391/06/L, Tar Bari, euro 4.992,59; 3728/98/CA, tribunale di Foggia, euro 15.672,54; 659/97/DL, Consiglio di Stato, euro 1.411,02; 904/10/TC/RM, tribunale di Brindisi, euro 4.566,03. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relativi a liti, arbitrati ed oneri accessori ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli Enti soppressi" previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura";

b) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del d.lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, per la somma complessiva di euro 90.894,65 compreso gli oneri di legge, derivanti dai contenziosi numero: 1033/09/FO, tribunale di Lecce, SRL S. c/Regione Puglia, competenze professionali, avv. Egilda De Donno; 2205/03/GI, Tar Puglia Bari, dr. M. A. c/Regione Puglia, competenze professionali, avv. Paola Giurato;

60/99/CO, Corte di Appello Bari, dr. L. M. c/Regione Puglia, competenze professionali, avv. Paola Giurato; 3390/03/GA, Corte di Appello di Lecce, Sezione di Taranto, sig.ra C. C. ed Altri c/Regione Puglia competenze professionali avv. Antonella Indirli; 3872/03/GA, Corte di Appello di Lecce, Regione Puglia c/ Sig. A. V., competenze professionali, avv. Antonella Indirli; 1654/08/GA, tribunale di Lecce, sig. F.F. G. c/Regione Puglia, competenze professionali, avv. Antonella Indirli; 2432/07/SH, tribunale di Taranto, Sezione di Grottaglie, Regione Puglia c/Comune di Roccaforzata, competenze professionali avv. Antonella Indirli; 2701/07/SH tribunale di Lecce, Sezione Casarano, Regione Puglia c/ Comune di Ugento competenze professionali avv. Antonella Indirli; 703/06/GA, tribunale di Bari, S. F. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Federico Rutigliano; 2875/03/FR, tribunale di Bari, Soc. I.A. SRL c/Regione Puglia, competenze professionali, avv. Francesco Paolo Bello. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 90.894,65 di cui alla presente lettera b) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relativi a liti" previa variazione in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa, di pari importo, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura";

c) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo totale di euro 40.615,23, derivante dalla sentenza n. 48/2017, emessa dal tribunale di Bari, Sezione Lavoro. Al finanziamento di cui alla presente lettera c) si provvede, per euro 34.211,67, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3025 "Differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari"; per euro 6.403,56 con imputazione alla

missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge”, per interessi e spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità;

d) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs.126/2014, dell'importo totale di euro 300,00, derivante dalla sentenza n. 1361/2016 emessa dal Tar Puglia, Sezione Lecce. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d) si provvede, per euro 300,00 per spese di giudizio con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” che presenta la dovuta disponibilità;

e) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 10.893,84, derivante dalla sentenza del tribunale di Bari n. 1555/2017, pubblicata il 21 marzo 2017. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera e) si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, e le spese procedurali e legali troveranno copertura negli stanziamenti dei competenti capitoli, missione 01, servizi istituzionali, generali e di gestione, programma 11, altri servizi generali, titolo 1, spese correnti, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

f) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 3.867,80 derivante dalla sentenza del tribunale di Bari n. 1556/2017, pubblicata il 21 marzo 2017. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera f) di euro 3.867,80 si provvede, con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi,

rivalutazione monetaria, e le spese procedurali e legali troveranno copertura negli stanziamenti dei competenti capitoli, missione 01, servizi istituzionali, generali e di gestione, programma 11, altri servizi generali, titolo 1, spese correnti, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

g) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 127.792,10 derivante dalle sentenze numero: 233/2011, 234/2011, 235/2011 del 24 dicembre 2011, tribunale circondariale di Taranto, sezione distaccata di Grottaglie, e n. 547 dell'11 dicembre 2015, n. 132 dell'11 marzo 2016, e n. 251 del 2 marzo 2016, della Corte di Appello di Lecce, Sezione distaccata di Taranto. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera g), si provvede mediante imputazione al bilancio del corrente esercizio, come segue: per la sorte capitale pari a euro 84.733,45 previa variazione in diminuzione della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 e contestuale variazione in aumento della missione 16, programma 01, titolo 01, capitolo 114055 “Trasferimenti ad operatore in attuazione delle leggi 590/1981, 185/1992 così come modificata dal D.L. 200/2002 convertito dalla legge 256/2002 per avversità anno 2003” per pari importo ed imputazione della medesima sorte capitale alla missione 16, programma 01, titolo 01, capitolo 114055; per le spese legali e procedurali pari a euro 43.058,65 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

h) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 1.700,00 derivante dalla sentenza n. 14666 dell'8 marzo 2007, della Corte Suprema di Cassazione. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera h) si provvede, per le

spese legali e procedurali pari a euro 1.700,00 mediante imputazione al bilancio del corrente esercizio, alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

i) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 1.700,00 derivante dalla sentenza n. 12471 dell'8 marzo 2007 della Corte Suprema di Cassazione. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede, mediante imputazione al bilancio del corrente esercizio, per le spese legali e procedurali pari a euro 1.700,00, alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

j) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 5.392,50 di cui: fattura n. 1065 del 17 ottobre 2016, euro 634,50, emessa dell'Agenzia delle Entrate, Territorio; fattura n. 9 del 4 novembre 2015 emessa dalla ditta Montinaro Sante, euro 2.379,00; fattura n. 10 del 10 dicembre 2015 emessa dalla ditta Montinaro Sante, euro 2.379,00. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 5.392,50 di cui alla presente lettera j) si provvede, con la seguente imputazione: euro 634,50 alla missione 16, programma 1, titolo 1, macroaggregato 03 P.C. 1.3.2.11, sul capitolo 112052 “Spese per la conservazione, manutenzione e dismissione del patrimonio ex ERSAP l.r. 18/1997”, C.R.A. 66.6; euro 4.758,00, con imputazione alla missione 16, programma 1, titolo 1, macroaggregato 3 P.C. 1.2.3.9, sul capitolo 112062 “Spese per la conservazione, manutenzione e dismissione del patrimonio ex ERSAP l.r. 18/1997 manutenzione ordinaria e riparazioni”, C.R.A. 66.6.;

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'arti-

colo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 45.971,44, derivante da: sentenza esecutiva numero 131/2017, tribunale di Bari, Sezione Lavoro “S.N.”, contenzioso n. 1192/11/FO per un totale complessivo di euro 7.261,12, di cui euro 3.375,24 per sorte capitale, euro 570,51 per interessi ed euro 454,03 per rivalutazione, euro 2.861,34 per spese legali, compresi oneri accessori e ritenuta d'acconto; sentenza numero 284/2016, Corte di Appello di Lecce, Sezione distaccata, Taranto “C.N.”, contenzioso n. 373/06/GA/LO per un totale complessivo di euro 37.974,42, di cui euro 16.885,11, per sorte capitale, euro 6.900,83 per interessi ed euro 4.944,71 per rivalutazione monetaria, euro 2.701,62 per oneri riflessi a carico del datore di lavoro, euro 1.435,23 per IRAP, euro 5.106,92 per spese legali, compresi oneri accessori e ritenuta d'acconto; decreto di liquidazione CTU n. 1500/2016, Corte di Appello di Lecce, Sezione distaccata Taranto, “Dr. C. A.” contenzioso 373/06/GA/LO per un totale complessivo di euro 735,90, compresi oneri accessori e ritenuta d'acconto. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera k) si provvede, con la seguente imputazione: euro 24.397,20 a titolo di sorte capitale alla missione 9, programma 4, titolo 1, capitolo 131091 “Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/94, oneri da contenzioso”; euro 7.471,34 a titolo di interessi missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; euro 5.398,74 a titolo di rivalutazione monetaria, missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria”; euro 8.704,16 a titolo di spese legali missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs.

118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza esecutiva n. 4657/2016 emessa dal tribunale di Bari, Articolazione territoriale di Altamura, depositata in cancelleria il 16 settembre 2016, dell'importo di euro 1.217,30. Al finanziamento di cui alla presente lettera l) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 001317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente;

m) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza esecutiva n. 2904/2016 emessa dal Giudice di Pace di Bari, pubblicata il 31 ottobre 2016, dell'importo di euro 299,00. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 001317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente.

n) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dal decreto di liquidazione CTU n.157/16 RG-Es. Imm. emesso dal tribunale di Lecce, dell'importo di euro 1.589,08. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera n) si provvede, con imputazione su missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 001317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente.

o) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dai provvedimenti giudiziari esecutivi: sentenza del tribunale di Bari n. 5082/2014, R.G. n. 1363/2010, che condanna l'Amministrazione regionale al pagamento dell'importo complessivo di euro 4.500,00 a titolo di sorte capitale, contenzioso n.1318/09/DL; sentenza TAR-Lecce n. 1390/2014, R.G. n. 192/2014, che condanna l'Amministrazione

regionale, al pagamento dell'importo complessivo di euro 3.218,24 a titolo spese procedurali e legali. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 7.718,24 di cui alla presente lettera o), si provvede come segue: euro 4.500,00 con imputazione della sorte capitale alla missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120 "Oneri derivanti da sentenze di condanna dell'Amministrazione regionale in materia di formazione professionale" previa variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali" e contestuale variazione in aumento in termini di competenza e cassa della missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120; euro 3.218,24 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali", che presenta la dovuta disponibilità;

p) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dal provvedimento giudiziario esecutivo, decreto liquidazione compensi CTU n. cronologico 6525 del 9 maggio 2017 del tribunale di Bari R.G. 5332/2014, dell'importo di euro 52.052,98, a titolo di spese procedurali e legali, contenzioso n. 406/14/AL. Al finanziamento della spesa di euro 52.052,98, di cui alla presente lettera p), si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali", che presenta la dovuta disponibilità;

q) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza numero 213 del 27 giugno 2016 del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, TSAP Roma, dell'importo di euro 20.780,75. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera q) si provvede come segue: per la sorte capitale pari ad euro 8.695,05 mediante variazione in diminuzione in termini

di competenza e cassa della missione 20, programma 03, titolo 1, macro 10, capitolo 1110090 “ fondo per la definizione delle partite potenziali” p.c.f. 1.10.01.99. codice EU 8 e pari variazione in aumento in termini di competenza e cassa della missione 1, programma 11, titolo 1, macro 3, capitolo 1318, p.c.f. 1.03.02.99 del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2017 “spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali”, imputando alla missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, piano dei conti finanziari 1.10.05.04; per la somma di euro 953,36, al capitolo 1315 del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2017 “oneri per ritardati pagamenti, quota interessi”; per la somma di euro 11.132,34, al capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali” del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2017.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	3

L’articolo è approvato.

Si intende approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d’urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 145 del 04/08/2016 “Legge sulla partecipazione”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «DDL n. 145 del 04/08/2016 “Legge sulla partecipazione”».

Vi prego di presentare rapidamente eventuali emendamenti – ne sono arrivati già parecchi – in modo da poterli ciclostilare. Grazie.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, la collega Di Bari, peraltro Vicepresidente della VII Commissione, pone una questione pregiudiziale. Non se vuole che legga la relazione o se intende dare prima la parola alla collega.

PRESIDENTE. La questione pregiudiziale viene prima, anche se la parte finanziaria è stata cancellata. È stato eliminato il referto tecnico che aveva quelle criticità ed è stato presentato un emendamento aggiuntivo che chiarirà la parte finanziaria.

[*interruzione audio*]

CONGEDO, *relatore*. La pregiudiziale è da ritenersi superata, Presidente, dunque procedo con la relazione.

Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghe e colleghi consiglieri, l'esame in VII Commissione del disegno di legge "Legge sulla partecipazione" che il Governo regionale pone oggi all'attenzione del Consiglio si è svolto parallelamente e in abbinamento all'esame del disegno di legge "Disciplina dell'attività di *lobbying* presso i decisori pubblici".

I lavori della Commissione si sono sviluppati in un arco temporale adeguato alla valenza politico-amministrativa che la Giunta regionale ha attribuito alla materia scelta come "priorità" del programma di governo, come sottolineato dal Presidente Emiliano in fase di illustrazione dei provvedimenti.

L'iter si è sviluppato in otto sedute, svolte dal 17 novembre 2016 al 23 febbraio 2017 di cui quattro dedicate alle audizioni. Particolarmente costruttiva e densa di spunti interessanti è stata la fase di ascolto e confronto con i rappresentanti delle realtà istituzionali, economiche, sociali e culturali del territorio pugliese che ha consentito di meglio comprendere l'impatto sul Sistema Puglia e di acquisire suggerimenti ed osservazioni ai testi.

Come si evince dall'esauriente relazione accompagnatoria, l'obiettivo della "Legge sulla partecipazione" è porre al centro dell'attenzione istituzionale e civile il tema della partecipazione popolare alle scelte ed alle decisioni importanti e strategiche per un territorio che viene elevato a strumento di *governance* basato sull'informazione, la trasparenza, la consultazione, l'ascolto, il coinvolgi-

mento di tutti i soggetti interessati utilizzando, per queste finalità, un insieme di dispositivi che determinano obiettivi, funzionamento, tempistiche e procedure della partecipazione.

La relazione precisa, inoltre, che due sono i principi ispiratori della legge. Il primo attiene alla qualità della democrazia, ovvero alla necessità sempre più pressante di riconnettere la politica e le Istituzioni alla società, di riattivare i cosiddetti "corpi intermedi", di creare una diffusa responsabilità sociale in grado di rendere più efficaci le politiche pubbliche, partendo dal presupposto che esse possano fondarsi sulla valorizzazione delle conoscenze e delle esperienze diffuse, sulla capacità delle istituzioni di attivare un largo confronto con tutte le forze sociali, con le competenze e le idee presenti, al fine di arricchire e migliorare la qualità delle decisioni.

Ne deriva, quindi, il secondo principio: la partecipazione sblocca la decisione, accresce l'effettiva tempestività ed efficacia delle scelte pubbliche, a fronte dei conflitti che in molti casi rallentano o bloccano i processi decisionali, generando anche uno spreco economico.

La mediazione pubblica che i processi partecipativi possono generare in tempi e procedure prestabilite, prima che si avviino le procedure autorizzative da parte delle Istituzioni locali, accresce sicuramente anche il livello di affidabilità e credibilità delle Istituzioni stesse per i cittadini, le imprese turistiche e gli *stakeholder*.

Nel corso dell'iter in Commissione, colleghe e colleghi commissari hanno ritenuto di privilegiare un approccio di carattere prettamente tecnico. Proposte emendative e valutazioni più squisitamente politiche sono state, infatti, rinviate al dibattito e al confronto che si svilupperà in Aula.

La votazione del provvedimento ha visto il voto favorevole dei Gruppi di maggioranza e di astensione di quelli di opposizione, un risultato non sufficiente a raggiungere il particolare *quorum* dei tre quarti dei voti dei consiglieri presenti prescritto dall'articolo 11 del

Regolamento del Consiglio per le decisioni della VII Commissione consiliare.

Colgo l'occasione per ringraziare per il proficuo lavoro svolto in Commissione le colleghe e i colleghi, la Segretaria generale del Consiglio, la dirigente della Sezione Assemblea e Commissioni consiliari, la consigliera del Presidente per l'attuazione del programma, dottoressa De Simone, e l'intera struttura della VII Commissione consiliare permanente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi siamo portatori di un pensiero liberale, ragion per cui riteniamo che le leggi servano molto spesso a ingabbiare la libera espressione dell'animo umano. Questo è un disegno di legge che va proprio in questa direzione, tant'è che abbiamo presentato un emendamento con il quale vogliamo porre all'attenzione del Consiglio un'idea.

Come dicevo, Presidente, noi siamo portatori di un pensiero liberale e riteniamo che le leggi molto spesso siano gabbie che costruiamo sui cittadini per regolare la loro vita. Molto spesso queste gabbie tendono a impedire la libera espressione dell'animo umano.

A noi, Presidente, questo disegno di legge sembra proprio questo. Abbiamo proposto anche un emendamento in questo senso. Per noi la partecipazione deve essere libera, deve essere incondizionata, deve essere attuata, favorita e promossa su ogni iniziativa, che possa essere formale o informale, che l'iniziativa possa essere assunta dagli organi di governo, dagli organi di vertice, dagli organi amministrativi o anche dagli organi dirigenziali.

Si porta alla nostra attenzione un disegno di legge di questo tipo, che non fa altro che ingabbiare i momenti della partecipazione, e non solo, rende anche farraginosi i procedi-

menti amministrativi. Se valutate un comma che si trova nella legge, notate che si dice che le procedure di VIA e di VAS, laddove previste per legge, non si incamminano se non si attua il momento della partecipazione collettiva. Se non si dovesse attuare il momento della partecipazione collettiva per un ingranaggio della burocrazia, ciò significa che una grande opera resta al palo fino a quando non si fa la partecipazione collettiva.

Noi pensiamo che questa legge sia inutile, perché ci sono norme statali che regolamentano la partecipazione del cittadino in forma singola o in forma associata ai procedimenti amministrativi. Pensiamo anche che il diritto e il dovere di un cittadino a partecipare alle decisioni di una pubblica amministrazione siano recati dai principi costituzionali.

Detto questo, noi pensiamo che quest'Amministrazione sia presa da una grande volontà, la volontà di superare il grillismo, di andare oltre. L'abbiamo visto con il reddito di dignità. Loro parlano di reddito di cittadinanza, voi avete parlato di reddito di dignità. Lo vediamo con questa legge sulla partecipazione, ma i primi a essere contrari a tutto questo – vedo – sono gli amici del Movimento 5 Stelle.

Noi pensiamo che ci siano altre questioni da discutere, problemi molto più urgenti e molto più seri. C'è uno studio elaborato recentemente che riguarda proprio la crescita della partecipazione democratica nel nostro Paese. Questa crescita non c'è non perché non abbiamo la legge della partecipazione, ma perché non si sanno mantenere le promesse che si fanno in campagna elettorale con le dichiarazioni programmatiche. Sono sempre promesse di miglioramento della vita delle collettività amministrare.

Io non credo che, se ci interroghiamo, in questi due anni sia migliorata la qualità della vita dei pugliesi, con riferimento ai servizi sanitari, alle questioni di protezione sociale, all'imposizione fiscale con cui la Regione opprime i cittadini, con particolare riferimento alla questione rifiuti, che riguarda famiglie

oggi costrette a non poter pagare la tassa rifiuti perché non ce la fanno, perché c'è un ciclo dei rifiuti che non si chiude.

Questo studio dice che quello che fa male alla democrazia è anche la capacità di incidere sulle decisioni della pubblica amministrazione. Qui si dice che sono tutti favoriti nella partecipazione, ma la volontà popolare quanto conta? Non è detto da nessuna parte. Quanto può incidere sulla decisione assunta dal pubblico amministratore? Non è detto da nessuna parte.

C'è ancora un'altra cosa. Si forma l'Ufficio della partecipazione in una Regione che ha abbondato nella creazione delle poltrone. Abbiamo visto ultimamente che in Puglia Sviluppo c'era un amministratore unico e ne sono stati fatti tre, un Consiglio di amministrazione.

In tutto questo vediamo ancora che le poltrone sono per quei soggetti che si sono candidati e non sono stati eletti. Questo sminuisce l'idea e anche il sentire della comunità rispetto alla politica che pratichiamo. Noi ci candidiamo perché vogliamo metterci al servizio della collettività oppure ci candidiamo perché ci aspettiamo, comunque vada, una poltrona. Se siamo eletti, avremo quella di consigliere regionale. Se non siamo eletti, una poltrona ci viene data comunque da chi dirige la Regione.

Questo, ovviamente, incide sul consenso. È troppo facile sbandierare il modello Emiliano in Puglia, se il modello dell'acquisizione del consenso di Emiliano in Puglia si fonda sull'allargamento, sulla costruzione, sulla realizzazione di poltrone da concedere poi a chi si è candidato, a chi proviene dal centrodestra, a chi diventa uccello migratore, è chiaro che il consenso arriva alle stelle.

Non sono questi i provvedimenti che noi ci saremmo aspettati in questo Consiglio. Ci saremmo aspettati, invece, un altro provvedimento. Abbiamo sentito che si è ridotta la spesa farmaceutica di 6 milioni di euro. Ci saremmo aspettati allora che toglieste l'euro

della ricetta per i cittadini. Visto che risparmieremo 6 milioni di euro, facciamo un passaggio verso i cittadini.

Mi sarei aspettato una chiusura del ciclo dei rifiuti che portasse a una riduzione della tassa. Qui ci viene detto di fare la raccolta differenziata perché con la raccolta differenziata si risparmia, ma, in realtà, quando andiamo sui cittadini, vediamo che i cittadini pagano il doppio della tassa rifiuti. Pagano il doppio perché questa raccolta differenziata, non si sa perché, determina un aumento dei costi e della tassazione. Questi sono i provvedimenti che noi ci saremmo aspettati.

Per questo motivo, Presidente, per aiutarla – non sosteniamo, infatti, che la partecipazione non ci debba essere, anzi, noi andiamo oltre: non deve avere ostacoli – che cosa le abbiamo detto? Le abbiamo presentato un emendamento in cui le proponiamo di lasciar partecipare chiunque, in forma singola o in forma associata; indipendentemente dagli importi delle opere, dalle opere e dalle iniziative. Le proponiamo di lasciar partecipare chiunque e di lasciarlo partecipare dando alla gente la possibilità di chiederle di amministrare questa Regione nel senso del benessere dei cittadini.

Il benessere dei cittadini è in uno *shock* fiscale che lei deve mettere in atto. Non è possibile che, per effettuare una prestazione diagnostica, il cittadino debba pagare 10 euro in più sulla ricetta rispetto a quello che pagano i cittadini di altre regioni, che per approvvigionarsi del farmaco debba pagare un euro in più sulla ricetta e via discorrendo. Dei rifiuti non parliamo.

Stiamo parlando di una legge della partecipazione quando, invece, basterebbe accogliere il nostro emendamento e tutti parteciperebbero per ogni iniziativa, formale e informale.

È così, Presidente. Lei non può regolamentare quando io debba partecipare al procedimento amministrativo. Mi deve dare la facoltà e la possibilità di partecipare in ogni momento, anche perché lei ha fornito il numero di te-

lefono *urbi et orbi*. Io devo poterla chiamare e chiederle di farmi partecipare su un dato provvedimento perché lo vedo e lo sento iniquo rispetto alla mia condizione di vita. Invece, lei mette una serie di paletti alla partecipazione che non possono trovarci proprio concordi e che non possono trovare assolutamente il favore del Gruppo che rappresento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritta a parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, anche il Gruppo di Forza Italia ha le stesse identiche perplessità e posizioni che ha poco fa esposto il collega Zullo. Mi chiedo, Presidente Emiliano, leggendo il suo disegno di legge, come abbia fatto a rendere la partecipazione una retorica. Ha fatto questo con il suo disegno di legge, perché è incredibile come non abbia potuto notare che la partecipazione in Consiglio regionale esiste già.

Immaginate, ognuno di noi è impegnato nelle varie Commissioni consiliari. Ogni provvedimento che le Commissioni consiliari esaminano e studiano è sempre preceduto da un approfondito processo di partecipazione. Noi ascoltiamo – svolgendo quelle che si chiamano audizioni – tutti gli attori interessati o coinvolti nel disegno di legge o nella proposta di legge.

Il disegno di legge che oggi il Governatore ci porta in Aula è in fondo l'ennesimo *slogan*, l'ennesimo effetto sorpresa, che non sortirà, però, realmente alcun cambiamento in questa Regione.

La partecipazione del Presidente ve la racconto. Io l'ho vissuta a casa mia, in provincia di Taranto, in questi due anni.

Presidente, chiedo un po' di silenzio in Aula, se possibile.

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio, per favore.

FRANZOSO. È rivolto anche lei, Presidente, perché le fa bene ascoltare, ogni tanto. Se me li dedica entrambi, mi fa una grande cortesia.

La partecipazione l'ha attuata nell'affrontare la questione del depuratore consortile Sava-Manduria. Vi sembrerà strano, ma esiste una comunità di più di 15.000 abitanti che ancora non ha le fogne e il depuratore. Poiché questo benedetto depuratore era stato appaltato tanti e tanti anni fa, il Presidente ha ben pensato, insediandosi in Regione, di avviare la partecipazione, perché le comunità interessate (non quella di Sava, che vuole il depuratore, ma quelle di Manduria e di Avetrana) erano contrarie al depuratore.

Il Presidente allora ha proposto di approvare la legge della partecipazione prima di scriverla. È fallita. A distanza di due anni quelle comunità continuano a non avere un'opera indispensabile dal punto di vista igienico-sanitario e sono addirittura arrivate a non dialogare più tra loro, perché l'interesse di una comunità non è identico a quello dell'altra.

Praticamente, tutto ciò che era stato già stabilito oggi è bloccato, perché qualcuno che avrebbe dovuto assumersi la responsabilità della decisione, altro che responsabilità di dare avvio alla partecipazione: ha deciso di autoassolversi dalle proprie responsabilità e di scaricarle, invece, sui cittadini, con la scusa della partecipazione. In sostanza, l'opera non si fa perché i cittadini sono stati fatti partecipare, ma loro non sono in grado, partecipando, di risolvere la questione. Per rispetto loro, quindi, il Presidente non fa quello che devo fare per rispetto del suo mandato e del ruolo che occupa.

Mi viene in mente, pensando alla sua legge, che lo scopo sia questo: se vogliamo legittimarla a non fare nulla, allora legiferiamo sulla partecipazione, perché questo è quello che lei ha fatto dal primo giorno in cui è arri-

vato in Regione Puglia. La retorica è nel dire che si avvierà questo grande processo di partecipazione, che già esiste, ve lo dico. Noi ascoltiamo tutti. Il Presidente nelle Commissioni non c'è, ma noi ci siamo e ascoltiamo tutti. Avvieremo questo grande processo di partecipazione e ci sarà il deliberato della partecipazione, ma poi voi pensate che nella legge ci sia scritto che quel deliberato sarà legge, ossia che il deliberato di quel processo partecipativo effettivamente rispecchierà quello che farà il legislatore? Assolutamente no.

Nella legge c'è scritto che, qualora quanto stabilito dal processo di partecipazione non sia accettato dal legislatore, il legislatore spiegherà quali siano state le motivazioni per cui non ha potuto accogliere – sto riassumendo – quanto indicato dal processo di partecipazione.

Ecco perché si tratta di uno strumento vuoto, che non serve a nulla. Servirà al termine di questa seduta del Consiglio regionale a far rilasciare le grandiose dichiarazioni a cui il Presidente da due anni a questa parte ci ha abituato – è una giornata storica per la Puglia: è arrivata la partecipazione, che prima non avevamo – e a null'altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Buongiorno a tutti. Il 29 marzo del 2016 questo Consiglio regionale ha approvato una legge a maggioranza nella quale istituiva il Consiglio sanitario regionale. Era la prima forma di partecipazione, legittima, attraverso una legge fortemente voluta da questo Governo regionale.

In quella legge il comma 3 dell'articolo 8 prevedeva che entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sarebbe stato istituito il Consiglio sanitario regionale. Credo che oggi sia il 3 luglio 2017. Di giorni ne sono abbondantemente passati da quel lontano 29 marzo 2016 e del Consiglio sanitario regionale non c'è assolutamente nulla, se non

i comunicati stampa e le conferenze stampa tenute all'esito di quella legge.

Cosa le voglio dire, Presidente? Certo, l'idea di una legge di partecipazione faceva parte del suo programma elettorale. Ha dedicato sei pagine del suo programma elettorale alla partecipazione attiva. In linea di principio, come si fa a non essere d'accordo? Il problema è la credibilità. Quando, effettivamente, si crede alla partecipazione dei cittadini? Che valore se ne vuole dare?

Di lì viene fuori l'esempio, che poi è un po' la vita di ognuno di noi. Nel dimostrare quello che riesce a fare, lei diventa più o meno credibile. Se ha voluto fortemente una legge che istituisse il Consiglio sanitario regionale, salvo poi tenerlo accantonato e andare avanti con il Piano di riordino ospedaliero senza dover ascoltare nessuno, se non attraverso comunicati stampa o qualche telefonata, viene meno la sua credibilità in questo senso.

Perché oggi, alla ripresa, dopo quasi due mesi in cui abbiamo dibattuto del nulla, in questo Consiglio regionale abbiamo come prima legge questa sulla partecipazione? Siamo certi che una legge sulla partecipazione possa intervenire, per esempio, sulle funzioni previste dall'articolo 9 della stessa legge, ai commi 4 e 1, che fanno riferimento alle procedure di Valutazione di impatto ambientale o di Valutazione ambientale strategica, cui si dà avvio solo nel momento in cui ci sia stata l'istituzione del cosiddetto "dibattito pubblico"?

È possibile ipotizzare che ci sia, così come prevede l'articolo 1, comma 4, una sorta di idea di città partecipata? In questa legge ci dice che favoriremo e aumenteremo gli incentivi in particolar modo per tutti gli enti locali che faranno del percorso partecipativo un elemento fondante della riorganizzazione delle proprie città.

Questo già lo prevedono le normative attuali. I bandi che a mano a mano vengono pubblicati dalla Regione Puglia prevedono esattamente questo. Se non c'è la partecipa-

zione dimostrata, uno non può nemmeno correre.

Presidente, per l'ennesima volta, purtroppo – siamo a due anni dal suo insediamento – ci invita a parlare in questo Consiglio con iniziative legislative di Giunta regionale che parlano del nulla, che creano un'aspettativa che poi viene prontamente disattesa da voi stessi. Quando comincerà a ritornare a essere credibile e a porre in essere quello che lei stesso propone a questo Consiglio e che, molto spesso, si può approvare con leggi regionali, vorrà dire che noi saremo pronti con tanta umiltà a chiederle scusa e a prendere atto di quello che sta facendo. Finora ci sono solamente il nulla e la presa in giro dei cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, leggendo il testo di legge, così come è stato presentato dalla Giunta Emiliano, risulta evidente che la nostra idea di partecipazione sia completamente diversa dalla vostra. Mentre per voi è soltanto uno *spot* elettorale, per noi è realtà e lo è stata sin dall'inizio, da quando è nato il Movimento 5 Stelle. Infatti, noi stessi consiglieri regionali che sediamo qui su questi banchi siamo la massima espressione della partecipazione. Siamo stati prima scelti dai nostri attivisti e poi votati dagli elettori. Tutto questo è avvenuto senza bisogno di avere una legge.

Per poter coinvolgere, infatti, direttamente i cittadini nelle decisioni politiche, il nostro programma nazionale è stato creato e deciso sul nostro *blog* attraverso le votazioni *online* – ripeto – senza bisogno di una legge sulla partecipazione.

Anche le nostre proposte di legge, quelle che presentiamo qui in Regione, sono già frutto di consultazione. Gli stessi emendamenti che vengono proposti dai singoli cittadini possono essere proposti direttamente sulla nostra piattaforma, senza necessità di interces-

sioni, di *forum* e di doversi discostare o meno dalle decisioni e dalle richieste dei cittadini.

Le nostra piattaforma Rousseau non è una mera pubblicazione di dati, di decisioni e di norme, ma permette al singolo cittadino di concorrere alla formazione e alla scrittura delle leggi, nonché dei programmi stessi.

Il Movimento 5 Stelle ha solo un padrone, i cittadini, gli unici nostri alleati. La stella polare che ha sempre guidato il nostro programma politico è la volontà del cittadino. Con *Rousseau* siamo la prima e unica forza politica al mondo che fa decidere *online* agli iscritti i propri candidati e il proprio programma. Ogni cittadino italiano che abbia compiuto diciott'anni e che non sia iscritto in altri partiti, ovviamente, può entrare nel Movimento 5 Stelle e partecipare a questo straordinario progetto di democrazia diretta. Questa è la democrazia diretta.

Il Movimento 5 Stelle è nato da un'esigenza che viene dal basso, dalle liste civiche, dai cittadini che sono stati abbandonati dallo Stato, presi in giro e vessati per anni. Invece, leggendo la proposta di legge di questa Giunta, è evidente che la partecipazione per voi sia soltanto una chimera, una promessa. A dirla tutta, la cosa non ci sorprende molto, visto il ruolo assolutamente marginale che viene dato al Consiglio e ai consiglieri, nonostante i proclami della prima ora proprio del Presidente Emiliano.

Venite in Aula con le decisioni già prese nelle segrete stanze e a suon della dittatura di numeri a voi favorevoli prendete le decisioni. Il dibattito non è nelle vostre corde, come anche il confronto vero. Vi sentite detentori assoluti del potere e vi nascondete dietro le parole “partecipazione” e “democrazia”.

Noi abbiamo proposto degli emendamenti a questo disegno di legge, cercando di migliorarlo un po', ma, avendo noi una visione diametralmente opposta alla vostra, sono nella direzione di consentire la diretta espressione dei cittadini. Per noi il protagonista assoluto, come ho già detto, è il cittadino. Per questo

motivo noi del Movimento ce ne definiamo portavoce, in quanto siamo strumento a disposizione dei cittadini e non dei poteri forti degli industriali, delle banche, dei petrolieri o delle case farmaceutiche.

Un altro emendamento riguarda i processi partecipativi, che non sono uno strumento elettorale. In questa logica abbiamo proposto che possa svolgersi nei sei mesi antecedenti allo svolgimento del Consiglio elettorale.

La partecipazione non è uno *spot* di bandiera, come lo è in questa legge, ma va promossa attraverso le riforme statutarie. Infatti, noi abbiamo già presentato una nostra proposta di legge che va in quella direzione e che offre veramente gli strumenti ai cittadini per poter partecipare. Questo non lo fa questa legge sulla partecipazione. Lei, Presidente, sa benissimo che, per poter fornire quegli strumenti, bisogna intervenire sullo Statuto e non con una legge ordinaria.

Una legge ordinaria ci indicherà soltanto dei principi, ci dirà che cosa sia la partecipazione, ma non fornirà mai gli strumenti necessari ai cittadini per poter intervenire attivamente e, quindi, per rendersi anche responsabili delle scelte politiche nella Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, intervengo per esprimere un'adesione convinta al disegno di legge oggi alla nostra attenzione per una serie di ragioni. Molto sinteticamente, la prima è una risposta concreta e puntuale a un impegno che la coalizione che governa ora la Regione Puglia aveva assunto durante la campagna elettorale. Si tratta di un punto specifico del programma elettorale, frutto, a sua volta, di un'ampia consultazione popolare. Ora è il momento di dar seguito a questo, assieme ad altre questioni a cui si è dato seguito e a cui si darà seguito in futuro, su cui questa maggioranza offre una risposta concreta.

In secondo luogo, l'adesione è piena e

convinta anche se vi chiedo di consentirmi una nota che interessa tutto il Gruppo, forse me più degli altri, e tutto il Consiglio regionale.

È noto a tutti – se ne fece interprete lo stesso Presidente Emiliano poco meno di un anno fa – che un disegno complessivo di disciplina concreta dello strumento della partecipazione era un punto cui Guglielmo Minervini aveva dedicato il primo anno del suo mandato consiliare. Aveva tradotto tutto in un'organica proposta di legge, che poi è stata in gran parte assorbita nel disegno di legge adottato dalla Giunta regionale.

L'adesione a questo disegno di legge è, quindi, anche un modo di onorare il lavoro di Guglielmo, che si è caratterizzato in tutti i suoi anni di impegno ai vari livelli istituzionali per una concreta, fattiva, non retorica e ampia consultazione e per un coinvolgimento della base, che non è base elettorale, ma è la base dei cittadini, ossia le istanze e i bisogni espressi dal basso.

Come terzo punto, il disegno di legge non si occupa di altri strumenti della partecipazione. Ovviamente, ci sono uno Statuto regionale e strumenti specificatamente dedicati, come il referendum e la proposta di legge di iniziativa popolare. Ovviamente, ci saranno il modo e la sede giusta per affrontare eventuali interventi migliorativi che possano rendere più efficaci quegli strumenti che sono già stati collaudati anche dagli stessi cittadini-elettori.

Questo disegno di legge si occupa di uno specifico strumento di partecipazione attiva, ossia il coinvolgimento di istanze e di portatori legittimi di interessi di varia natura in una serie di processi decisionali, i più qualificanti, ovviamente, i più decisivi, i più impattanti sotto il profilo territoriale e ambientale e sotto il profilo sociale. Ebbene, per questa partecipazione il disegno di legge propone l'articolazione di un programma annuale, sollecitato anche da attori sociali e da Enti locali o proposto dallo stesso Governo regionale.

Nello specifico, vorrei concentrare l'atten-

zione sullo strumento cardine che il disegno di legge propone come strumento di partecipazione, vale a dire il dibattito pubblico, che viene disciplinato dagli articoli 7 e seguenti del disegno di legge. A tal riguardo, il disegno di legge ha una portata specifica ed estremamente puntuale, che poco si addice a essere etichettata come retorica.

Il disegno di legge individua espressamente e impegna il Governo regionale – ossia la classe politica dirigente regionale impegna sé stessa – a dar corso a decisioni di una determinata rilevanza, di un determinato impatto economico, sociale, territoriale, culturale e via elencando a una fase procedimentale ben precisa. Subordina ogni decisione allo svolgimento di un dibattito pubblico.

Dibattito pubblico non è un incontro per strada, né un incontro al bar. C'è poco di retorico in tutto questo e c'è poco di confusionario. Il dibattito pubblico non è altro che uno strumento attraverso cui canalizzare le esigenze, i bisogni e le istanze. La partecipazione non può essere consegnata a un momento assembleare generico ed evanescente, perché – dobbiamo dircela tutta – gli strumenti di partecipazione sono ormai, da oltre vent'anni, diventati uno strumento di cui, almeno formalmente, si è tenuto conto in una serie di interventi normativi, che però molto spesso si riducono realmente a una strumentazione di tipo formale, meramente procedimentale e poco sostanziale.

Mi piace evocare, per esempio, quello che è previsto dal decreto legislativo n. 152/2006 (volgarmente definito Codice dell'ambiente) in materia di procedimento di verifiche ad assoggettabilità a Valutazione d'impatto ambientale. Anche lì sono espressamente contemplati degli strumenti partecipativi, che partono dalla pubblicazione di ogni istanza. Ogni proponente un progetto sottoposto a VIA o a verifica deve presentare la documentazione che viene messa a disposizione *online*, come avviene anche nella Regione Puglia.

A ciò può seguire una partecipazione che,

però, risente di un'impostazione abbastanza verticale, verticistica, poco orizzontale. Ogni soggetto può presentare osservazioni, altro dato formalistico, può presentare richieste di audizione, ma tutto viene poi consegnato al soggetto valutatore e alla sua discrezionalità.

Questa legge non fa altro che meglio definire questa forma di partecipazione e soprattutto tende ad arretrare il momento della discussione del dibattito sostanziale a una fase antecedente alle decisioni. Il dramma vero, che è sotto gli occhi di tutti, anche nei casi evocati da colleghi della minoranza, è che molto spesso il decisore pubblico resta paralizzato, perché si ritrova dinanzi a decisioni già adottate, che molto spesso non hanno scontato una forma di partecipazione attiva sostanziale. Si ritrova poi a dover bloccare, a volte impropriamente, processi realizzativi attuativi perché dal basso parte la sommossa, la rivendicazione, la contestazione, e via discorrendo.

È allora necessario meglio precisare in che forme, con quali regole e con quale incisività la partecipazione debba avvenire. Ebbene, il disegno di legge non dice altro che questa partecipazione si deve sostanziare in un dibattito pubblico, in una forma che in amministrazione è sempre sostanza, che deve venire prima di ogni processo valutativo. Questo strumento di partecipazione vale per le opere pubbliche che hanno un valore superiore a 50 milioni di euro ed eventualmente per opere o investimenti fra 10 milioni e 50 milioni di euro, nonché per tutte le opere pubbliche e private che comportino investimenti fino a 50 milioni di euro e presentino rilevanti profili di interesse regionale.

Per queste tre categorie di investimenti, interventi, operazioni e progetti la legge impone, prima di ogni processo valutativo, di effettuare un sostanziale lavoro di coinvolgimento dal basso, con forme ben definite, ma non consegnando questa fase all'evanescenza o all'indeterminatezza temporale.

Non a caso, si è ritenuto opportuno, come

maggioranza, ove ve ne fosse stato bisogno – l’abbiamo voluto esplicitare ancor di più con un emendamento – nell’articolo 9, che questa fase di coinvolgimento e di partecipazione, che va condotta prima della valutazione, non possa essere consegnata a un tempo indefinito. Essa deve prevedere tempi ben precisi, coordinati con i tempi previsti dalla procedura VIA o di assoggettabilità a Valutazione ambientale strategica.

Il limite massimo sancito dall’articolo 4, comma 8, se non sbaglio, prevede espressamente che questa fase consultiva di partecipazione, di raccolta di istanze, di umori, di bisogni, di esigenze e anche di contestazioni debba avvenire in un termine non superiore a sei mesi e comunque, come prevede espressamente sempre l’articolo 7, sempre coordinandosi con tempi e modalità compatibili con il procedimento regolato dalla legge statale.

In sostanza, quella che si sta proponendo è una definizione puntuale della partecipazione per evitare che decisioni poco conosciute, di cui viene fornita poca informazione, possano divenire dei casi che paralizzano poi la realizzazione delle opere o possano determinare decisioni che non possono essere più revocate o modificate perché consegnate anche ad altri decisori, come avviene, per esempio, per la VIA di competenza statale.

Ora, c’è poco di retorico, è il decisore pubblico che definisce e regola il proprio procedimento e vincola se stesso, ossia la decisione, a questo passaggio determinante.

Il nostro Gruppo, quindi, anche con i correttivi che andiamo via via proponendo, esprimerà un voto favorevole su questo disegno di legge. È un passo in avanti, che va nel senso di una partecipazione di carattere sostanziale, purché vincoli, però, il decisore con tempi definiti e con modalità ben definite e non riduca la partecipazione a una formula vuota oppure a un approccio meramente formalistico.

Con attenzione guarderemo gli emendamenti presentati dai colleghi di minoranza e

con altrettanta attenzione verificheremo in futuro la necessità di interventi su altri strumenti di partecipazione che, però, non hanno nulla a che fare con quello di cui si occupa ora questo disegno di legge, che ha anche un altro taglio importante, ossia quello di promuovere ed esaltare la cultura della partecipazione, spingere tutti i livelli amministrativi a iniziative del genere e spingere anche le Istituzioni formative di varia natura sul territorio regionale ad avviare una campagna o comunque dei processi di educazione alla partecipazione attiva.

Ripeto, essa non è una formula vuota e non può essere consegnata a una vuota discussione assemblearistica inconsistente. Deve essere fondata su elementi di conoscenza che, come recita un motto liberaldemocratico ampiamente conosciuto da tutti, sono fondamento di ogni decisione consapevole che possa portare frutti per l’intera collettività.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Liviano D’Arcangelo. Ne ha facoltà.

LIVIANO D’ARCANGELO. Signor Presidente, signori consiglieri, al di là delle narrate primogeniture di movimenti (non mi riferisco a nessuno in particolare, evidentemente), la vita di molti tra noi racconta sforzi di condivisione, di inclusività, di valorizzazione, di cittadinanza attiva, di confronto, di ricerca, di sintesi, in sostanza di cammino condiviso con tante persone, anche al di fuori delle Istituzioni, e di tentativo permanente di confrontarsi, di decidere, di camminare insieme, di lavorare insieme.

Dubito che qualcuno qui dentro possa raccontare primogeniture clamorose o protagonisti incredibili. È un sentimento, uno stile che ci appartiene, che appartiene a molti di noi, devo dire anche a prescindere dall’appartenenza a maggioranza o opposizione.

Mi piace molto questa legge, l’apprezzo molto. Apprezzo il lavoro che è stato fatto in un momento storico in cui è evidente che lo

sforzo di cittadinanza attiva da parte dei cittadini, di qualsiasi posto, ma della nostra regione in particolare, diventa prassi, sforzo, tentativo di protagonismo e di partecipazione, sensibilità verso il bene comune. In sostanza, diventa sforzo per capire meglio le scelte dell'Ente che decide, al limite, di contribuire a queste scelte.

Mentre accade questo, cioè mentre si sviluppa uno sforzo di cittadinanza attiva sul territorio di maggiore sensibilità al bene comune, nel contempo si riduce fortemente il numero delle persone che vanno a votare. A Taranto, per esempio, al ballottaggio ha votato il 30 per cento delle persone.

Discutiamo questa legge in un momento storico in cui il *gap* tra la prepolitica e la politica delle Istituzioni, ossia tra lo sforzo di cittadinanza attiva e le Istituzioni, oggettivamente raggiunge livelli significativi. Immaginare questa legge significa provare a ridurre questo *gap*, cioè sforzarsi di valorizzare una democrazia di prossimità e provare a capire come si restituisca la fiducia alle Istituzioni da parte delle persone e come si rallenti il *gap* esistente tra i cittadini e le Istituzioni.

Sotto questo aspetto mi sembra una cosa molto positiva, che apprezzo molto. Apprezzo molto questo fatto di abbinare alla democrazia rappresentativa la democrazia partecipata.

In verità, mi permetto di sottoporre, Presidente, due dubbi rispetto alla lettura di questa legge. Uno è un dubbio che non possiamo risolvere oggi. È un rinvio forte che in questa legge si fa a scelte successive della Giunta regionale.

Si parla di Regolamenti regionali, con i quali si provvede a disciplinare. Spesso accade che nella legge si demandino alla Giunta alcune scelte. Ci sono cose che in questo momento non ci sono chiare e che ci saranno chiare solamente quando la Giunta avrà adottato i Regolamenti.

Pertanto, ben venga la legge, rispetto a cui, ovviamente, il mio voto sarà in maniera convinta favorevole. Tuttavia, mi permetto di sollevare questo dubbio.

Il secondo dubbio che mi permetto di sollevare è che va benissimo lo sforzo d'inclusività da parte del signor X abitante nel paese più piccolo di questa nostra Regione, che evidentemente ha una dignità incredibile, rispetto alla quale abbiamo tutti il dovere di confrontarci e ragionare. Vorrei, però – lo dico pensando al valore istituzionale del Consiglio e alla rappresentatività dei consiglieri – che questo tentativo di essere inclusivi nei confronti del signor X del nostro paese più piccolo avesse lo stesso tenore e la stessa passione nei confronti dell'intero Consiglio e dei consiglieri.

Mi piacerebbe, però, che il tentativo di rendere protagoniste le persone che abitano a San Marco in Lamis, a Torricella, a Sava o a Santa Maria di Leuca avesse la stessa forza nel tentativo di includere nelle scelte il Consiglio regionale e i consiglieri e di renderli ugualmente protagonisti nelle scelte.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, come primo punto in questa discussione, voglio fare una considerazione di carattere generale, una considerazione politica che mi porta a pensare che l'idea di una legge regionale sulla partecipazione come quella pugliese nasca da una diffusa preoccupazione. Da una parte, le Istituzioni sulla democrazia rappresentativa vivono e sentono una crisi di legittimazione.

I rappresentanti politici delle Istituzioni hanno tutti i titoli e i poteri per assumere le decisioni, ma lo fanno spesso, sempre più spesso, nel vuoto e nella solitudine dei decisori, in assenza di canali efficaci di comunicazione con la società. Chi è chiamato a decidere sente intorno a sé un clima di sfiducia e non riesce a percepire il livello e la qualità del consenso sulle scelte che deve compiere. Ci si accorge, finalmente, che non basta una periodica verifica elettorale, ma occorrono momenti e canali permanenti di mediazione tra poli-

tica, Istituzioni e società, che però sono spesso opachi e occlusi. Da qui, dunque, deriva la necessità di cercare nuove vie e nuove forme di partecipazione che superino questi limiti e queste difficoltà.

In questo senso il ddl regionale dovrebbe essere un'opportunità, ma, per essere una vera opportunità, andrebbe declinata con coraggio e, come tale, non deve solo costituire un'opportunità per il politico di risollevarsi dal vuoto e dalla solitudine che, come decisore, ha nel momento della decisione, o per tentare di risanare un diffuso clima di sfiducia nei confronti dei partiti quali principali portatori di interessi del modello ormai obsoleto della democrazia rappresentativa.

Per essere una vera opportunità è bene che sia chiaro e intelligibile il suo significato, il suo scopo, che deve essere quello di consentire la partecipazione verso una forma preminente di trasformazione, quella di un'urgente trasformazione del modello e delle politiche di sviluppo oggi vigenti verso nuovi modelli locali di sviluppo che vanno fondati sull'identità regionale dei patrimoni territoriali e, quindi, sull'autosostenibilità dello sviluppo regionale.

Ciò che vorremmo accadesse con una legge sulla partecipazione è che la Regione e i Comuni diventassero effettivamente i soggetti sussidiari della costruzione di nuovi modelli di sviluppo locale fondati sul concetto di autosostenibilità dello sviluppo, concetto basato sulla valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali, sulla riappropriazione dei saperi, sul cambiamento degli stili di vita e di consumo dall'agricoltura all'alimentazione, alla cura dell'ambiente, alle città, agli spazi pubblici inclusivi, alla produzione e gestione sociale dei beni comuni, alle nuove economie etiche, al riconoscimento delle diversità delle culture, delle produzioni e degli stili di vita peculiari ad ogni luogo.

Per questo motivo auspichiamo un'effettiva sperimentazione dei processi partecipativi, non solo a parole, in settori di competenza re-

gionali di particolare importanza, quali le grandi scelte in materia di gestione e di governo del territorio, di politica ambientale e sanitaria sui servizi locali, ma ci sarebbe veramente tanto da dire.

La messa in campo di una pluralità di soggetti che restituisce diritto di parola ad ampi interessi sociali modifica l'orizzonte e i contenuti delle strategie, spostando le forme di *governance* dal modello storico della concertazione tra livelli istituzionali e della programmazione negoziale tra rappresentanze di interessi con i suoi risvolti conoscitivi alla democrazia partecipativa.

Questo passaggio è destinato a influire, per esempio, sulle strategie di governo del territorio. Se è vero che siamo di fronte a una crescente divaricazione tra le scelte di crescita economica legate ai processi competitivi delle forze economiche sul mercato globale e benessere dei cittadini, come si evince anche dai conflitti crescenti e anche qui in Puglia sulle grandi opere, è evidente che l'introduzione nel dibattito pubblico degli interessi sociali allargati relativi ai beni comuni, al territorio, all'ambiente e al paesaggio *in primis* sia destinata a mettere a nudo questa forbice e a modificare, a modificare l'agenda politica e gli obiettivi strategici rispetto a quelli portati avanti da attori e poteri finanziari, immobiliari, commerciali e industriali, che vedono gli abitanti come gli intrusi nelle decisioni di uso e governo del territorio.

Noi vorremmo che effettivamente ci fosse questa possibilità, che i cittadini pugliesi avessero questa possibilità di non essere semplici spettatori, ma veri decisori nella *governance* di un territorio sui grandi temi di questo territorio, in merito ai quali la politica, purtroppo, utilizza la retorica della partecipazione per abdicare alle sue responsabilità e alle sue scelte.

È questo che non vorremmo dal Presidente Emiliano, che molto spesso in alcune importanti decisioni che avrebbe dovuto prendere su temi veramente seri ha voluto abdicare alla

sua responsabilità. Oggi in Aula assistiamo a questa discussione sulla legge di partecipazione di cui, tuttavia, scorgiamo, piuttosto che delle opportunità, soltanto dei rischi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente Gatta. Intervengo molto brevemente, per offrire uno spunto di riflessione in merito a una legge su un argomento nobile, fondamentale e importante, proprio in un momento in cui è sempre più forte, anche giustamente, la disaffezione dei cittadini, dell'elettorato e dei pugliesi rispetto alla classe dirigente, alla politica che governa il nostro territorio.

Proprio in questo momento un disegno di legge dovrebbe cercare realmente di offrire un'opportunità ai corpi intermedi di essere riattivati e ai cittadini di poter partecipare ai principali processi decisionali della nostra Regione. Ahimè, però, dalla lettura del disegno di legge si evince tutt'altro.

Si evince in modo anche palese che il disegno di legge è la chiara espressione di una Giunta regionale che predica in un modo ma agisce in un altro, anche perché tutto è lasciato alla discrezionalità della Giunta regionale, senza un minimo coinvolgimento della massima Assise regionale.

In merito voglio fare riferimento alla questione della partecipazione anche dei consiglieri regionali, che sono rappresentanti dei territori e del popolo, eletti dai cittadini, i quali spesso volte oggi non hanno un grande ruolo nella partecipazione ai processi decisionali del Consiglio regionale e della Giunta nelle principali decisioni che riguardano la Puglia. Prova ne è, per esempio, il fatto di aver voluto discutere il Piano di riordino, uno degli aspetti più importanti della programmazione della politica regionale, in Giunta e di limitarlo al voto nelle Commissioni, anziché consentire che il Piano di riordino potesse essere discusso e discettato all'interno del Consiglio regionale.

Un esempio di vera partecipazione il Governo e il Presidente dovrebbero attuarlo a cominciare, per esempio, dalle nomine. Se nelle Agenzie e negli Enti regionali che svolgono un ruolo fondamentale e strategico per lo sviluppo della nostra Regione, anziché nominare, come sta avvenendo in questi giorni, persone che non hanno un *curriculum* tecnico-professionale particolare, ma che forse hanno soltanto un *curriculum* partitico-correntizio, si badasse, invece, a indicare autorevoli professionalità, ciò significherebbe veramente consentire ai cittadini di partecipare alle nostre scelte strategiche.

Occorrerebbe ascoltare il territorio per decidere se potenziare o meno un reparto ospedaliero o un ospedale, anziché decidere di potenziarlo a seconda del numero delle tessere del Partito Democratico che in quel Comune vengono emesse in un particolare periodo, il che è utile alla battaglia interna del Presidente nel suo partito. Penso che quello non sia un chiaro esempio di reale partecipazione dei cittadini alla vita della nostra Regione.

Come diceva la collega Franzoso, sono state richieste tante audizioni che si sono espletate, ma ci sono tante altre audizioni richieste dai cittadini tramite noi consiglieri regionali, per le condizioni rovinose di alcune scuole o per le situazioni ambientali di alcuni territori.

Ancora oggi – i Presidenti lo sanno; non faccio nomi soltanto per eleganza istituzionale – quelle audizioni sono negate. Non sono negate a noi consiglieri regionali, ma sono negate ai cittadini che ci attivano e ci chiedono di interessarci dei problemi reali del territorio, che non hanno nemmeno una connotazione politica, o, per meglio dire, partitica. Anche questo è un chiaro esempio di impedimento alla partecipazione.

Pensiamo che tutto ricada in un'esagerata discrezionalità della Giunta, soprattutto quando il Presidente provvede alla nomina dell'Ufficio di partecipazione, all'istituzione dell'ufficio e alla nomina del responsabile del processo partecipativo. Noi una legge sulla

partecipazione la vogliamo, ma la vogliamo vera, reale, concreta. Non deve essere uno strumento di propaganda soltanto mediatica, o uno strumento che rischi addirittura di portare vantaggi a chi governa questa Regione. Si potrebbe influenzare una proposta di legge proveniente magari da un Gruppo politico diverso da quello di maggioranza, il che potrebbe essere addirittura il rischio peggiore.

Questa legge, così come oggi è impostata, non consente una reale partecipazione, anzi, forse impedisce realmente una partecipazione vera e concreta, lasciando troppo potere nelle mani del Governo regionale. Questa è una legge che noi non possiamo sostenere e non possiamo votare favorevolmente, perché ha tutt'altri principi rispetto a quelli della vera partecipazione democratica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare il sostegno convinto a questa iniziativa legislativa del Governo regionale, che mi pare si muova sul solco di un più che esaustivo adempimento ai precetti dello Statuto contenuti negli articoli 13 e seguenti e dimostra come la politica regionale, se mi è consentito, allarghi gli spazi della partecipazione, garantisca il controllo dei propri atti e delle proprie iniziative provvedimenti e legislative in termini più ampi rispetto a quelli che sarebbero i meri doveri derivanti dalla legislazione in materia.

Non entriamo nel merito. Vi entreremo a proposito degli emendamenti. Non voglio ripetere ciò che è stato meglio di me detto prima dagli altri colleghi. Non mi sento, però, di superare un rilievo nei confronti del Movimento 5 Stelle, che esprimono, attraverso la voce della brava e simpatica collega Di Bari, una contraddizione che mi pare evidente.

Se, da un lato, il Movimento 5 Stelle evoca e propone una partecipazione spontanea, una partecipazione diffusa, una partecipazione –

mi è sembrato di capire – che non deve essere regolamentata perché è un fenomeno che deve nascere spontaneamente, come nasce attraverso il *blog* con alcune centinaia di voti che determinano scelte politiche inenarrabili, dall'altro lato, però, lo stesso Movimento avanza una proposta di legge, che esamineremo poi nelle Commissioni, in cui questo tema della partecipazione viene sezionato, con riferimento soprattutto ai referendum, in maniera assolutamente precisa, in termini che elidono totalmente i principi costituzionali della rappresentanza politica.

Sembrerebbe che attraverso quella proposta di legge, che poi esamineremo, ripeto, nella sede opportuna, la rappresentanza elettorale, che nasce dal voto popolare, venga ritenuta qualche cosa di superfluo, demandandosi scelte o strumenti operativi o legislativi a corpi elettorali diversi e non coerenti con la rappresentatività elettorale.

Credo che questa contraddizione debba essere superata. È una scelta che va fatta. La scelta che ha fatto il Governo regionale con questo disegno di legge, che noi approveremo convintamente, è quella di garantire i cittadini, nel rispetto della rappresentatività elettorale, che impone a tutti coloro che sono eletti di tenere comportamenti coerenti rispetto ai programmi assunti e che deve essere controllata soprattutto al momento della verifica del voto successivo. Mi pare che questa legge si muova in questa direzione e che garantisca in termini molto ampi la partecipazione all'interno dei processi di determinazione della volontà.

Mi pare che non si possa dire che si tratti di uno *spot* elettorale, perché il Presidente Emiliano, nel suo programma e nella campagna elettorale che ha preceduto la sua elezione, ha utilizzato questo sistema della partecipazione addirittura come fonte del programma elettorale.

Mi pare che, al di là di miglioramenti che possono essere effettuati attraverso emendamenti che anche la maggioranza starà per proporre e proporrà, questa legge si qualifichi

come un fiore all'occhiello di quest'Amministrazione, di questo Governo e di questa maggioranza. Pertanto, non riesco a comprendere come un tema così rilevante e importante trovi nelle opposizioni un rifiuto, che sembra più preconcepito e di ordine di schieramento politico che convintamente espresso all'interno del giudizio di merito, che non mi è sembrato nemmeno di avvertire all'interno degli interventi che si sono manifestati prima di me.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Abaterusso. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Signor Presidente, intervengo brevemente evitando di entrare nei dettagli dell'articolato della legge, perché l'hanno fatto assai bene alcuni colleghi prima di me e altri lo faranno dopo di me. Vorrei solo esplicitare, a nome del Gruppo che rappresento, Articolo 1 - Movimento democratico e progressista, la volontà di accogliere con favore la legge che ci apprestiamo a votare oggi, dal momento che costituisce, a nostro parere, la concreta applicazione del principio di sovranità del popolo sancito dall'articolo 1 della Costituzione.

Oggi siamo tutti chiamati a scrivere una pagina importante di questa legislatura che va a beneficio di tanti cittadini e che si incarna nel solco dei principi di partecipazione che la Regione Puglia ha riconosciuto con gli articoli 13 e 14 dello Statuto. All'articolo 13 si prevede la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini come elemento essenziale della vita pubblica e democratica e nel promuovere il rapporto tra società e Istituzioni stesse, garantendo forme di coinvolgimento nelle proprie scelte agli Enti locali, alle autonomie funzionali, alle formazioni sociali e ai soggetti portatori di interessi diffusi, laddove all'articolo 14 si garantisce il diritto dei cittadini a essere informati.

Approvare questa legge, quindi, vuol dire permettere alla Puglia di dotarsi di uno strumento legislativo importante, soprattutto in

questo particolare momento storico in cui il grado di fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni e dei partiti è assai basso. Basta guardare il tasso di partecipazione al voto nelle ultime elezioni amministrative, un tasso di partecipazione molto basso, un tasso di fiducia molto basso nei confronti delle istituzioni e dei partiti.

È fondamentale, quindi, alla luce di questi dati politici, che le Istituzioni diano prova di apertura, di ascolto e di confronto. Ecco perché ci auguriamo che su questa legge converga il sostegno della gran parte delle forze politiche e dei Gruppi consiliari che rappresentano questo Consesso. Votare a favore significherebbe dare alla politica e alle Istituzioni la possibilità di riconnettersi alla società e di condividere determinate scelte con i cittadini, grazie anche a nuovi modi di partecipazione che si affiancano e si integrano con quelli già esistenti.

Si tratta di una legge che prevede la possibilità di rafforzare la qualità della democrazia e dei suoi processi decisionali attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e deliberativa, concretamente realizzando e sperimentando nuove pratiche ed esperienze di coinvolgimento dei cittadini nella costruzione delle scelte pubbliche e delle decisioni collettive. Non solo, di fondamentale importanza è la possibilità per i cittadini di informarsi e di esprimere il loro punto di vista sull'iter e sulla realizzabilità di progetti importanti aventi impatto sociale e ambientale sulle città e sul territorio.

Ciò permette di realizzare ulteriori obiettivi: la riduzione dei contenziosi, consentendo scelte pubbliche condivise e partecipate, e la riduzione della tempistica di realizzazione dei progetti. Si punta, in sostanza, a ridare dignità politica al confronto tra cittadini e Istituzioni sulla base del principio della partecipazione, strumento che dovremmo utilizzare sempre e che dovrebbe far parte della nostra quotidianità. La legge persegue, dunque, una collaborazione piena e trasparente e ridefinisce il rap-

porto tra politica e cittadini, superando, una volta per tutte, antiche e reciproche diffidenze.

Infine, vorrei precisare, sempre a nome del mio Gruppo, che sento il dovere di esprimere soddisfazione perché finalmente, dopo una lunga e proficua discussione in Consiglio regionale, siamo in grado di votare questa legge, il cui testo finale è frutto di un dialogo profondo e del confronto che rimette al centro il cittadino. Siamo orgogliosi di votare favorevolmente questa legge che ci permetterà di ascoltare di più i cittadini e di coinvolgerli nelle decisioni che li riguardano.

Voglio sottolineare, però, una cosa: la partecipazione, sia ben chiaro, non si improvvisa. Occorre studiare, guardare con attenzione cosa succede intorno a noi e fare tesoro tanto delle esperienze passate quanto di quelle altrui e future. A proposito di partecipazione, termino con un appello ai colleghi del Movimento 5 Stelle, dai quali – da una in particolare, la collega Di Bari – abbiamo ascoltato una vera e propria lezione sulla partecipazione vigente all'interno del suo partito, del suo Gruppo, del suo Movimento.

Ai colleghi del Movimento 5 Stelle vorrei dire sommessamente e con umiltà che è consentito e legittimo dissentire da questa proposta, da questo disegno di legge, da questa legge che ci approntiamo ad approvare. L'unica cosa che non è consentita è darci lezioni sul modo di partecipare da parte vostra.

Chi si è reso responsabile di scelte quali quelle avvenute a Genova, dove con dei *click* sono stati designati dei candidati che poi prontamente sono stati sostituiti perché al capo non andavano bene e chi si è reso responsabile della scelta dei candidati con una partecipazione falsa in quel di Palermo è bene che eviti di venire qui in questa sala a dare lezioni di partecipazione a chi ha fatto della politica, della passione e della partecipazione politica la sua storia.

C'è, quindi, legittimità nel votare contro e nel contrastare questa legge. Suggesto, in-

vece, un po' di calma nel cercare di dare lezioni a tutti noi.

Alla luce di queste considerazioni termino con la comunicazione che il nostro Gruppo, il Gruppo Articolo 1 – Movimento democratico e progressista, voterà a favore convintamente di questa legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Morgante. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Signor Presidente, onestamente avrei fatto anche a meno di intervenire, se non fosse intervenuta la consigliera Franzoso a parlare del depuratore di Manduria. Esprimerò, però, anch'io un giudizio su questa legge che, per quanto mi riguarda, ritengo condivisibile sui principi fondamentali, perché oggi, quando si parla di una pratica di governo che utilizza lo strumento di una *governance* basata sulla partecipazione e sulla trasparenza, si parla di concetti estremamente condivisibili, in cui si fonda anche una politica moderna.

Mi auguro che l'applicazione di questa legge possa trovare riscontro anche nella vita reale, nel quotidiano, in cui i cittadini chiedono risposte concrete ai loro bisogni. L'applicazione dovrebbe, mi auguro, fornire risposte positive. Perciò, per quanto mi riguarda, i principi fondanti e fondamentali di questa legge sono condivisibili.

Veniamo al tema del depuratore. Devo ringraziare – e lo faccio pubblicamente – il Presidente Emiliano, a dispetto di quello che dice la collega Franzoso. Noi veniamo da dieci anni di *governance* regionale in cui, alla fine, per quanto riguarda il depuratore, si era ottusamente e – aggiungo – in maniera anche dispotica trovata una soluzione che non teneva conto delle istanze del territorio. La soluzione era quella di un depuratore con la condotta sottomarina, che non trovava riscontro nelle esigenze delle popolazioni interessate. Mi riferisco a Manduria e Avetrana.

Io ero uno di coloro che manifestavano

contro questa scelta. Ero uno di coloro che si alternavano nella veste di amministratore locale, perché ero consigliere comunale o assessore a Manduria, e nella veste di manifestante, perché non volevamo quella scelta.

Quando è subentrato il Presidente Emiliano, su questo tema ci siamo subito confrontati. Un mio primo ordine del giorno, che ha visto la partecipazione comune di altri consiglieri regionali, riguardava la scelta di un cambio del Piano di tutela delle acque, perché quel Piano non permetteva soluzioni alternative.

Devo ringraziare soprattutto la struttura regionale, nella persona dell'ingegner Valenzano, che dopo un anno ha trovato un'impostazione, un impianto progettuale che non prevede alcuna condotta sottomarina e lo scarico a mare.

Questo impianto progettuale, che oggi è in fase di definizione, è stato posto all'attenzione del Consiglio comunale di Manduria, che l'ha recepito anche in maniera favorevole.

A questo impianto è insorta la popolazione di Avetrana, che non discute l'impianto progettuale, ma mette in discussione il sito, un sito che a suo parere, anche questo estremamente condivisibile, ha un determinato impatto ambientale, essendo tale sito vicino alla zona turistica di maggior pregio, che è quella dell'Urmo. I cittadini stanno manifestando da giorni sul posto, il che non permette l'inizio dei lavori. So che il Presidente Emiliano incontrerà i tre sindaci interessati a breve – mi sembra il 5 – per dirimere questa questione e trovare una soluzione che possa tenere conto delle esigenze del Comune di Manduria e di quelle del Comune di Avetrana.

Badate, la soluzione che pone il Comune di Avetrana è stata da me proposta e sottoscritta ed è stata validata dalla struttura tecnica regionale e dal Capo dipartimento regionale, ingegner Valenzano. Si è data anche ad Avetrana un'opportunità alternativa al sito che era stato previsto e oggi, finalmente, le due comunità hanno a disposizione due possibili siti.

Il problema non è della Regione Puglia, ma del Comune di Manduria, dell'Amministrazione comunale di Manduria, che non trova una maggioranza qualificata nella dislocazione del sito. Di questo stiamo parlando. Dieci anni di battaglia sono stati recepiti grazie a un'applicazione di *governance* condivisa fra Presidente Emiliano, struttura e consiglieri interessati – ringrazio il collega Turco di questo – su una scelta finalmente condivisa.

Noi non possiamo imporre agli amministratori di Manduria quale scelta fare. Vorrei ricordare alla collega Franzoso che lei stessa è venuta ad Avetrana, a Manduria e a Sava e ha posto sempre scelte diverse fra loro. Un giorno le andava bene la condotta sottomarina, un altro le piaceva la fitodepurazione. Di questo stiamo parlando, ossia di consiglieri stessi di Forza Italia che non hanno votato la soluzione che ha proposto il Comune di Avetrana. Sempre di questo stiamo parlando.

Presidente Emiliano, mi rivolgo a lei e le chiedo se il 5 lei abbia la possibilità non di costringere un Sindaco a fare una scelta, perché non c'è una maggioranza qualificata al Comune di Manduria, che oggi riesca a dislocare il sito. La invito a suggerire ai Sindaci di utilizzare il buonsenso. Dieci anni di battaglia non possono essere dispersi per la scelta di un sito, perché l'impianto progettuale è stato condiviso da tutti. Di questo la ringraziamo insieme all'ingegner Valenzano, per aver posto un'ipotesi progettuale che soddisfa i bisogni delle comunità interessate, Manduria e Avetrana.

Deve trovare, se riesce, una soluzione di buonsenso nel far partire i lavori, perché la partita non è la condotta sottomarina o lo scarico a mare. La mia comunità, oggi, ha 18 chilometri di costa in cui non c'è un metro lineare di acqua e fogna.

Dobbiamo portare questa importante opera primaria, di straordinaria importanza, perché non ci può essere un progresso turistico se non ci sono acqua e fogna.

Presidente, è chiaro che portare un depura-

tore senza acqua e fogna non serve a nulla. Noi abbiamo la necessità che si faccia il depuratore per portare queste opere primarie, acqua e fogna, alle marine di Manduria e Sava, perché non si può parlare di progresso turistico, di turismo, se non ci sono acqua e fogna.

La ringrazio per quello che ha fatto sinora. Sono convinto che il 5 troverà una soluzione, con la partecipazione dei Sindaci, e sono convinto anche che il giorno dopo che inizieranno i lavori del depuratore dovrà prendere un altro impegno nei confronti della mia comunità, quello di fare un progetto organico per portare la rete fognaria e Sava, Manduria e Avetrana.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliere Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, volevo rassicurare chi vuole ardentemente che questo disegno di legge qualifichi la legislatura e, quindi, l'Amministrazione di Emiliano. Questo disegno di legge qualifica esattamente ciò che è e ciò che rappresenta Emiliano. È proprio la sua personificazione, nel momento in cui per "partecipazione" intendiamo un processo con cui dare ai cittadini uno strumento tale per cui la Giunta Emiliano decida quali progetti devono essere sottoposti a partecipazioni e quali no, tenga sotto controllo il processo partecipativo nominando il responsabile unico del procedimento e l'Ufficio di partecipazione e, infine, abbia anche l'ultima parola sul documento finale prodotto dai cittadini interessati da questo progetto di partecipazione. Credo che possiamo dire con certezza che questo disegno di legge qualifichi l'Amministrazione Emiliano.

Facciamo un esempio. È come se un direttore chiamasse i suoi dipendenti e dicesse che da un dato momento in poi vuole sentire la loro opinione e farli partecipare alla vita aziendale, ma decide lui chi deve parlare e cosa può dire, o meglio, ha lui l'ultima parola su ciò che l'altro può dire e tiene sotto controllo il suo discorso e, alla fine, si prende anche la

libertà di decidere se tenere conto o meno di ciò che il dipendente sta dicendo.

Sottolineo questo anche perché state intervenendo con legge ordinaria. Naturalmente, con legge ordinaria, tutto il processo partecipativo passa dal controllo della Giunta, nella fase iniziale, nella fase intermedia e nella fase finale.

Ecco perché la proposta del Movimento 5 Stelle è di modifica statutaria, perché è solo così che si può realmente garantire la partecipazione. D'altronde, il nostro Statuto presenta uno scarto tra i principi di partecipazione enunciati benissimo e che fanno ben sperare, e gli strumenti di partecipazione reali, che non sono effettivamente efficaci.

È anche questo il motivo per cui noi, pur avendo presentato qualche emendamento, non possiamo presentare la nostra idea di partecipazione a suon di emendamenti in questo vostro disegno di legge, perché gli emendamenti di modifica statutaria non possono essere inseriti in un DDL ordinario. È come se stessi parlando di una proposta di legge costituzionale rispetto a una legge ordinaria nell'ordinamento nazionale.

Il mio Gruppo ritiene che questo disegno di legge non sia soltanto inutile (magari fosse solo inutile), ma diventi addirittura pericoloso nel momento in cui si possono controllare tutte le fasi partecipative. Ci sono due rischi. Prima di tutto, la Giunta Emiliano potrà decidere di insabbiare un progetto abbastanza scomodo per sei mesi, perché per sei mesi non si può legiferare.

Sappiamo bene che nei processi amministrativi spesso sei mesi sono più che decisivi per decidere se un progetto può andare avanti o meno.

Oppure, al contrario, la Giunta può rivestire di partecipazione popolare e, quindi, legittimare di presunta partecipazione popolare un progetto che le sta a cuore, ma che non è realmente condiviso.

Questo è possibile semplicemente perché il Presidente ha l'ultima parola su tutte e tre le

fasi del processo partecipativo, dall'ammissione alla fase intermedia, alla fase finale.

Naturalmente, noi del Movimento 5 Stelle non possiamo essere favorevoli a questa proposta di legge, anche perché più pericolosa dell'assenza di partecipazione è la partecipazione pilotata. Quello che crea questo disegno di legge è un meccanismo di partecipazione pilotata, con tutti i rischi che può rappresentare. Naturalmente, noi non possiamo renderci complici di questa realizzazione di strumento di partecipazione pilotata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, spendo solo qualche brevissima parola per confutare le obiezioni che ho ascoltato da parte delle opposizioni, che sono sostanzialmente riconducibili a due ordini di considerazioni.

Questa legge, per alcuni dei consiglieri di opposizione, sarebbe troppo. Si veda il collega Zullo, che dice che la partecipazione è tutto. Questa legge la ingabbia perché istituzionalizza dei processi partecipativi laddove la partecipazione è affidata alla libera e un po' evanescente presenza dei cittadini, come lo Spirito Santo, in cielo, in terra e in ogni luogo.

Dall'altra parte, invece, i colleghi del Movimento 5 Stelle, si esprimono diversamente, con alcune punte un po' più moderate, come il collega Casili. Il collega fa un discorso, a mio parere, condivisibilissimo, quando parla dei corpi intermedi e della necessità di dare rappresentanza ai cittadini quando gli strumenti tipici della politica, dell'assetto istituzionale disegnato dalla Carta costituzionale, sono entrati in crisi.

Poi, però, si accusa questa legge di scarsità di aderenza alla realtà, con alcune punte di asprezza, cui peraltro siamo ampiamente abituati, come quelle della collega Laricchia. Con la cultura del sospetto che la contraddi-

stingue da sempre, e penso che la caratterizzerà per sempre, la collega dice che questa legge serve a manipolare la partecipazione, probabilmente perché lei si intende molto, all'interno del suo movimento, di manipolazione della partecipazione, visto che gli esiti dei processi partecipativi nel suo movimento vengono accolti quando fanno comodo al capo e vengono, invece, disattesi quando al capo non fanno comodo, essendoci il capo unico.

Queste note mi servono soltanto per dire che, di solito, quando le accuse a un procedimento di legge vengono così estremizzate fino a dire tutto e il contrario di tutto, ciò significa che probabilmente il merito della situazione non è stato adeguatamente ponderato. Credo che questo provvedimento di legge, invece, segni un evento abbastanza importante per questa Regione.

Innanzitutto riporto alcuni dati. Come ricordava il collega Liviano D'Arcangelo, nelle ultime competizioni elettorali la partecipazione ai processi decisionali fondamentali, che sono la scelta della rappresentanza, è diminuita drasticamente. La legge regionale che spero con tutto il cuore approveremo oggi è la prima delle Regioni meridionali. Hanno legiferato in materia solo la Toscana e l'Emilia-Romagna.

Credo che questa decisione da parte della Regione Puglia, al di là del gioco delle parti, dovrebbe essere accolta favorevolmente da tutti, così come penso che tutti avrebbero dovuto lavorare a migliorare l'assetto di questa legge e non a demonizzarlo, perché è troppo poca la partecipazione prevista o è troppo malfatta la partecipazione prevista.

Come terzo elemento, nell'assetto istituzionale, disegnato mirabilmente dalla nostra Carta costituzionale, la partecipazione è prevista negli articoli fondamentali della Costituzione. L'articolo 2 dà spazio non solo alle individualità, ma anche a tutte le associazioni e a tutti i corpi intermedi nei quali i cittadini si esprimono e si possono esprimere.

Pertanto, si tratta di strutturare un provve-

dimento di legge che faccia fare un salto di qualità alla nostra Regione e che non veda nella partecipazione tutto ma strutture dei procedimenti che hanno dei tempi, dei modi e delle garanzie che possono essere certamente perfezionabili, e lo sono. Tant'è vero che in un articolo specifico di questa legge, l'articolo 17, si inserisce una norma valutativa di questa legge e si affida il controllo al Consiglio regionale.

Se questo è vero, è vero anche che stiamo facendo una scommessa di carattere culturale e politico, per cui la partecipazione non è più affidata alla buona volontà del politico di turno, ma viene istituzionalizzata e sancita per legge. È chiaro che questo comporta un rischio potenziale, come sempre quando c'è un processo in cui si legifera, ossia quello di ingabbiare fenomeni che sono molto più vasti. Questo, però, è un rischio necessario in un momento in cui la cultura della partecipazione, che per tanto tempo è stata un cardine del nostro ordinamento e anche della nostra società, è stata in questi anni messa profondamente in crisi dalla cultura dell'uomo solo al comando.

Credo, quindi, che questa legge sia una legge a cui plaudire con forza e sottolineo soltanto alcune delle cose che certamente possono essere perfezionate. Personalmente sarei contentissimo se il contributo dei colleghi, di tutti i colleghi, al di là degli schieramenti, fosse teso al miglioramento degli aspetti perfezionabili.

Si istituisce un Ufficio della partecipazione. Lo designa la Giunta? Certo. Chi potrebbe designarlo, qualcun altro? Mettiamoci a tavolino e vediamo se la Giunta deve sentire degli organismi. Questo è un modo costruttivo di operare sui procedimenti legislativi, non dire che la Giunta l'ha fatto perché vuole manipolare e governare.

Questo significa adombrare una cultura del sospetto che è davvero pernicioso nella misura in cui, quando tutti siamo colpevoli, poi *a priori*, a prescindere, bisogna guardarsi dagli

esiti infausti di questi giudizi da Rivoluzione francese e ghigliottina.

Si prevede un dibattito pubblico per le grandi opere, all'articolo 7. Si tratta di uno strumento tecnico specifico. Il collega Colonna più e meglio di me ha parlato di questo strumento. È uno strumento specifico che riguarda le grandi opere, uno strumento in cui la partecipazione non è un *optional*, ma un passaggio dovuto e istituzionalizzato. Si può migliorare? Lavoriamoci, ma non demoliamo.

All'articolo 8 si prevede una sessione annuale del Consiglio regionale sulla partecipazione. Se una non è sufficiente, mettiamone due, mettiamone tre, ma lavoriamo sul miglioramento e non sugli spettri e sui fantasmi. Dedicare una sessione annuale del Consiglio regionale alla partecipazione significa fare il punto di quello che sta accadendo su questa idea chiave – ripeto – in un momento storico in cui lo scollamento tra cittadini e politica, cittadini e Istituzioni è al suo *zenit*.

Si prevede un *town meeting*, in cui gli amministratori locali vengono chiamati a interagire con l'Istituzione Regione per parlare delle problematiche che riguardano le loro comunità.

Si propone, sempre all'articolo 8, un *citizen meeting*. Addirittura titolari del diritto alla partecipazione, secondo l'articolo 3 di questo provvedimento, sono anche gli apolidi e gli stranieri, non solo i cittadini italiani. Anche gli apolidi e gli stranieri sono abilitati a far valere queste cose e possono non solo chiedere, ma anche ottenere che ci sia un *meeting* in cui si discuta di problemi che riguardano i territori.

Ancora, l'articolo 16 parla della promozione della cultura della partecipazione, istituendo dei contributi *ad hoc* per una platea ampia, che va dai singoli cittadini alle fondazioni, alle associazioni, riconosciute e non, alle persone giuridiche, agli organismi di volontariato che si facciano promotori di opere che riguardano concretamente la cultura della partecipazione.

Infine, ma non da ultimo, credo che la norma dell'articolo 17, che riguarda la norma valutativa dei provvedimenti che, di volta in volta, sulla cultura della partecipazione e sulla partecipazione declinata vengono assunti, sia una norma che rende l'idea di qual è l'approccio che questo disegno di legge ha voluto avere. Facciamo un salto di qualità in cui la partecipazione divenga da una mera acclamazione di principio qualcosa che ha dei contenuti anche legislativi molto precisi, ma poi facciamo un tagliando continuo a questa legge, perché suscettibile continuamente di essere valutata.

Chiudo ricordando che quest'anno ricorre il cinquantenario anniversario della morte di una persona che è stata un baluardo della mia cultura. Si chiamava don Lorenzo Milani. Qualche giorno fa Santa Madre Chiesa, che è capace di benedire anche quelli che prima ha un po' demonizzato, nella persona di Papa Francesco, è andata a Barbiana.

Che cosa c'entra don Lorenzo Milani con la legge sulla partecipazione? C'entra molto, perché la cultura della partecipazione nasce dal motto che campeggiava nella scuola di Barbiana. Dopo il ventennio fascista, il cui motto era «Me ne frego», don Lorenzo aveva fatto scrivere sulla scuola di Barbiana questo motto «*I care*» (a me interessa). Tutto ciò che si muove nell'umano a me interessa. Ebbene, questa legge sulla partecipazione è chiaramente una traduzione molto approssimata di questa mentalità, ma in questa mentalità si iscrive e credo che un minimo di rispetto a questa legge vada portato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Per descrivere la fase di difficoltà della democrazia, della democrazia malata o della post-democrazia, un vecchio dirigente comunista, scomparso qualche settimana fa, diceva: «In questa fase i mercati decidono, i tecnici gestiscono e i politici van-

no in televisione». Credo sia la fotografia più semplice per raccontare in quale stato comatoso vivano la partecipazione e la democrazia partecipativa e rappresentativa per provare a dare senso a questo disegno di legge.

A me dispiace che i colleghi dell'opposizione del centrodestra non colgano il fatto che qui si sta provando a fare uno sforzo serio, ossia quello di guardare a come si possa organizzare la democrazia in questo tempo difficile, sapendo che gli effetti della crisi e delle difficoltà si ripercuotono su tutte le forze politiche, non solo sul centrosinistra o sul Partito Democratico. Si ripercuotono su tutti.

Come giustamente è emerso anche in questo dibattito, quando alle elezioni vanno a votare poche persone o a un ballottaggio come quello di Taranto va a votare il 30 per cento degli elettori, tutti ci sentiamo colpiti da questa grave carenza di senso di partecipazione.

Penso che questa legge faccia uno sforzo complesso, perché è uno sforzo complesso quello di rendere fruibile un'Istituzione come la Regione Puglia con le sue decisioni rispetto a un processo partecipativo.

Non è semplice, quando non esistono più le organizzazioni in grado di rappresentare gli interessi – ci muoviamo in una fase in cui c'è la crisi dei partiti, dei sindacati, dei corpi intermedi, delle organizzazioni di categoria e c'è una scarsa legittimazione di chi decide –, far derivare le proprie decisioni da un confronto. Si avverte, quindi, l'esigenza di rendere questo confronto più strutturato e seguito passo passo per fare in modo che la decisione finale acquisisca maggiore qualità sulla base del confronto e della partecipazione che c'è stata.

Ci può essere la tendenza a pensare, come si evince da alcuni interventi che ho ascoltato, che laddove c'è partecipazione la decisione si blocchi. È l'esatto contrario, perché domanda e offerta finiscono per migliorarsi reciprocamente. La partecipazione e la democrazia partecipativa possono migliorare la democrazia rappresentativa e viceversa. È un processo re-

ciproco, che può finire per conferire qualità al nostro lavoro, ossia al lavoro di un'Istituzione.

Infine, rimane sempre un tema, che non credo possa essere eluso da una legge che, come diceva il collega Zinni, mette la Regione Puglia nelle stesse condizioni di elaborazione della Regione Toscana e della Regione Emilia-Romagna: alla fine, c'è la responsabilità del decisore, soprattutto quando si tratta di decisioni che hanno un alto valore impattante su questioni ambientali, su questioni strategiche e su questioni industriali.

In questo disegno di legge ci sono tutti gli elementi per poter vedere un Consiglio regionale appassionato a discutere e a fornire il proprio contributo. Ogni forza politica, a seconda della propria inclinazione, deve fornire il proprio contributo perché si sta facendo uno sforzo significativo di innovazione.

La nostra Regione ha sperimentato, nel corso di questi anni, qualcosa che altre Regioni hanno sperimentato dopo. È stata la Regione che ha conosciuto il metodo delle primarie prima di altre Regioni e prima che diventasse un metodo quasi istituzionale, per alcuni partiti. Qui, nel 2005, quando le primarie si conoscevano solo per tendenze e conoscenze americane, si è deciso attraverso la partecipazione popolare chi dovesse governare la Regione.

Col passare degli anni, questo ingrediente, che è stato l'ingrediente della partecipazione, non ha fatto altro che crescere e qualificarsi ed essere poi confermato – questo è il punto – nelle elezioni. Se il centrosinistra è diventato forza di governo che nelle ultime elezioni amministrative ha espugnato persino feudi impossibili, è anche perché in questi anni ha saputo mettersi in sintonia. Nonostante ciò, lo sforzo di questa legge prova ad andare oltre e a farne metodo nella costruzione della decisione e del consenso.

Non mi meraviglia la posizione del Movimento 5 Stelle, che, come per il Red, si sente infilzato in uno dei suoi comandamenti fondamentali: vagheggiare continuativamente

partecipazione, ma poi disattendere alla prova dei fatti questa esigenza, come è stato opportunamente ricordato. “Partecipazione” per il Movimento 5 Stelle significa che un candidato al Parlamento viene indicato con 30 *click*.

Non mi stupisce quell'atteggiamento. Mi stupisce invece l'atteggiamento dei partiti del centrodestra, delle forze politiche del centrodestra, di quelli che dovrebbero provare a capire che c'è un fondo di verità dentro questa problematica e provare a dare il proprio contributo.

Il disinteresse annunciato, con il voto contrario già messo agli atti, credo non sia un atteggiamento giusto.

Alla fine, penso che questo – come altri – provvedimento provi a raggiungere un obiettivo, che dovrebbe essere l'obiettivo di tutti noi: dare forza e autorevolezza alla politica. Se non c'è legittimazione, se non c'è partecipazione, se non c'è condivisione e consenso, la politica progressivamente continua a deperire nella sua autorevolezza e nella sua forza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi, oggi ci accingiamo ad affrontare una legge molto importante; una di quelle leggi che, come il Presidente Emiliano ci ha rappresentato in campagna elettorale, dovrebbe qualificare l'azione di governo del Presidente Emiliano.

Ci siamo avvicinati in maniera critica a questa proposta di legge perché riteniamo che la si debba valutare con attenzione. Ho visto la passione di tanti colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, nel presentare le proprie tesi e le proprie idee in relazione a questa proposta di legge.

Avendo personalmente una cultura ragionieristica, che mi deriva anche dalla professione di commercialista, mi sono posto delle valutazioni da fare e ho anche cercato di fare un paragone fra questa legge sulla partecipa-

zione e la concertazione di vendoliana memoria. Che cosa è stato fatto durante il mandato del Presidente Vendola e che cosa si vuole fare con questa legge? Ci saranno dei vantaggi, degli svantaggi? Dove ha portato la concertazione, che è partita molto velocemente, e dove vuole andare questa legge?

Spero che non si faccia quello che è stato fatto negli ultimi dieci anni. Si era partiti, in merito alla concertazione, dall'idea di condividere con il partenariato sociale e non qualsiasi decisione e si è arrivati al punto di tornare indietro, a 360 gradi, sulla valutazione da fare.

Oggi ci troviamo ad affrontare una legge – al di là di qualche inglesismo di troppo che personalmente cercherei di eliminare, ritenendo che dobbiamo sempre cercare di portare avanti i termini italiani, e immagino ce ne siano da utilizzare, da questo punto di vista – basata su principi importanti. Dobbiamo capire se da questi principi, da queste idealità, da questa volontà di partecipazione verrà fuori un processo esecutivo concreto o resterà solo una mera ed esclusiva rappresentazione di volontà, senza portare a niente.

Non vorrei che, nella giornata in cui purtroppo è venuto a mancare Paolo Villaggio, questo ufficio partecipativo diventasse come quelle assemblee sessantottine dove si discuteva di tutto ma non si riusciva mai a produrre una decisione.

È un'ipotesi di lavoro che dobbiamo cercare di eliminare. Non può essere, questo ufficio partecipativo, un luogo dove si va a discutere di tutto e di più, come qualche collega ha detto. La verità è che oggi la rappresentanza non ce l'hanno nemmeno più le associazioni di categoria e le associazioni normali. Se chiedessimo alle tante associazioni che riceviamo e ascoltiamo un sede di audizione nelle varie Commissioni quanti iscritti hanno e se pagano o meno la quota, avremmo sicuramente delle interessanti sorprese.

Il nostro, però, sarà un atteggiamento acritico: vogliamo vedere se questa legge porterà

dei risultati da oggi a un anno, due anni, se ci saranno state risposte positive da parte dei territori e concrete operazioni da un punto di vista di un ritorno effettivo. Quindi, non ci porremo assolutamente in atteggiamento contrario. Naturalmente non possiamo fare nemmeno come i colleghi del Movimento 5 Stelle, che vogliono dare lezioni di democrazia ma passano dalla diretta *streaming* alle riunioni sui tetti del Campidoglio.

Noi abbiamo sempre la moderazione come linea di condotta e ci limitiamo a dire che non siamo più bravi né più democratici degli altri, ma pensiamo di essere tutti uguali, di avere tutti la stessa capacità di intendere e di volere, la capacità di portare avanti le nostre volontà politiche in maniera sempre coerente.

A proposito della legge sulla partecipazione, vista la presenza dell'assessore Di Gioia e del Presidente Emiliano, colgo l'occasione per richiamare un tema fondamentale e importante, che in queste ore vede 112 impiegati forestali ex SMA, dopo vari anni, espulsi dal mondo del lavoro pugliese. Metto dunque un primo argomento a cuocere sul tema della partecipazione: non possiamo consentire che queste persone siano fuori più di cinque giorni dall'ARIF perché potrebbero non rientrare più nella possibilità di essere stabilizzati attraverso la legge Madia.

So che ci sono difficoltà legislative importanti, ma credo che anche con una leggina o un emendamento (si potrebbe intervenire anche oggi in tal senso su qualche situazione), potremmo cercare di porre rimedio a questo dramma che riguarda 112 famiglie.

Voglio ricordare a tanti che in quest'Aula non c'erano che è stata una volontà unanime di questo Consiglio regionale negli anni passati cercare di dare stabilità a costoro, che non sono altro che ex LSU che vengono da lontano e che oggi, purtroppo, nella giornata in cui ci accingiamo a votare la legge sulla partecipazione, non solo sono costretti a non partecipare, ma vengono espulsi dal mondo lavorativo.

Credo che questo tema debba essere affrontato oggi. Dobbiamo cercare di far sì che queste persone possano continuare a lavorare, trovando una soluzione, seppur temporanea, che sia in continuità con quelle che sono state le precedenti valutazioni del Consiglio regionale, per dare a queste persone una stabilità di lavoro e di prospettive lavorative per la loro famiglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per l'ultimo intervento, il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, cercherò di essere sintetico, anche perché il dibattito che si è sviluppato è stato ricco di spunti interessanti. Ed era inevitabile che fosse così, perché in Commissione, in realtà, l'esame del ddl ha riguardato più il profilo tecnico; anzi, direi che si è svolto più da un punto di vista dell'ascolto, visto che gran parte delle otto sedute dei lavori della Commissione sono state dedicate alle audizioni.

È fuori discussione che ci sia una valenza politica in questo provvedimento. Sappiamo tutti che era una priorità del programma proposto in campagna elettorale agli elettori pugliesi dal Presidente Emiliano.

Lo abbiamo sentito anche nelle audizioni in cui il Presidente ha avuto l'accortezza di essere presente per illustrare il provvedimento. Lo abbiamo ascoltato anche oggi, soprattutto in alcuni interventi, e penso a quello del collega Colonna, del collega Abaterusso, del Presidente Mazzarano.

È un provvedimento che ha una valenza politica e il rischio è che l'approccio sia di carattere ideologico, quasi dogmatico: il provvedimento deve essere votato perché fa parte delle priorità delle azioni di Governo.

Credo che debba essere precisata anche un'altra questione. In tema di partecipazione, la Regione Puglia non è all'anno zero. Basta sfogliare il nostro Statuto per rendersi conto, per esempio, che un intero Titolo, il III, è de-

dicato alla partecipazione. Penso alle leggi di iniziativa popolare, alle petizioni, ai vari tipi di referendum. Nel Titolo IV, al Capo II, il nostro Statuto prevede la Consulta delle Autonomie locali, che sarebbe uno strumento importante di partecipazione con chi rappresenta i territori nelle Istituzioni, ma è un istituto che non è stato attuato.

Penso, altresì, alla Conferenza regionale permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale, una grande forma di partecipazione con le realtà produttive, sociali e associazionistiche del territorio, ma anch'essa non è stata minimamente attuata.

Penso al Consiglio statutario regionale, alle autorità di garanzia, ma anche al rendiconto sociale di cui si parla nella legge sulla partecipazione. Noi abbiamo una legge sul bilancio sociale approvata da questo Consiglio, la legge n. 15/2014, che è rimasta in realtà lettera morta. Il bilancio sociale non è stato minimamente attuato, seppure la legge ne prevedesse l'attuazione nel termine, se non erro, di 180 giorni.

Quando si parla di partecipazione, forse la reale esigenza della nostra Regione è quella di armonizzare le varie forme di partecipazione previste nell'ordinamento regionale. Io avrei pensato a un testo unico che armonizzasse le previsioni statutarie con le legittime programmazioni di chi è stato chiamato a rappresentare e a governare questa Regione, perché il rischio è quello di creare confusione e di non comprendere chi debba decidere, cosa e soprattutto come. Il rischio è anche quello di un forte appesantimento burocratico, laddove una delle questioni emerse nell'ambito delle audizioni (soprattutto per quanto riguarda le realtà produttive) è stata che, mentre il mondo delle associazioni o delle rappresentanze sociali guardava con grande favore alla legge sulla partecipazione, il mondo delle realtà economiche e produttive era invece intimorito dal gravame che potrebbe arrivare, nell'ambito delle normative regionali, da una legge di questo genere.

Certo, la legge è farcita di bellissime espressioni, di tanti passaggi: penso alle sessioni del Consiglio, ai *town meeting*, ai *citizen meeting*, all'Osservatorio di garanzia, e ai tantissimi strumenti di partecipazione. Ma siamo realmente convinti che questo serva alla nostra regione?

Io richiamerei – e concludo – l'attenzione del Presidente Emiliano, quando avrà finito di parlare con il collega Pellegrino, su alcune questioni che riguardano in particolare il mio territorio e che hanno subito un appesantimento burocratico che ha limitato fortemente la realizzazione di opere pubbliche, laddove una legge di questo genere rischia di costituire un altro ostacolo alla realizzazione di opere pubbliche.

Lei si è battuto, Presidente, ad esempio, per la realizzazione della strada statale Maglie-Leuca, la SS 275, che è un capolavoro di italianità nel senso di opere pubbliche che non si riesce a realizzare. Parliamo un'opera pubblica autorizzata (sebbene c'erano favorevoli e contrari), finanziata la prima volta, finanziata la seconda volta, con 288 milioni destinati a un'arteria che io ritengo fondamentale per lo sviluppo e per la sicurezza del territorio – peraltro, anche la Regione ha messo 150 milioni di euro, non bazzecole – e che da vent'anni è ferma lì, insabbiata in pastoie burocratiche o giudiziarie dalle quali non si riesce a uscir fuori.

Cito un altro esempio che riguarda il mio territorio – ma credo che, se andiamo a guardare in ciascuna delle sei province, scopriremo tanti altri casi – quello del porto di Otranto, opera privata finanziata con soldi privati, dove sono stati necessari otto anni per capire se si potesse fare o meno. Parliamo, credo, di venticinque enti che hanno partecipato al processo autorizzativo. La Regione credo che intervenisse con sette, otto pareri diversi, la Sovrintendenza di Lecce con due pareri, guarda caso uno favorevole e uno contrario. C'è voluta una legge nazionale per sbloccare un'opera fondamentale: lei mi insegna, Presidente,

quale possa essere l'impatto, in termini di crescita del territorio, di un porto turistico. Noi ci affacciamo sull'Adriatico e se guardiamo i nostri dirimpettai, Croazia, Montenegro, Albania e Grecia, vediamo che hanno investito molto in opere e strutture di questo genere.

Ora, poiché questa Regione ha il problema di trovare forme di snellimento e di velocizzazione dei processi decisionali, siamo veramente convinti che una legge sulla partecipazione, che potrebbe – uso il condizionale – prevedere ulteriori ostacoli, ulteriori passaggi, sia quello che serve a una Regione che ambisce ad avere anche investimenti internazionali?

Immaginiamo cosa pensa un investitore estero, del mondo arabo, del mondo cinese, del mondo russo, quando impatta con la normativa regionale. Parliamo di gente che è abituata ad avere un'autorizzazione e a fare un investimento in uno o due anni, cacciando i soldi di tasca propria. Immaginiamo se una legge di questo genere non scoraggia ulteriormente rispetto ai già numerosi motivi di scoraggiamento.

Torno alla considerazione iniziale, Presidente, e poi ovviamente finisco. Non vorrei che la valenza politica che è stata data a questo provvedimento, in quanto priorità del programma che lei ha posto all'attenzione dei pugliesi e che i pugliesi hanno obiettivamente votato, in realtà risenta di un approccio politico, ideologico, se non addirittura dogmatico e fideistico, rispetto a un provvedimento che in realtà potrebbe impattare negativamente sul sistema Puglia e sulla sua economia.

PRESIDENTE. Si è aggiunta la richiesta del consigliere Galante, però voglio dire, anche per disciplinare con ordine i lavori in futuro, che quando si apre la fase della discussione generale bisogna prenotarsi, ma poi le prenotazioni si chiudono, altrimenti si agguangono sempre richieste di intervento e la discussione non termina mai.

Lo dico per darci un ordine e anche per po-

ter preventivare i tempi della seduta, a beneficio di tutti.

È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente. Capita a volte che il susseguirsi degli interventi provochi l'interesse di chi pensava di non intervenire.

Vorrei solo aggiungere una considerazione veloce, avendo sentito che molte volte veniamo citati come Gruppo politico che si erge a detentore della verità, conoscitore delle leggi della democrazia. L'indignazione di cittadini comuni – non c'era ancora il Movimento 5 Stelle – per la mancanza di partecipazione e l'estromissione dal processo delle decisioni normative ed economiche nasce dal 2002, dal 2000, quando come molti ricorderanno la globalizzazione ha mostrato il volto peggiore, quando il neoliberalismo è diventato il pensiero unico di destra e sinistra, circostanza riconosciuta anche da economisti e politici.

Siete stati voi a provocare la nascita del Movimento 5 Stelle, proprio per difendere la Costituzione. Mi dispiace che De Leonardis non ci fosse. Noi saliamo sui tetti per difendere la Costituzione e le leggi, come abbiamo fatto in Parlamento e come facciamo in altri casi. Noi siamo stati quelli che hanno voluto il più possibile ridare vitalità alla partecipazione in tutti i processi di decisione all'interno di un Governo e di uno Stato. Però se voi volete ridurre tutto questo a uno *spot* pubblicitario ed elettorale, noi non ci stiamo e vi facciamo capire che dovrete impegnarvi un po' di più.

Per il momento vi abbiamo messo in crisi, visto che ne state discutendo, ma per noi è stato normale, già nel 2007, nel 2009, agire con alcuni strumenti che esistono nella nostra Costituzione, come le leggi di iniziativa popolare. Destra e sinistra hanno impedito di discutere all'interno del Parlamento, quando chiedevamo semplicemente che i condannati, anche in via definitiva, non potessero sedere all'interno del Parlamento.

Siete voi che non avete discusso queste leggi di partecipazione normale. Lo so, vi fa male sentirlo, perché purtroppo adesso i cittadini hanno capito che i partiti sono morti, dopo il continuo ripetersi di scambi destra-sinistra semplicemente per detenere il potere.

A me fa piacere che ne stiate discutendo. Questa legge, dove almeno parlate di partecipazione, è tuttavia migliorabile. Quando però ci dite che siamo completamente inutili vorrei ricordarvi che queste discussioni sono nate proprio grazie alla nascita del Movimento 5 Stelle, al fatto che noi abbiamo acceso i riflettori su un problema ormai mondiale, non solo dell'Italia, che è il tentativo di allontanare il più possibile i cittadini dalle decisioni.

In ultimo, vi ricordo che il PD chiedeva il "sì" al referendum, che avrebbe condannato definitivamente questa partecipazione dei cittadini, avrebbe estromesso le Regioni dalle decisioni nella sanità e, in generale, nel territorio. Pertanto, non so di che cosa state parlando. Siete ipocriti al punto di citare situazioni che voi stessi avete creato.

Quando parlate di partecipazione, vi ricordo che noi siamo l'essenza della partecipazione perché siamo nati per quello. Se abbiamo provocato questa discussione a noi fa piacere. Cercheremo di migliorare la legge in seguito, però mettiamo correttamente i puntini sulle "i".

Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lacarra. Ne ha facoltà.

LACARRA. Io avrei fatto a meno di questo intervento, tuttavia devo ringraziare il collega Galante che mi ha spinto a intervenire, ma anche a chiarire alcuni aspetti. Sembra che il Movimento 5 Stelle, che si fregia di essere un movimento mondiale, a sentire le parole che sono state appena proferite, abbia intro-

dotto il principio della partecipazione, che prima era inesistente.

Collega, le spiegherò alcune cose, se avrà la bontà di ascoltarmi. È evidente che l'esistenza dei corpi intermedi costituiti dai partiti fin dal dopoguerra ha rappresentato uno strumento di partecipazione dei cittadini, attraverso le sedi di partito. Sappiamo quello che è accaduto negli anni Cinquanta, negli anni Sessanta, negli anni Settanta, quando i partiti funzionavano realmente. L'esigenza di partecipazione allora veniva soddisfatta attraverso la frequentazione dei luoghi dove si assumevano le decisioni, che erano le sedi di partito, dove c'era una partecipazione democratica, una grande partecipazione.

La crisi dei partiti è intervenuta non agli inizi del Duemila, ma dopo il 1992, quando evidentemente una serie di questioni irrisolte di carattere sociale hanno posto il tema della capacità di questi organismi intermedi di fungere realmente da collante fra le persone e le istituzioni. Caro collega Galante, dovrebbe andare a vedere che cosa è accaduto a Bari agli inizi del Duemila, perché potrebbe trarne giovamento e capire che la famosa partecipazione di cui tanto si parla oggi era già un meccanismo allorquando io mi sono avvicinato alla politica, quindi posso portare un'esperienza che ho vissuto direttamente.

Cito i *forum*, che il Governatore ricorderà senz'altro, perché partono anche dalla sua esperienza politica: Ricordo quando cominciammo a parlare di *forum* partecipativi nella città di Bari, quando la campagna elettorale delle amministrative di Bari introdusse un sistema di partecipazione diretta delle persone al programma che l'Amministrazione avrebbe portato in Consiglio ed eseguito.

Ricordo quando fui eletto consigliere, quando furono anche presentati trecento punti all'ordine del giorno, che noi avremmo dovuto esaminare, condividere e poi, ovviamente, portare alla cittadinanza. Sono stati tutti puntualmente portati a compimento.

Quel processo virtuoso che noi abbiamo

introdotto agli inizi degli anni Duemila nulla aveva a che vedere con la partecipazione – anche molto folcloristica, mi permetto di dire – che avviene attraverso i *social network* da parte del Movimento 5 Stelle; una partecipazione, quest'ultima, che è assolutamente limitativa, perché riguarda, come è stato detto, una quantità di persone ridotta.

Voi pensate di garantire la partecipazione quando 30-40 persone sui *social* spingono un tasto e dicono “condivido”. Pensate di individuare la classe dirigente con 30-40 persone che dicono che una certa persona può essere candidata al Parlamento. Questa è la vostra partecipazione!

In piazza ci sono stato, collega, e ho visto come è finita a Taranto, fortunatamente per quella città. Intendiamo dire che la partecipazione, se è reale, se è effettiva, è un valore, ma se è fittizia non lo è.

Ebbene, credo che con questa legge abbiamo introdotto quello che abbiamo realmente costruito e ciò che abbiamo dimostrato di essere in grado di attuare agli inizi degli anni Duemila. Quei *forum* partecipativi oggi li trasferiamo sul territorio regionale.

Colleghi, vi state agitando inutilmente. Sto dicendo delle cose fondate e storicamente, peraltro, anche riscontrabili. Non stiamo ragionando, come piace fare a voi, di favolette. Noi abbiamo questo strumento, che ha una valenza storico-sociale fondamentale, sul quale dobbiamo costruire concretamente le modalità di partecipazione che avverranno attraverso un regolamento.

Siccome voi siete, anzi vi ritenete i fautori di questo sistema di partecipazione democratica, aiutateci a costruire un percorso che sia quanto più efficace e consenta realmente, e con maggiore efficacia, di realizzare quello che abbiamo tentato in modo costruttivo e positivo di fare negli anni precedenti.

Dobbiamo costruire un modello di partecipazione reale, non fittizio, che consenta ai cittadini di partecipare direttamente alla vita pubblica e di aiutare quegli organismi inter-

medi che ora sono in difficoltà e fanno fatica a recepire le istanze dei cittadini.

Il tema, la *mission* di questa legge è proprio questa. Mi aspetto che oggi votiate favorevolmente questo provvedimento, perché va nella direzione che voi stessi auspicate da tempo. Finalmente ci dotiamo di uno strumento giuridicamente corretto che possa consentire quel percorso.

Credo che questo sia il modo in cui un'opposizione seria debba porsi rispetto alle questioni, senza fare demagogia e senza demonizzare ciò che è accaduto finora. Non tutto quello che è accaduto finora va demonizzato e credo che molte cose siano state fatte nella direzione che voi auspicate debba essere presa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi ritorna in mente la prima idea che mi è venuta mentre rileggevo la legge, dal momento che la sto leggendo e rileggendo come quando si prova l'emozione di avere finalmente uno strumento agognato da tanti anni.

Ho pensato che quando governerete questa Regione voi dell'opposizione, con questa legge, se l'approveremo, io vi farò neri, ve ne combinerò di tutti i colori, ammesso che la salute, il tempo e tutte le condizioni umane necessarie me lo consentano. Mi diventerò un mondo a fare opposizione con questa legge, perché avrò la possibilità di guardarvi nell'intimo; potrò costringervi a scrivere programmi partecipati sin da prima che voi vinciate le elezioni. E verrò a vedere come farete la partecipazione. Vi ricordo che le sagre del programma consentivano persino a voi di partecipare alla stesura del programma del centrosinistra. Erano aperte a tutti, non solo a una maggioranza politica.

Devo dire che come strumento di opposizione questa legge sulla partecipazione è

straordinaria, perché nella sostanza è un po' come lo judo, nel senso che sfrutta la forza della maggioranza per consentire alla minoranza di costringere quella a giustificare ogni propria azione.

Noi non eravamo in grado di trasformare la Repubblica in un sistema di democrazia diretta, tipo *polis* greca, e devo dire che non sono ancora convinto che sia facile sostituire, in un Paese come l'Italia, la democrazia rappresentativa con una democrazia diretta, per quanto la tecnologia oggi ci consenta di fare cose importanti.

Questa legge è la forma massima di strumento – compatibile con la Costituzione – offerto a chi dissente. Ve lo dico non per farvi arrabbiare, perché non è mia intenzione provocarvi. Lo dico a Galante, che ci chiede chi crediamo di essere, che ci dice che noi siamo il PD che li ha messi al mondo, poiché la colpa della loro nascita è la nostra. Dice Galante che noi siamo il PD che ha detto “sì” al referendum, che ha condotto tutte battaglie sbagliate. E no, consigliere Galante, qui lei si sbaglia: se il PD nazionale assomigliasse al PD della Puglia, voi non sareste probabilmente mai nati e forse vi sareste iscritti al Partito Democratico. Questa è la differenza, e molti di voi ci pensano tutti i giorni, glielo garantisco.

È il motivo per il quale qualche volta è persino successo, come in alcuni ballottaggi, che il nostro elettorato abbia deciso di sostenere i vostri candidati, senza mio personale intervento – lo dico a chi potrebbe fraintendere le mie parole – per loro.

È accaduto in ragione di quello che accade in questa Regione, come diceva il consigliere Lacarra, da tanti anni. Sono tanti anni che questa cosa funziona così. Ricordo che, nel momento in cui ci siamo candidati alla guida della città di Bari, in piena campagna elettorale – e voi dovete immaginare lo stupore dei professionisti della politica – improvvisamente sospendemmo ogni attività e facemmo dodici *forum* programmatici all'interno del Tea-

tro Kursaal Santa Lucia, convocando ogni volta 400-500 persone, con un candidato (diciamoci la verità) che non sapeva neanche quale fosse l'ingresso del Comune di Bari. In questo assomigliavo molto al Movimento 5 Stelle, come si può immaginare. Del resto, all'inizio è così, ed è inutile prendere in giro chi non ha competenze ed esperienze, se quelle competenze ed esperienze non ha avuto il modo di formarsele. Non c'è niente da fare, ci vuole un certo tempo.

Quei *forum* erano micidiali, erano aperti a tutti, con i giornalisti in aula che facevano le riprese. Insomma, sono un po' diversi dalla piattaforma Rousseau. Lo dico con rispetto della piattaforma Rousseau, che è un metodo riservato, coperto da segreto d'ufficio (chiamiamolo così), per ogni discussione. Questo è legittimo, non dico nulla, ma è diversa la partecipazione che noi abbiamo praticato nel costruire il programma all'inizio di questa storia.

Quei *forum* cui alludeva il segretario del PD che, come vedete, invoca la partecipazione a prescindere, perché è un elemento che caratterizza la nostra storia, erano un esperimento unico, che non era mai stato praticato in nessun luogo d'Italia. L'anno successivo a quei *forum* noi facemmo le primarie per individuare il candidato e da allora non abbiamo mai abbandonato questo sistema, in nessuna importante elezione.

Successe allora l'imprevedibile, cioè che un candidato che non era del partito di maggioranza relativa – allora in realtà i partiti importanti, che poi dettero forma al Partito Democratico, erano due – vinse le primarie contro il candidato di tutti gli altri, e ha fatto il Presidente per dieci anni. In quest'Aula c'era una maggioranza del Partito Democratico, l'ultima volta, di 26 o 27 consiglieri, che erano tantissimi rispetto a quelli, pur numerosi, del partito di Vendola. Eppure Vendola ha fatto il Presidente fino all'ultimo giorno, perché c'è stato un processo partecipativo chiamato «primarie» (quelle vere), che ha addirittura

imposto al partito di maggioranza relativa un carisma, un'idea della politica che fa parte della nostra storia e che, per esempio, sulla questione della partecipazione ha anche portato a visioni diverse. Come è noto, noi chiedevamo, almeno dal soglio del Comune di Bari, la legge sulla partecipazione, che purtroppo non si è costruita. Sapete perché? Perché c'era il timore, che oggi qualcuno di voi ha espresso, di una eccessiva irreggimentazione della partecipazione. L'Amministrazione Vendola, che pure era nata dalla partecipazione, temeva di legiferare in materia.

La conclusione è stata che purtroppo abbiamo fatto fatica, nella fase successiva alle primarie, a produrre processi di partecipazione reale, ma soprattutto essi non sono diventati cultura comune.

È del tutto casuale la presenza del dottor Spaccavento qui in Aula, ma ricordo che quando tutti i sanitari di tre ospedali importantissimi oggetto del Piano di riordino mi hanno detto che avevano un'idea diversa rispetto alla mia e mi hanno chiesto di parlare con loro, ci siamo riuniti. Certo, lo abbiamo fatto in maniera informale, complicata, senza sapere chi doveva organizzare, chi doveva fare le telefonate, però ci siamo riuniti, perché quella cultura della partecipazione è entrata a regime, e abbiamo creato, all'interno del Piano di riordino, un'ipotesi che dobbiamo completare. Sinceramente non so ancora come, ma non sono preoccupato di questo, sono preoccupato e sarei stato preoccupato se non avessi avuto la forza e il coraggio di andare in un palazzetto dello sport a parlare con centinaia e centinaia di operatori sanitari – e credo cittadini, perché anche quello era un *forum* aperto – dove addirittura si discuteva delle chiusure degli ospedali, cosa che facciamo difficoltà a fare persino tra il personale politico più esperto ed attrezzato.

Quella serata, invece, fu anche strutturalmente un esempio di dibattito pubblico. E non vi sto parlando della Francia o di Porto Alegre, ma vi sto parlando di Ruvo di Puglia me-

no di un anno fa. Sto raccontando cose che sono successe, e non ci sono solo i *forum* di dodici anni fa. C'è quest'ansia che oggi si trasforma in una legge – lo dico perché dobbiamo avere il coraggio di dirci le cose – che è una delle migliori del mondo in materia di partecipazione. Se ne trovate qualcun'altra migliore di questa, siamo disponibili a parlarne.

Sottolineo soprattutto gli aspetti critici, perché la legge è così bella che mi piacerebbe parlarne come se si trattasse di una lezione per illustrarla, ma non voglio farlo. Quando qualcuno teme che l'Esecutivo possa eterodirigere la partecipazione, non si rende conto che esistono una serie di strumenti per impedirlo. La sessione annuale del Consiglio regionale: ma voi avete un'idea di cosa succede al Presidente della Regione che per caso ha gestito la partecipazione per i fatti suoi, peraltro con tutti i documenti in cui ha negato la partecipazione? Nella sessione annuale si prende il Presidente che eleggerete – non so chi di voi sarà candidato Presidente quando vincerete le elezioni –, si prende quello sventurato e lo si trafigge con le frecce, come San Sebastiano, contestandogli tutto quello che ha negato. Questo avviene sulla base non del nostro normale modo di esibirci (me compreso) in Consiglio regionale, ma di un processo strutturato, finanziato, regolato dalla legge, che addirittura in alcuni casi prevede la obbligatorietà del dibattito pubblico sulle grandi infrastrutture, cioè sulla “ciccia”.

Il programma annuale sulla partecipazione, che potrà consentire a ciascuno di sviluppare la propria fantasia e di andare a parlare di qualunque altra cosa, è una parte, ma il dibattito pubblico sulle grandi opere è una roba obbligatoria, che non renderà più necessario l'utilizzo dei poliziotti con i caschi e con i manganelli.

Facciamo un'ipotesi per assurdo. C'è il dibattito pubblico su una grande opera pubblica, tutti indicano una strada all'unanimità e l'Amministrazione dice che va bene, che si

procederà in quel modo (come è successo a Manduria, tanto per essere chiari, perché così è successo negli anni). Ebbene, non è possibile, alla fine del processo, che un gruppo di persone, accorgendosi che c'è un gruppo di case (non necessariamente legittime, diciamo così) un po' troppo vicine alla struttura, improvvisamente organizzati una manifestazione per impedire che l'opera sia portata a termine. Ovviamente, in quel caso, ad essere ridicolizzati sono i cittadini, sia pure quella piccola parte di cittadini che o non hanno partecipato al processo di dibattito pubblico o hanno partecipato e hanno pensato di poter cambiare idea, contando sul fatto che non se ne sarebbe accorto nessuno.

Come si fa a capire se il presidente dell'associazione “Mare di smeraldo” ha partecipato o non ha partecipato, cosa ha detto o cosa non ha detto? Con questa legge è tutto scritto: tu sei stato citato, sei intervenuto, hai portato dei documenti.

La democrazia così si perfeziona e non diventa lenta, consigliere Congedo. La democrazia è lenta quando è arrogante, e glielo dico io che la patisco tutti i giorni, anche nella mia maggioranza politica. Lei ha visto cosa è successo al Governo del Partito democratico. Abbiamo provato a forzare la mano; io devo dire che, avendo fatto l'esperienza che ho fatto, sono sempre stato contrario, però non ho mai fatto barricate.

Avete visto cosa succede quando si forza la mano senza costruire il consenso partendo dal basso? Si ha l'impressione, l'illusione dell'accelerazione della decisione. Nella realtà, poi, succede sempre qualcosa che consente a qualcuno di alzare la mano e di dire che non è mai stato interpellato e, avendo un ruolo e non essendo d'accordo, intende fare la guerra fino a che non gli si darà ragione.

Siccome quel soggetto non lo si è mai stonato prima, non gli si è mai consentito prima di dire quale fosse la sua idea, non si è proceduralizzato il lavoro politico che serve per decidere se fare o non fare un'opera, egli ha

gioco facile. Anche gli infingardi hanno gioco facile.

Capisco la preoccupazione del Movimento 5 Stelle, che si rende conto che stiamo facendo una cosa che loro hanno al massimo ipotizzato. Un po' come è accaduto per il reddito di cittadinanza, laddove loro ne parlano, ma non lo hanno mai introdotto da nessuna parte, i 5 Stelle si rendono conto che noi non solo abbiamo introdotto il reddito di dignità, ma adesso approviamo pure la legge sulla partecipazione, e arriveremo pure, con la legge sul *lobbying*, subito dopo, che distingue i politici dai lobbisti – ma questa è un'altra storia – a un potente strumento anticorruzione. È un po' come quando si gioca a tressette, non so se vi è mai capitato: quando hai carte molto buone – e chi vince le elezioni ha le carte buone, perché è stato eletto – c'è la “sola”; tu la devi dichiarare, cioè devi essere certo che farai tutte le prese, perché se non le fai perdi la mano.

La partecipazione è la dichiarazione anticipata, come accade nel bridge, per esempio – mi prenderete per un giocatore di carte, ma in realtà non gioco a carte, se non a tressette e senza soldi, e di solito perdo, lo devo ammettere –, di ciò che deve accadere.

Dichiarando anticipatamente ciò che deve accadere, si struttura il programma come abbiamo fatto nelle sagre del programma con quasi 4.000 persone, con nome, cognome, numero, indicando cosa hanno detto, cosa hanno fatto, deliberazione finale, voto complessivo. Siamo andati in un palazzetto dello sport con le palette a votare.

Cito, per esempio, la questione della TAP, laddove a Roma sono convinti che mi sia fissato io e che sia io a organizzare le manifestazioni sul cantiere. Questa è la convinzione di Roma, salvo poi ovviamente avere dall'altra parte tutte le associazioni che, non essendo mai state ascoltate, sono convinte che persino io, che sono dalla loro parte, in realtà gioco con quelli che stanno a Roma. Ovviamente gli equivoci, in mancanza di una procedimentalizzazione, sono permanenti; scoppiano le

guerre in mancanza di una procedimentalizzazione. Voi sapete che persino le grandi potenze, per dichiararsi le guerre, hanno delle regole, altrimenti succede un po' come a Cosa Nostra prima della costruzione della Commissione, quando si sparava alla gente e non si sapeva chi avesse sparato.

In politica accade lo stesso. Se la questione TAP fosse stata oggetto di un dibattito pubblico, semplice, quanto ci avremmo messo? Quanto sarebbe durato il dibattito pubblico in Salento per stabilire che il gasdotto non deve arrivare sulla più bella spiaggia? Cinque minuti, mezz'ora? Chi poteva mai essere d'accordo a far arrivare un gasdotto su una delle più belle spiagge dell'Adriatico? Se qualcuno avesse detto che il gasdotto si deve fare, perché questo è il ruolo del Governo, e se qualcuno avesse detto che in Puglia siamo tutti matti e non abbiamo capito che il Governo ha bisogno di realizzare quel gasdotto punto e basta, perché strategicamente il Governo ha questa idea, noi avremmo avuto il dovere – è scritto nella legge – di presentare la proposta alternativa, non essendo d'accordo con quella del Governo.

Provate a immaginare che forse avrei io oggi se avessi alle spalle intanto le sagre del programma, che peraltro a Roma non sanno neanche che cosa sono, visto che neanche quelli del Movimento 5 Stelle glielo spiegano. Se i 5 Stelle mi dessero una mano a fare le cose in cui loro stessi credono, sarebbe un vantaggio per il Paese; forse sarebbe uno svantaggio elettorale per loro, perché questo modello rischia di vincere ancora le elezioni, ma questa non dovrebbe essere una preoccupazione per chi ha fede nella Repubblica e nel rapporto con i cittadini.

Se noi avessimo quella forza popolare dietro e avessimo fatto un dibattito pubblico, dovremmo dire al Governo, che adesso è un po' in affanno davanti alla Corte costituzionale – saranno costretti a premere sulla Corte costituzionale, dire che questo è un grande affare internazionale, una grande questione strategi-

ca, e chissà quanta pressione stanno facendo con una serie di cose che avvelenano le Istituzioni e che queste leggi partecipative invece impediscono e sveleniscono – che, se proprio devono fare questa struttura (anche perché probabilmente un'infrastruttura del genere potrebbe portarci a processi di decarbonizzazione rilevantissimi), la facciano in un altro punto. Glielo diremmo noi che siamo la Regione, alla fine di un dibattito pubblico al quale hanno partecipato 10.000 persone, con i consiglieri regionali e via dicendo.

Mi rendo conto che anche i consiglieri regionali, giustamente, si sentono un po' deprivati del loro ruolo da questa legge. Il fatto che ci sia da parte della maggioranza tanta determinazione nell'approvarla dà il senso della maturità del centrosinistra della Puglia, pur consapevole che in questo modo limita la propria autonomia.

Chiaramente ogni consigliere senza questa legge potrebbe muoversi come gli pare, alla vecchia maniera.

Ecco perché, e lo dico guardando negli occhi la mia maggioranza, io vi ringrazio del sostegno che avete dato. Questa non è una legge mia, questa non è una legge che rappresenta una priorità; questa è una legge che compie un cammino politico che voi avete fatto e che io oggi ho solo la ventura di rappresentare come Presidente. Questo cammino viene prima della legge, e l'abbiamo fatto noi, qualche volta con più convinzione, qualche volta con meno convinzione, ma siamo arrivati a una conclusione che finalmente rappresenta qual è l'idea della politica del centrosinistra della Regione Puglia. Un'idea a cui in questi giorni molti stanno guardando.

Tutti ci rappresentano con le loro categorie; tutti pensano che i successi elettorali pugliesi vengano da chissà quali alchimie, caporali, caporalmaggiori, pasticci, come se il popolo italiano si facesse prendere in giro solo in Puglia. Queste tecniche, che nelle altre regioni non funzionano, funzionerebbero solo da noi. Dite voi se è possibile pensare una co-

sa del genere, pur di deprimersi, pur di buttarsi per terra.

La ragione per la quale abbiamo resistito qualche volta – lo dico chiaro – persino ai nostri stessi errori è che noi da questi errori abbiamo imparato; abbiamo ammesso quegli errori, che non significa discutere sulla continuità o discontinuità, e lo dico sinceramente a tutti i presenti, con il passato. Qui il problema non è quanto si è in continuità o in discontinuità con il passato, ma come si è capaci di far evolvere una cosa che si vive da anni ovviamente come un fiume, che non è mai uguale a sé stesso, ma senza il precedente non ci potrebbe essere il susseguente. E noi non saremmo a questo punto se non avessimo fatto tutta la strada che ci ha portato fino a qui, che è fatta anche dalla capacità del centrosinistra di guardare alle persone che vogliono collaborare a questi progetti senza questioni di principio ideologiche, consigliere Congedo.

Questa Amministrazione non è un'Amministrazione ideologica. Noi siamo gente di sinistra, non c'è dubbio, e la nostra storia non può essere cambiata, ma non abbiamo alcun problema a collaborare con persone che hanno un percorso politico diverso, se esse condividono i programmi e i metodi. C'è anche questo vantaggio dalla partecipazione: non è necessario aderire a un progetto per fede o per posizionamento politico. Peraltro, obiettivamente di questi tempi questa adesione per fede è abbastanza complicata, come lei, collega, ben sa dalla sua recente esperienza leccese. Non è così, ci sono i progetti, e perché questi siano controllati e controllabili e garantiscano anche chi aderisce loro provenendo da storie politiche diverse, è importante il contributo di questo tipo di leggi, che consentono un cambiamento epistemologico delle categorie di conoscenza della politica e la realizzazione di quel futuro che a livello nazionale non riusciamo ancora a realizzare.

Dico chiaramente che quando parlo di queste cose al PD nazionale ci prendono per un gruppo naïf, pensano che abbiamo un'idea

naïf della politica e mi liquidano – lo devo dire? – come “grillino”. Io non sono un grillino. Ci mancherebbe, ho una storia politica diversa. Io sono uno dei fondatori del Partito Democratico, che è un'altra storia. È il partito della Resistenza, è il partito dei lavoratori.

E persino in quelle storie è possibile che qualche legno si sia storto, che qualcuno si comporti male e che qualcuno si impadronisca del mio partito e della mia storia per farne qualche cosa di diverso, ma non per questo io fondo un altro partito, non per questo noi cambiamo idea. Noi, anzi, ci apriamo e ci confrontiamo su leggi come queste, nella speranza che il nostro Paese finalmente viva questa evoluzione, anche a partire dai partiti.

So che c'è un emendamento per eliminare la parola “partiti”. Se l'avete ritirato, avete fatto bene. Chiamateli come volete, ma quegli elementi – partiti o movimenti – sono centrali nella democrazia e sono la guida dei processi partecipativi, come devono essere la guida dei processi rappresentativi.

È ovvio che non si può ingoiare la decisione della democrazia partecipativa così com'è, perché sarebbe incostituzionale e illogico. È ben possibile che qualcuno, come prescritto nella legge, nonostante l'esito universale a favore di una determinata decisione, prenda con coraggio la decisione opposta. Ne pagherà le conseguenze nella successiva elezione, ma eserciterà il suo ruolo di democrazia rappresentativa.

Chiudo questo intervento soprattutto con una richiesta. Siccome il rischio è di approvare la legge e poi trovare subito il modo di disinnescarla, perché è veramente rivoluzionaria, è molto forte, vi chiedo per favore di provare a impugnarla, come strumento, come attrezzo, tutti quanti. Proviamo a utilizzarla sul serio, a farla decollare, in modo tale che diventi cultura condivisa. Soprattutto – qui raccolgo l'invito del consigliere Zinni – non abbiate paura della partecipazione. Non abbiate paura, proprio in questo momento triste per i partiti, per le associazioni, anche le associa-

zioni più nuove che stanno apparentemente avendo successo elettorale.

Facciamo l'esempio in Francia di En Marche! Alla fine dei conti, nell'elezione del Presidente della Repubblica hanno preso un numero piccolissimo di voti, con quelli sono andati al ballottaggio, dove hanno preso un numero di voti ancora più piccolo, e con un numero di voti piccolissimo dominano l'Assemblea legislativa. In Francia c'è un bisogno spasmodico di una legge sulla partecipazione, che loro hanno – non bella come questa, ma comunque accettabile – e speriamo che la utilizzino, quella sul dibattito pubblico.

Sarebbe bello se questo Consiglio decidesse all'unanimità di scrivere un disegno di legge di iniziativa regionale sulla partecipazione da presentare al Parlamento, sulla base della nostra esperienza. Provate a immaginare cosa accadrebbe se Movimento 5 Stelle, centrodestra e centrosinistra scrivessero insieme un progetto, che potrebbe persino essere quello che stanno preparando i nostri amici del Movimento 5 Stelle. Se è già fatto, noi non vi serviamo, ma se possiamo essere utili siamo a disposizione.

È un po' come a Roma, dove succede sempre tutto. Io vi dico, per esperienza di vita e politica, che nulla accade per miracolo e che anche le cose più piccole costano una fatica infinita e spesso hanno bisogno di aiuti inaspettati. Vi ricordo solo che uno dei provvedimenti legislativi più famosi dell'umanità, cioè il voto del Congresso americano che determinò la fine della schiavitù, fu il frutto di una complessa alchimia – chiamiamola così – e dell'abilità di Abramo Lincoln nel tenere insieme, su quel voto così importante, personalità politiche molto diverse.

Ce n'era persino qualcuno che assomigliava a Marmo, lì, in quel Congresso, che però votò per l'abolizione della schiavitù – come io sono convinto Marmo avrebbe votato, nonostante il suo conservatorismo, fatte tutte le debite proporzioni – perché in quel momento, in quell'assemblea legislativa c'era una tale

capacità di tenere insieme il comune sentire di un progetto, quello degli Stati Uniti d'America, che avete visto dove è arrivato, pure ovviamente con tante contraddizioni e tanti problemi. Ma se non fosse stato per quei ragazzi che venivano da quel Paese, che ci venivano a liberare facendosi ammazzare sulle spiagge di Salerno, di Anzio e della Sicilia, di Gela, se quella gente non fosse venuta a farsi ammazzare da noi per restituirci la libertà – lo dico perché non voglio che Marmo si illuda sul mio riposizionamento politico – noi non avremmo potuto riconquistare la democrazia.

Questa legge, sia pure nel piccolo distretto pugliese, può riaprire una storia istituzionale che non è quella delle riforme costituzionali che ringraziando Iddio il Paese ha respinto, ma è quella di una nuova frontiera per un nuovo patto con i cittadini, che dovranno ricominciare a fidarsi delle istituzioni, non solo e non tanto sulla base del fatto che ognuno di noi va in televisione, come qualcuno ha citato, e si fa bello e per almeno due o tre anni risulta affidabile, ma perché potranno controllare ogni nostro gesto e valutare e distinguere i politici buoni da quelli che buoni non sono.

Probabilmente, alla fine si renderanno conto che quelli cattivi, in realtà, sono un numero piuttosto piccolo e hanno la possibilità di avere tanto successo soprattutto grazie alla sfiducia che loro stessi hanno anche nei confronti di quelli buoni, che vengono neutralizzati proprio da questo clima generale.

Dare forza alle persone perbene in politica è uno degli obiettivi di questa legge e io mi auguro che la si possa cogliere pienamente. Grazie a tutti quelli che si sono adoperati, a partire dal Presidente della Commissione, per portare a termine un lavoro così importante e così ben fatto.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Emiliano.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'articolato.
Do lettura dell'articolo 1:

**CAPO I
Principi**

*art. 1
Principi*

1. La Regione Puglia sostiene e promuove la sovranità popolare prevista nell'articolo 1 della Costituzione, anche attraverso la partecipazione piena e consapevole delle persone, sia come singoli sia nelle formazioni sociali, nella elaborazione delle politiche pubbliche regionali e locali.

2. La Regione dà attuazione ai principi di buon andamento e di trasparenza della pubblica Amministrazione anche attraverso la promozione di forme diffuse di partecipazione delle collettività locali.

3. La Regione Puglia riconosce, in attuazione del Titolo III dello Statuto, la partecipazione in quanto diritto e dovere delle persone, intese come singoli e nelle formazioni sociali, promuove forme e strumenti di partecipazione democratica per assicurare la qualità dei processi decisionali democratici, attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa, la realizzazione e sperimentazione di nuove pratiche di coinvolgimento nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative.

4. La Regione promuove l'idea delle "città partecipate" e di una rete dei comuni a sostegno di pratiche di sussidiarietà ispirate all'articolo 118 della Costituzione, basate sui principi di qualità urbana e ambientale, inclusione e coesione sociale, nonché sull'uso condiviso dei beni pubblici.

È stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 1 è sostituito dal seguente: "La Regione Promuove, sostiene, favorisce e dà

attuazione alla partecipazione libera ed incondizionata dei cittadini in forma singola o associata su ogni iniziativa, formale ed informale, assunta dagli organi politici, amministrativi e dirigenziali nel rispetto delle norme statali vigenti in materia e dei principi recati nel merito dalla Costituzione”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento nasce non certo da quella che il Presidente Emiliano chiamava “paura della partecipazione”. Presidente Emiliano, il problema non è la paura della partecipazione, ma la paura della strumentalizzazione della partecipazione, un tema che lei non tocca.

Caro Presidente, quando lei fa riferimento alla questione TAP o alle questioni di grande rilevanza ambientale e paesaggistica, dimentica che si formano molto spesso le dittature delle minoranze, cioè di un piccolo numero di persone che partecipano, roboanti, rispetto alla collettività che rimane tranquillamente a casa. Quella per lei potrebbe essere la partecipazione.

Inoltre, Presidente, lei non tocca il tema dell’adattamento al potere. Troppo facile, quando si governa, indirizzare le masse. Troppo facile, quando si governa, creare uccelli migratori che lasciano il centrodestra e vengono da lei. Troppo facile, quando si governa, determinare condizioni affinché chi governa abbia una posizione di privilegio e di supremazia.

Non sto qui a parlare di quello che io intendo per partecipazione. Partecipazione è dialogo e comprensione reciproca. Nelle righe, senza mai nominarlo, lei ha portato qui in Consiglio, nel suo discorso, un invitato di pietra, Matteo Renzi, con il quale dimostra di non avere capacità di dialogo e di comprensione. Quindi, questa Regione è in continuo conflitto e sembra quasi che questa legge sia lo strumento per determinare l’alibi per dire al

Governo nazionale che non si fa una determinata cosa perché hanno partecipato cento persone che, attraverso il sistema della dittatura delle minoranze, hanno indirizzato a fare questo e non quest’altro.

Proprio perché qualcuno, come il collega Mazzarano, dice che dobbiamo aumentare i livelli di partecipazione, noi presentiamo questo emendamento, Presidente. Mi auguro non venga cassato, perché in quel caso daresti ragione al mio discorso: volete uno strumento da utilizzare a vostro uso e consumo per le diatribe con il Governo nazionale, per determinare le scelte di dittature di minoranze, forti anche di una posizione dominante che crea l’adattamento al potere.

Noi diciamo, molto semplicemente: «La Regione Promuove, sostiene, favorisce e dà attuazione alla partecipazione libera ed incondizionata dei cittadini in forma singola o associata su ogni iniziativa [...]». Perché dobbiamo pensare solo al TAP o a quelle questioni che potrebbero creare quel conflitto con il Governo nazionale dentro un patto di leale collaborazione sancito dalla Costituzione, che molto spesso non viene rispettato dalla Regione Puglia? Perché dobbiamo pensare che per un’opera di 50 milioni di euro debba valere la partecipazione dei cittadini e per un’opera di consistenza minoritaria dal punto di vista dei fondi che richiede per essere realizzata la partecipazione dei cittadini non sia rilevante, non ci interessi? Ci possono essere opere che costano molto meno ma possono avere anche un impatto rilevante sulla vita dei cittadini, sul nostro paesaggio, sulla bellezza della nostra Puglia.

Per tale ragione aggiungiamo nell’emendamento: “[...] su ogni iniziativa formale ed informale”. Il problema non è solo l’iniziativa formale, visto che fate tanti comunicati stampa e promesse ai cittadini che sono iniziative informali. Perché i cittadini non devono essere chiamati a dire la propria anche su un’iniziativa informale? Dunque: “[...] assunta dagli organi politici, amministrativi e dirigenzia-

li – è comodo molto spesso trovare l'alibi e dire che è un'iniziativa del dirigente – nel rispetto delle norme statali vigenti e nel rispetto dei principi recati nel merito dalla Costituzione”.

Presidente Emiliano, una legge più bella di così, un articolo più bello di così è difficile immaginarlo! Lei dice che la sua legge è la migliore del mondo, ma questo articolo, secondo me, è veramente il migliore del mondo, perché guarda alla libertà, al non condizionamento dei cittadini, alla possibilità che essi hanno di intervenire sempre e su qualsiasi iniziativa.

Io mi aspetto che lei voti questo emendamento. Ovviamente, se passa questo emendamento si dovrà andare avanti con tutti gli altri che abbiamo presentato, che propongono l'eliminazione dei rimanenti articoli, perché la legge sarebbe rappresentata solo da questo emendamento.

Se questo emendamento non passa, vuol dire che si è detto no non solo a questo emendamento, ma a tutto, e hanno detto no alla partecipazione libera e incondizionata di tutti i cittadini, in forma singola o associata, a tutte le iniziative della Regione, formali ed informali, assunte dagli organi politici di vertice, dagli organi amministrativi e dagli organi dirigenziali.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, voglio solo chiarire che la partecipazione è libera. Non credo che qualcuno sia costretto a partecipare.

ZULLO. Presidente, è libera solo a parole. Quando io le parlo di adattamento al potere, altro che libertà! C'è un condizionamento forte che determina la partecipazione perché ognuno di noi aspetta qualcosa che deve avere.

PRESIDENTE. Per me è fantasia.

ZULLO. Libera significa che se io arrivo

qua e chiedo di essere ascoltato, devo esserlo senza...

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 43

Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	27

Hanno votato «no»	15
-------------------	----

L'articolo è approvato.

Comunico che l'emendamento n. 2 e gli altri emendamenti soppressivi a firma del consigliere Zullo sono stati ritirati.

Do lettura degli articoli successivi:

art.2

Obiettivi

1. La Regione Puglia attraverso i processi partecipativi di cui alla presente legge persegue i seguenti obiettivi:

a) promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi;

b) garantire l'individuazione dei contenuti del programma di governo e dei documenti di programmazione, per seguirne l'attuazione o le eventuali modificazioni istituendo dispositivi istituzionali di monitoraggio e di verifica quali la sessione annuale di partecipazione del Consiglio regionale, il Town Meeting ed il Citizen Meeting ai sensi dell'articolo 8;

c) garantire la partecipazione alla programmazione strategica della Regione Puglia, quale strumento fondamentale di indirizzo e di orientamento delle politiche pubbliche regionali;

d) garantire la partecipazione per lo svolgimento di attività di interesse generale e di cura dei beni comuni;

e) promuovere una cultura della responsabilità sociale condivisa in ogni ambito;

f) promuovere la parità di genere;

g) creare maggiore inclusione e coesione sociali, superando i divari territoriali, digitali, culturali, sociali ed economici;

h) garantire il valore strategico della gestione sostenibile dei conflitti sociali e ambientali legati allo sviluppo del territorio, attraverso lo strumento della pianificazione territoriale partecipata;

i) incrementare l'impegno democratico e il tasso di democraticità delle decisioni regionali;

j) promuovere la capacità associativa e di stare in rete degli attori territoriali e degli enti locali, quali i rappresentanti delle collettività locali, i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti e di altri attori della società civile, in particolare nei settori socioeconomico, civico, professionale, culturale e scientifico;

k) valorizzare e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumenti al servizio della partecipazione democratica dei cittadini.

2. La Regione persegue gli obiettivi previsti nel comma 1 attraverso:

a) il confronto e la conoscenza fra i diversi attori territoriali, economici, del lavoro, sociali, culturali, scientifici per facilitare l'individuazione di obiettivi comuni e raggiungere soluzioni condivise nella elaborazione delle politiche pubbliche;

b) il confronto con le proprie strutture amministrative, ivi comprese le Agenzie regionali e degli enti locali, al fine di ottenere la più completa ed esaustiva rappresentazione delle posizioni, degli interessi o dei bisogni, per giungere ad una consapevole ponderazione dei differenti interessi pubblici e privati, promuovendo a tal fine l'utilizzo di moduli consensuali dell'azione amministrativa nei limiti previsti dalla normativa sul procedimento amministrativo.

3. Al fine di dare piena attuazione ai principi di cui all'articolo 1 e per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo, la Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge adotta un regolamento regionale con il quale provvede a disciplinare:

a) le azioni di coordinamento con la comunicazione istituzionale della presidenza a sostegno dei processi partecipativi e l'attivazione della piattaforma web dedicata alla partecipazione;

b) le modalità di svolgimento delle attività di formazione da destinare ad enti locali e dipendenti regionali;

c) le attività dell'Osservatorio di cui all'art. 11;

d) le modalità di esercizio del diritto di tribuna;

e) le modalità di finanziamento e di cofinanziamento dei processi partecipativi di cui all'articolo 14 e delle attività di promozione della cultura della partecipazione di cui all'articolo 16.

4. Per le medesime finalità di cui al comma 1 e per incentivare la partecipazione alla vita politica e istituzionale delle comunità locali possono costituirsi, in conformità agli statuti comunali, organismi partecipativi di raccordo tra cittadino e amministrazione comunale denominati "Forum sociali", senza aggravio di spesa e con l'utilizzo di risorse umane e strumentali proprie e con modalità d'attuazione stabilite dal regolamento comunale. I Forum:

a) possono operare attraverso gli strumenti del bilancio partecipativo sugli indirizzi in materia di programmazione economica e sulle scelte in materia di bilancio;

b) possono rappresentare alle Istituzioni pubbliche rapporti e studi sugli effetti di politiche pubbliche in materia urbanistica, sociale, economica, nonché di erogazione di servizi pubblici e di gestione del patrimonio pubblico, anche previa discussione in sedute pubbliche aperte alla partecipazione del sindaco e dei componenti della giunta.

È stato presentato un emendamento (n. 2 bis), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Al comma 1 lettera c) dell'articolo 2 dopo "programmazione" togliere la parola "strategica"».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Zinni, Cera, Colonna, Mazzarano e altri, del quale do lettura: «All'articolo 2, comma 1, inserire la seguente lettera:

“i) promuovere attività formativa sui temi

della partecipazione, legalità, Costituzione italiana, ordinamento e politiche dell'Unione Europea”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

Consiglieri astenuti 11

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma dei consiglieri Trevisi e Di Bari, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'articolo 2 le parole “possono costituirsi, in conformità agli statuti comunali” sono soppresse e sostituite con “devono costituirsi”».

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il parere del Governo è favorevole, condizionato a una riformulazione, che vi leggo: “devono costituirsi, in conformità agli statuti comunali”. In questi termini il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Si sostituisce “possono” con “devono”.

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Il Presidente propone la seguente formulazione: “devono costituirsi, in conformità agli statuti comunali”.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Perdonatemi, provo a risolvere l'*impasse*: “devono costituirsi” non significa che sono obbligatori, ma che se devono essere costituiti questo deve avvenire “in conformità agli statuti comunali”, altrimenti il rispetto dello Statuto comunale potrebbe apparire opzionale. Quindi “devono” non significa che sono obbligatori, in quel caso avremmo scritto diversamente; significa che se si costituiscono devono essere costituiti in conformità agli statuti comunali.

Il senso dell'emendamento è nella misura

di rispettare l'autonomia. Sarebbe assurdo che fosse obbligatorio costituirli.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Noi non possiamo, con questa legge, obbligare i Comuni a fare. I Comuni possono attivare delibere, regolamenti in riferimento a questa normativa, ma possono anche non farlo e avere strumenti autonomi di partecipazione.

Non siamo detentori di potere sovrastante i Comuni, ma un potere paritario. Così è nella Costituzione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La formulazione adopera il termine “devono” e non “possono”, perché la frase successiva “in conformità agli statuti comunali” poteva far sorgere il dubbio che qualcuno potesse costituirsi opzionalmente in conformità o meno agli statuti comunali. Questo è il senso.

Devo dire che l'obbligo di rispetto dello Statuto è stabilito da norme di rango superiore, quindi era inutile da stabilirsi. Però l'espressione “possono costituirsi in conformità agli statuti comunali” lasciava l'equivoco sul fatto che lo strumento di partecipazione del Comune potesse costituirsi anche in deroga allo statuto comunale.

Siccome sul punto la potestà legislativa della Regione effettivamente potrebbe sussistere, cioè dare la deroga, è meglio chiarire che si devono costituire in conformità agli statuti comunali.

Questo è il senso della legge, quindi i lavori preparatori e quelli di Aula danno chiaramente l'interpretazione che non esiste alcun obbligo per i Comuni di costituire gli organismi di partecipazione, ma che se li costituiscono – questo è il senso che il legislatore vuol dare alla frase – devono farlo in conformità agli statuti comunali.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Presidente Emiliano, penso che la soluzione possa essere “possono costituirsi, obbligatoriamente in conformità agli statuti comunali”.

Se scriviamo “in conformità” è ovvio che bisogna rispettare lo statuto comunale, ma poi va aggiunto “necessariamente” o “obbligatoriamente” in conformità con gli statuti.

L’espressione “devono”, al di là dei lavori preparatori o dell’interpretazione che l’Aula può dare, fa pensare a un obbligo prescritto dalla legge.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Voglio solo dire che la presenza o l’assenza della virgola dopo “costituirsi” dà il doppio senso. Il concetto che esprime il Presidente Emiliano si rende se si toglie la virgola; se, invece, si mette la virgola, si rende il senso di chi obietta, cioè del consigliere Marmo.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Siamo favorevoli alla revoca della virgola.

PRESIDENTE. Secondo me, il comma 4 è chiarissimo su quello che può succedere. Non so che cosa andate cercando.

Passiamo alla votazione dell’emendamento.

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento n. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Emiliano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	32
Consiglieri astenuti	3

L’emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Zinni, Colonna, Cera e altri, del quale do lettura: «All’articolo 2 aggiungere il comma 5: “Al fine di incentivare

la costituzione dei “Forum sociali” La Regione definisce nel regolamento di cui al comma 3 del presente articolo, le forme di premialità per i Comuni che adeguano i propri statuti”».

Il Governo esprime parere favorevole.

MARMO. Presidente, cosa diamo come premialità ai Comuni?

DE LEONARDIS. Scusate, poiché parliamo di 50.000 euro per tutta la legge, questa cifra andrà stabilita per tutti i Comuni della Puglia?

PRESIDENTE. Ne parleremo quando arriveremo alla norma finanziaria.

DE LEONARDIS. La norma finanziaria prevede per questa legge 50.000 euro. Vorrei capire nel regolamento quanto diamo a ogni Comune della Puglia. Questa era la domanda.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

L'emendamento è ritirato.

La votazione è annullata.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Vorrei un chiarimento. Sempre al comma 4 dell'articolo 2 leggo: “senza aggravio di spesa e con l'utilizzo delle risorse umane e strumentali proprie e con modalità di attuazione stabilite dal regolamento comunale. I Forum: a) possono operare attraverso gli strumenti del bilancio partecipativo sugli indirizzi in materia di programmazione economica e sulle scelte in materia di bilancio”. Se si intende dei Comuni l'articolo lo deve specificare. Se fosse, invece, che la nostra Regione disciplina la partecipazione sul bilancio partecipato dei Comuni e non prevede norme per il bilancio partecipato dell'Ente regionale, sa-

rebbe alquanto curioso vedere che la Regione, pur disponendo che le Amministrazioni locali facciano il bilancio partecipato, non lo faccia essa stessa.

Ci volete spiegare a che cosa si riferisce il testo? Al bilancio partecipato dei Comuni? Che titolo abbiamo noi a stabilire che si dovranno occupare del bilancio partecipato dei Comuni, quando è una libera determinazione dei Comuni stessi porre in essere le attività del bilancio partecipato?

Se vi riferite al bilancio partecipato della Regione va bene – questo sarebbe un elogio che posso fare, tra tante critiche che abbiamo espresso – ma se vi riferite ai Comuni non potete farlo.

ZULLO. Lo dice il TUEL, il decreto legislativo 267 del 2000.

Non può essere.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. Consigliere Marmo, “Per le medesime finalità di cui al comma 1” si riferisce a tutte le questioni che attengono all'iniziativa della Regione. Comunque, qui non c'è nessun emendamento e l'emendamento n. 5 è ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,

Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,

Di Gioia,

Emiliano,

Giannini,

Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisci-
cchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

art.3
Definizioni

1. Per soggetti titolari del diritto di partecipazione si intendono coloro che possono intervenire nei processi partecipativi, ossia i cittadini, gli stranieri e gli apolidi regolarmente residenti nel territorio interessato da processi partecipativi, nonché le associazioni, le imprese, le organizzazioni e le altre formazioni sociali, le quali hanno interesse al territorio o all'oggetto interessato dal processo partecipativo o comunque quei soggetti che il responsabile del dibattito di cui all'articolo 4, ritenga utile far intervenire nel processo partecipativo, come le persone che lavorano, studiano o soggiornano nel territorio le quali hanno interesse al territorio stesso o all'oggetto del pro-

cesso in quanto su di essi ricadono gli effetti delle politiche pubbliche.

2. Si definiscono partecipativi i processi che coinvolgono i soggetti titolari del diritto di partecipazione e che prevedono attività di coinvolgimento, informazione, formazione, progettazione, elaborazione e discussione congiunta tra attori pubblici e attori privati.

3. Possono essere oggetto di processo partecipativo le procedure ed i procedimenti tesi alla elaborazione di atti normativi regionali (Leggi e Regolamenti), nonché alla elaborazione di atti di programmazione, di pianificazione e di progettazione regionali o di enti locali territoriali, lì dove tali atti presentino il carattere della generalità riferita ad una collettività territoriale.

4. Possono essere inoltre oggetto di processi partecipativi i procedimenti per l'adozione di provvedimenti amministrativi attuativi degli atti di cui al comma 3, nei limiti di cui alla presente legge e nel rispetto delle specifiche norme di settore.

5. Costituiscono strumenti della partecipazione gli istituti di cui al Capo II e al Capo III della presente legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisci-
cchio,

Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Manca,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

CAPO II – Processi partecipativi e organizzazione

art.4

Programma annuale della partecipazione

1. La Regione promuove la partecipazione in fase di elaborazione degli strumenti della programmazione unitaria, anche europea, e in quella attuativa dei piani operativi, nonché nella pianificazione strategica.

2. La Regione promuove la partecipazione di cui al comma 1 nell'attuazione del programma di governo regionale e nell'insieme delle politiche pubbliche regionali e specificamente per quanto attiene gli atti di programmazione sociale, dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e del benessere

delle persone, della pianificazione territoriale, turistica e culturale, delle infrastrutture e della formazione, ricerca e innovazione, dell'ambiente, dell'agricoltura e del governo del territorio.

3. La partecipazione nelle fasi di elaborazione della programmazione regionale, con particolare riferimento al Piano di sviluppo regionale, si realizza attraverso la procedura del dibattito pubblico.

4. La Giunta regionale adotta il programma annuale della partecipazione che individua le procedure e i procedimenti da sottoporre a processi partecipativi, gli strumenti con i quali assicurare la partecipazione, il termine di conclusione del processo partecipativo ed il Responsabile unico del processo partecipativo. Il Programma può essere aggiornato o modificato con deliberazione di Giunta regionale nel corso dell'anno per ragioni eccezionali sopravvenute.

5. Il Programma annuale della partecipazione di cui al comma 4 è integrato nelle forme di cui agli articoli 14 e 15, utilizzando un avviso pubblico per l'individuazione dei processi di partecipazione.

6. In applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, nonché del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), la Regione attua la partecipazione attraverso le pratiche di concertazione partenariale nelle fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione dei programmi finanziati dai Fondi strutturali e dal Fondo di sviluppo e coesione stipulando appositi protocolli d'intesa con le Parti economiche e sociali.

7. Il prodotto dei processi partecipativi è un documento di proposta partecipata di cui le autorità deliberanti si obbligano a tener conto nei provvedimenti che adottano. Nei provvedimenti finali le istituzioni danno conto del

procedimento partecipativo intervenuto, dell'accoglimento integrale o parziale di quanto contenuto nel documento di proposta partecipata. Nel caso in cui le deliberazioni finali si discostino dal documento di proposta partecipata le autorità deliberanti devono darne esplicita motivazione nel provvedimento stesso.

8. Nel rispetto della normativa nazionale e regionale sui termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, i processi partecipativi non possono avere una durata superiore a 6 mesi, salva diversa deliberazione della Giunta regionale motivata in ragione della complessità dei temi affrontati, tenendo conto degli interessi pubblici e privati coinvolti.

9. La Regione predispose per rafforzare il dialogo con i cittadini e gli stakeholder, una Piattaforma informatica attraverso cui offrire documenti, analisi e informazioni sui processi partecipativi in atto, e anche consentire lo scambio di informazioni, proposte, consultazioni pubbliche. L'attivazione ed il relativo funzionamento della piattaforma sono disciplinati con regolamento ai sensi dell'articolo 2, comma 3.

Comunico che l'emendamento n. 7 a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 7/1), a firma della consigliera Franzoso, del quale do lettura: «All'Art. 4, comma 8, dopo le parole "una durata superiore a 6 mesi" sono sostituite le parole "salva diversa" con le parole: "salva proroga non superiore a 3 mesi stabilita con"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,

Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Romano,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7/2), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Al comma 9 dell'art. 4 dopo "per rafforzare" aggiungere le parole "la Trasparenza"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,

Galante, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Trevisi,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Colonna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,

Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	14
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art.5

Ufficio della partecipazione

1. La Giunta regionale istituisce presso la Presidenza della Regione, una apposita unità organizzativa con funzioni in materia di partecipazione, denominato Ufficio della partecipazione, con i seguenti compiti:

- predisporre la deliberazione annuale di cui all'articolo 4, comma 4;
- garantire l'interazione e l'interscambio tra i diversi attori coinvolti nei processi partecipativi assicurando l'analisi dei fabbisogni e delle istanze partecipative e valorizzando i saperi di gruppi, organizzazioni e rappresentanze diffuse nella società;
- raccogliere istanze e dati che saranno alla

base del programma annuale della partecipazione;

- raccogliere ed istruire le proposte di processi partecipativi. Le proposte sono valutate dalla Giunta regionale al fine dell'inserimento nel programma annuale della partecipazione;

- gestire la piattaforma web, di cui all'articolo 4, comma 9;

- predisporre un archivio e pubblicare la documentazione a supporto dei processi partecipativi;

- diffondere la documentazione sui processi svolti e sui documenti finali;

- organizzare le opportune intese e forme collaborative con le agenzie e gli enti strumentali della Regione, nonché forme di raccordo con gli assessorati;

- svolgere attività di formazione e consulenza agli enti locali ed eventuale supporto tecnico alla progettazione ed alla facilitazione dei processi partecipativi;

- svolgere in collaborazione con le strutture amministrative preposte, come indicate nel regolamento di cui all'articolo 2, comma 3, una specifica attività di formazione da destinare ad enti locali e dipendenti regionali;

- organizzare presidi territoriali per lo svolgimento e la promozione degli strumenti della partecipazione e dei processi partecipativi locali. Le spese per il funzionamento dei presidi territoriali rimangono a carico degli enti locali coinvolti nella loro organizzazione e funzionamento.

Comunico che l'emendamento n. 8 a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Zinni, Mazzarano, Colonna, Cera ed altri, del quale do lettura: «All'art. 5 sostituire le parole da "presso" a "Regione" con "nell'ambito della propria organizzazione"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Perrini,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	13

L'articolo è approvato.

art. 6

Adesioni della Regione Puglia

1. Gli organismi cui la Regione aderisce ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. c) della

Legge regionale 30 aprile 1980 n. 34 (Norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l'adesione ad enti ed associazioni) possono presentare proposte di processi partecipativi ai sensi dell'articolo 6, comma 2, nonché promuovere progetti partecipativi di cui all'articolo 11.

2. L'articolo 4 della L.r. 34/1980 è così sostituito:

a) l'adesione di cui all'articolo 1, lett. c), può consistere nel versamento della quota annuale di adesione determinata a norma dello Statuto o del regolamento dell'organismo richiedente;

b) la Regione, fatto salvo quanto previsto al comma 5, per selezionare gli organismi privati cui aderire indice avviso pubblico di acquisizione delle proposte di adesione.

c) l'avviso pubblico prevede la durata dell'adesione ed i criteri di selezione. Per la specificazione dei criteri di selezione si tiene conto delle finalità dello Statuto della Regione ed in particolare dei principi ed obiettivi previsti negli articoli 1 e 2 della Legge;

d) l'adesione regionale può essere disposta unicamente in presenza dei seguenti requisiti:

- l'Organismo non deve perseguire scopi lucro;

- rilevanza per la comunità regionale;

- la presenza di un rappresentante della Regione nell'organo di gestione dell'organismo;

e) nei confronti di organismi pubblici ovvero privati, ma partecipati esclusivamente da soggetti pubblici, l'adesione è rimessa alla discrezionalità della Giunta regionale che valuta l'opportunità per il perseguimento delle finalità statutarie della partecipazione a siffatti organismi;

f) l'adesione è disposta con deliberazione di Giunta regionale su proposta del Presidente della Giunta regionale. Nella deliberazione di adesione è riportata l'indicazione della struttura amministrativa regionale competente per materia e che avrà cura di partecipare e segui-

re le attività dell'organismo, nonché la designazione del rappresentante regionale in seno all'organo di gestione.

Per le adesioni già disposte all'entrata in vigore della presente legge il Gabinetto provvede ad una ricognizione, sottoponendo alla Giunta regionale la conferma delle adesioni agli organismi di cui al comma 5 e disponendo il recesso dagli organismi per i quali occorre procedere all'avviso pubblico ai sensi dei commi 2 e seguenti."

Comunico che l'emendamento n. 10 a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma dei consiglieri Colonna, Zinni, Cera, Mazzarano e altri, del quale do lettura: «All'articolo 6, dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma: "L'adesione da parte della Regione ad associazioni ed organismi privati persegue la finalità di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Manca,
Perrini,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,

Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

CAPO III – Dibattito Pubblico e altri strumenti della Partecipazione

art. 7

Dibattito pubblico per le grandi opere

1. Il Dibattito Pubblico regionale è un processo di informazione e partecipazione su opere, progetti o interventi di particolare rile-

vanza per la comunità regionale, in materia ambientale, paesaggistica, sociale, territoriale, culturale ed economica.

2. La procedura del dibattito pubblico, tesa al confronto pubblico ed alla informazione di tutti i soggetti titolari del diritto di partecipazione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, è disposto, oltre che nelle ipotesi previste dalla normativa nazionale, per:

a) le opere di iniziativa pubblica che comportano investimenti complessivi superiori a euro 50.000.000;

b) fatto salvo quanto previsto dall'articolo 9, le previsioni di localizzazione contenute in piani regionali in relazione ad opere nazionali che comportano investimenti complessivi superiori a euro 50.000.000;

c) per le opere pubbliche e private che comportano investimenti complessivi fino a euro 50.000.000, che presentino rilevanti profili di interesse regionale.

3. Per le opere di cui al comma 2, che comportano investimenti complessivi fra euro 10.000.000 e 50.000.000 che presentano rilevanti profili di interesse regionale, la Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4 può comunque disporre un Dibattito Pubblico.

4. Non si effettua il Dibattito Pubblico:

a) per gli interventi disposti in via d'urgenza e finalizzati unicamente all'incolumità delle persone e alla messa in sicurezza degli immobili da un pericolo imminente o a seguito di calamità;

b) per gli interventi di manutenzione ordinaria.

5. Il Dibattito Pubblico si svolge sulle seguenti tipologie di opere nazionali per le quali la Regione è chiamata ad esprimersi:

a) infrastrutture stradali e ferroviarie;

b) elettrodotti;

c) impianti per il trasporto o lo stoccaggio di combustibili;

d) porti e aeroporti;

e) bacini idroelettrici e dighe;

f) reti di radiocomunicazione.

6. Per le opere di cui al comma 2 e al

comma 3 il Dibattito pubblico si svolge con tempi e modalità compatibili con il procedimento regolato dalla legge statale, anche in deroga a quanto previsto nella presente legge.

7. Il Programma di cui all'articolo 4 individua le opere, i progetti e gli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3. Il dibattito pubblico sugli obiettivi e sulle caratteristiche del progetto, si svolge, di norma, nelle fasi preliminari di elaborazione di un progetto, o di un'opera o di un intervento, quando tutte le diverse opzioni sono ancora possibili; esso può svolgersi anche in fasi successive, ma comunque non oltre l'avvio della progettazione definitiva.

8. L'Ufficio della Partecipazione provvede al coordinamento delle strutture amministrative regionali interessate, alla indizione con proprio atto del dibattito pubblico, al suo svolgimento e indicazione del termine di conclusione, eventualmente incaricando della gestione del dibattito un soggetto terzo, ovvero figure professionali esperte nel campo della facilitazione, da selezionarsi tramite procedura pubblica. Responsabile unico del dibattito pubblico è il dirigente dell'Ufficio della partecipazione o altra persona da lui incaricata.

9. Nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 2 e 21 quater della Legge 7 agosto 1990 n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo), l'indizione del dibattito pubblico, può determinare la sospensione dell'adozione o dell'attuazione di atti di competenza regionale connessi all'intervento oggetto del Dibattito stesso, nei limiti in cui l'adozione o l'attuazione può anticipare o pregiudicare l'esito del Dibattito pubblico.

10. La sospensione di cui al comma è sempre disposta con provvedimento espresso del Responsabile del procedimento con particolare riguardo all'eventuale pregiudizio che possa derivare all'utilizzo di finanziamenti statali o comunitari.

11. Gli enti locali valutano se sussistono i presupposti per la sospensione dei procedimenti e degli atti di propria competenza ai sensi degli articoli 2 e 21 quater della L.

241/1990, onde evitare che sia pregiudicato o predefinito l'esito del dibattito pubblico.

12. All'esito del Dibattito pubblico, il soggetto titolare o il responsabile della realizzazione dell'opera sottoposta a Dibattito Pubblico dichiara pubblicamente, motivando adeguatamente le ragioni di tale scelta, se intende, anche in accoglimento di quanto emerso dal dibattito:

a) rinunciare all'opera, al progetto o all'intervento o presentarne formulazioni alternative;

b) proporre le modifiche che intende realizzare;

c) confermare il progetto sul quale si è svolto il Dibattito Pubblico.

13. Entro 60 giorni dalla approvazione definitiva della legge la Giunta regionale approva con apposito provvedimento le Linee Guida per le procedure di attivazione, le modalità di indizione e svolgimento del Dibattito pubblico, con parere espresso della Commissione consiliare competente.

Comunico che l'emendamento n. 12, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 13), a firma dei consiglieri Colonna, Cera, Mazzarano, Zinni e altri, del quale do lettura: «All'articolo 7, comma 5, aggiungere la seguente lettera:

“g) trivellazioni a terra e a mare per la ricerca e produzione di idrocarburi.”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Barone, Blasi, Borraccino,

Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,

Conca,

Di Bari, Di Gioia,

Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 8

*Sessione annuale del Consiglio regionale,
Town Meeting e Citizen Meeting*
1. Ai fini dell'attuazione del Programma

del governo regionale e per garantire forme di partecipazione “manutentiva”, ovvero di valutazione degli atti normativi, di programmazione o pianificazione adottati e a cui la legge si riferisce sono istituiti, i seguenti strumenti istituzionali di monitoraggio, valutazione e verifica:

- a) la sessione annuale del Consiglio regionale sulla partecipazione;
- b) il Town meeting annual;
- c) il Citizen meeting.

2. La sessione annuale del Consiglio regionale sulla partecipazione valuta e verifica l’attuazione del programma e del programma annuale della partecipazione, sulla base della relazione presentata dal Presidente della Regione. Il Consiglio regionale può presentare richiesta motivata di Dibattito Pubblico per le opere, i progetti e gli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell’articolo 7.

3. Il Town meeting annuale è un incontro rivolto a sindaci ed amministratori degli enti locali sul Programma di governo. È convocato, su richiesta del Presidente della Giunta, dall’Ufficio della partecipazione che ne definisce le modalità di svolgimento.

4. I Citizen meeting sono incontri tematici a base territoriale non predefinita cui partecipano tutti i soggetti titolari del diritto di partecipazione ai sensi dell’articolo 3, comma 1. Sono convocati, su richiesta dei soggetti titolari del diritto di partecipazione ai sensi dell’articolo 3, comma 1, degli amministratori locali, del Presidente della Giunta regionale, previa valutazione, dall’Ufficio della partecipazione, che ne definisce le modalità di svolgimento.

Comunico che l’emendamento n. 14, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Manca,
Perrini.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	7

L’articolo è approvato.

art. 9

*Coordinamento con la
legislazione di settore*

1. Nei casi in cui sia stato disposto il Di-

battito pubblico e l'opera sia soggetta a valutazione di VIA e VAS di competenza regionale, lo svolgimento del Dibattito pubblico è condizione per l'avvio della procedura di valutazione.

2. Per le opere di cui all'articolo 4, commi 1, 2 e 3 il Dibattito pubblico si svolge prima dell'inizio della procedura di valutazione di VIA e VAS nell'ambito della quale si tiene conto di quanto già emerso dallo stesso Dibattito pubblico.

3. Per la fase anteriore all'inizio della procedura di VIA e VAS si intendono le fasi antecedenti all'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità e della valutazione di impatto.

Comunico che l'emendamento n. 15, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma dei consiglieri Colonna, Cera, Mazzarano, Zinni e altri, del quale do lettura: «All'articolo 9, il comma 2, è sostituito dal seguente: "Per le opere di cui all'art. 7 il Dibattito pubblico si svolge nel rispetto dei termini previsti all'art. 4 comma 8 e dall'art. 7 comma 6, prima dell'inizio della procedura di VIA VAS, nell'ambito della quale si tiene conto di quanto emerso dallo stesso Dibattito Pubblico."».

Il Governo esprime parere favorevole.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Vorrei un chiarimento. Che significa "Per le opere di cui [...] prima dell'inizio della procedura di VIA VAS, nell'ambito della quale si tiene conto di quanto emerso dallo stesso Dibattito Pubblico"?

Ci sono delle Commissioni che valutano tecnicamente. Che incidenza ha il dibattito pubblico sulle decisioni tecniche delle Commissioni?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Consigliere Zullo, credo che signifi- chi – e lo condivido – che la Commissione di VIA, ove dovessero nascere una serie di questioni di natura ambientale, ovviamente, quindi rilevanti ai fini del compito della Commissione di VIA stessa, sollevate dal dibattito pubblico, deve esaminarle. Non deve esaminare solo il progetto così come è arrivato, ma integrato dalle questioni pervenute, come se fossero delle osservazioni.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, nulla di nuovo sotto il sole, come già il Presidente Emiliano ha avuto modo di chiarire.

L'emendamento, in realtà, era diretto unicamente, rispetto al testo originario, a ribadire ulteriormente quella cadenza temporale che, grazie all'emendamento della collega Franzoso, abbiamo circoscritto a sei mesi più tre, al massimo, come periodo in cui si consuma questa fase partecipativa che chiamiamo "dibattito pubblico".

È il decisore pubblico che introduce un ulteriore elemento procedimentale partecipativo rispetto a quello che il decreto n. 152 già prevede. Il procedimento VIA, ad esempio, prevede il meccanismo dell'inchiesta pubblica (articolo 24 del Codice dell'ambiente), come possibilità dell'autorità procedente.

Noi diciamo con la legge, in maniera vincolante e obbligatoria, che per le opere di cui all'articolo 7 il dibattito pubblico è obbligatorio, come pure l'articolo 24 citato prevede il meccanismo del contraddittorio (sintetico contraddittorio), però su richiesta del proponente il progetto. Nulla di più.

Ovviamente, tener conto non significa condizionare il processo valutativo, ma che

eventuali “cavolate” emerse come conclusioni del dibattito debbono essere comunque tenute presente, per smentirle sulla base della valutazione tecnica di organismi consultivi – finché si avrà, a mio parere, la bontà di mantenerli in piedi – come il Comitato VIA o di dirigenti nella loro discrezionalità tecnica. Se ne dovrà tener conto nel senso di farle proprie oppure di smentirle sulla base delle rispettive cognizioni tecniche.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

[*interruzione audio*]

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 16.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Romano,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,

Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	11

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,

Manca,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	11

L'articolo è approvato.

art. 10

Rendicontazione sociale

1. Nell'ambito del bilancio sociale di cui alla Legge regionale 7 aprile 2014 n. 15 "Istituzione del bilancio sociale della Regione Puglia. Integrazioni alla legge regionale 16 novembre 2001, n.28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli)" una sezione specifica è dedicata alla rendicontazione sociale e di genere.

2. Il bilancio sociale, comunicando in maniera chiara le scelte e gli impatti delle politiche realizzate, consente di valutare la coerenza tra quanto programmato e quanto realizzato, favorendo la trasparenza dell'agire amministrativo e promuovendo la partecipazione alla vita pubblica.

3. Ai fini della predisposizione della sezione sulla rendicontazione sociale e di genere è istituito presso la Presidenza della Regione, un tavolo di partenariato, del quale fanno parte di diritto, il Presidente della Giunta regionale o suo delegato e la Consiglieria regionale di Parità. La composizione complessiva del Tavolo e le modalità di coinvolgimento dei soggetti titolari del diritto di partecipazione sono definiti con apposito provvedimento di Giunta.

Comunico che l'emendamento n. 17, a

firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo,
Damascelli,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
----------------------	----

Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 11

Organismo di garanzia

1. Nell'ambito dell'Ufficio della partecipazione è istituito l'Osservatorio sul funzionamento della presente legge che svolge funzioni di garanzia sulla sua attuazione secondo le modalità indicate nel regolamento di cui all'articolo 2, comma 3.

2. All'Organismo partecipa il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza della Regione.

3. In particolare, l'Organismo:

a) elabora orientamenti per la gestione dei processi partecipativi;

b) valuta il rendimento e gli effetti dei processi partecipativi, anche in termini di controllo diffuso e prevenzione di fenomeni corruttivi;

c) assicura, anche in via telematica, la diffusione della documentazione e della conoscenza sui progetti presentati e sulle esperienze svolte.

Comunico che l'emendamento n. 18, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 19), a firma dei consiglieri Mazzarano, Zinni, Cera, Colonna e altri, del quale do lettura: «L'art. 11 è così sostituito:

Art. 11

Organismo di garanzia

1. Presso il Consiglio regionale è istituito l'Osservatorio regionale per la partecipazione dei cittadini, e svolge funzioni di garanzia sulla attuazione della presente legge. I componenti dell'Osservatorio sono eletti dal Consiglio regionale tra i consiglieri regionali assicurando la partecipazione delle minoranze, secondo le modalità indicate dal regolamento di cui all'art.2 comma 3.

2. All'Organismo partecipa altresì il Dirigente dell'Ufficio "Partecipazione" e del Servizio "Trasparenza e anticorruzione".

3. In particolare, l'Organismo:

a) elabora orientamenti per la promozione dei processi partecipativi;

b) valuta il rendimento e gli effetti dei processi partecipativi, anche in termini di controllo diffuso e prevenzione di fenomeni corruttivi;

c) verifica l'attuazione del Programma annuale della partecipazione.

4. L'Osservatorio predispose una relazione sul programma annuale della partecipazione da trasmettere al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio regionale.

5. I componenti dell'Osservatorio svolgono la loro funzione a titolo gratuito.

6. L'Osservatorio si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, del supporto della struttura amministrativa a tal fine individuata dal Consiglio regionale nell'ambito dei propri atti di organizzazione».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Franzoso,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

art. 12

Diritto di tribuna

1. Al fine di tutelare la piena partecipazione alla vita politica regionale delle liste che non hanno espresso propri candidati nel Consiglio regionale è assicurato il diritto di tribuna ad un esponente per ognuna di queste liste nelle forme indicate nel regolamento di cui all'articolo 2, comma 3.

Comunico che l'emendamento n. 20, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 12.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Sulla base di questa formula-

zione dell'articolo 12, se si prende l'esito delle ultime elezioni regionali, avrebbero diritto di tribuna almeno dieci liste che hanno partecipato alle elezioni regionali e hanno conseguito lo "zero virgola".

Non sarebbe il caso di indicare il raggiungimento di una soglia? Se prendo gli esiti delle elezioni, sono almeno una decina di liste e significa riconoscere ad esse il diritto di tribuna, perché tutte hanno espresso i propri candidati al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Spero che nella prossima tornata elettorale ci sia un processo di aggregazione e non siano più dieci. Comunque sia, il diritto di tribuna è un metodo di democrazia allargata.

Il diritto di tribuna riguarda sempre gli organismi di partecipazione. Non vengono eletti consiglieri aggiunti, collega Marmo.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il diritto gli spetterebbe come cittadini, però gli si riconosce il ruolo di movimento o partito politico, quindi gli si consente di partecipare come candidati o come forze politiche che si sono candidate.

È un gesto di apertura, niente più che simbolica. Gli spetterebbe anche come associazione, non cambia nulla.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,

Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 21), aggiuntivo di articolo a firma dei consiglieri Trevisi e Di Bari, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 12 è aggiunto il seguente articolo 12 bis:

“Art. 12bis – Processi partecipativi ed elezioni

1. Il dibattito pubblico previsto dalla presente legge non può svolgersi nei sei mesi antecedenti lo scioglimento del Consiglio regionale.

2. In caso di scioglimento anticipato il divieto opera dal giorno del decreto di scioglimento, con sospensione delle procedure in corso”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Borraccino,

Emiliano.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	33
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

CAPO IV – Strumenti di valorizzazione e promozione della partecipazione

art. 13

Promozione della partecipazione presso gli Enti locali

1. I bandi e gli avvisi regionali per l'attribuzione di risorse finanziarie agli enti locali, riconoscono la priorità e attribuiscono premialità ai progetti elaborati dagli enti locali attraverso processi partecipativi in coerenza con i principi della presente legge.

2. La Giunta regionale promuove un Protocollo d'intesa con gli enti locali, la cui sottoscrizione comporta per gli enti aderenti la condivisione dei principi della presente legge e l'accettazione delle procedure in essa previste. Il Protocollo può prevedere forme di sostegno regionale per la logistica, le tecnologie dell'informazione e la formazione.

3. La Giunta regionale promuove e organizza, su attivazione dell'Ufficio della partecipazione, attività di formazione a supporto dei processi partecipativi articolata in corsi di formazione, messa a disposizione di materiali di studio, incontri e scambi finalizzati alla diffusione delle buone pratiche.

4. La Regione promuove attraverso un apposito Protocollo con gli enti locali, la nomina presso i Consigli comunali di un rappresen-

tante avente la funzione di delegato alla partecipazione, riferimento dei processi partecipativi che coinvolgono l'ente locale.

Comunico che l'emendamento n. 22, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 13.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,

Casili,
De Leonardis, Di Bari.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	10
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

art. 14

*Avviso per l'individuazione
dei processi di partecipazione*

1. La Regione sostiene proposte di processi partecipativi presentate dai soggetti di cui all'articolo 15, le quali integrano il Programma di cui all'articolo 4.

2. Il sostegno può essere di tipo finanziario, metodologico o di assistenza nella comunicazione.

3. La proposta di processi partecipativi per essere sostenuta:

a) deve avere un oggetto definito in modo preciso;

b) deve indicare tempi certi di svolgimento, di durata non superiore a mesi sei;

c) deve prevedere procedure inclusive ed azioni specifiche per la diffusione delle informazioni;

d) deve indicare preventivamente le eventuali spese per la realizzazione e l'impegno al cofinanziamento;

e) deve indicare un referente unico.

4. Per l'individuazione delle proposte di cui al comma 1, l'Ufficio della Partecipazione indice annualmente un avviso a sportello pubblicato sul BURP.

5. L'avviso fissa i criteri di selezione alla luce dei seguenti requisiti, indicati in maniera non graduata e integrabili da parte dell'Ufficio di partecipazione:

a) popolazione interessata;

b) enti locali coinvolti;
c) compatibilità della proposta con gli atti di programmazione regionale;
d) rilevanza per il territorio.

Comunico che l'emendamento n. 23, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 14.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	13

L'articolo è approvato.

Comunico che gli emendamenti n. 24, a firma del consigliere Zullo e altri, e n. 25, a firma dei consiglieri Trevisi e Di Bari, sono stati ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 25/2), a firma dei consiglieri Trevisi e Di Bari, del quale do lettura: «Alla fine del comma 2 dell'articolo 15 dopo la parola "partiti" sono aggiunte le seguenti parole "e i movimenti politici"».

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Loro hanno ritirato quello dove si eliminavano i partiti e hanno presentato quello dove, oltre ai partiti, ci sono anche i movimenti. Quindi, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,

Romano,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Campo,
De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 15.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Casili, Congedo,

Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
De Leonardis.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	12
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 16

Promozione della cultura della partecipazione

1. Per incentivare e assicurare la cultura della partecipazione diffusa nei territori, nonché la sua promozione, la Giunta regionale, sentito l'Ufficio della Partecipazione, in base alla disciplina di cui al regolamento di cui all'articolo 2, comma 3 approva, e pubblica sul BURP, un bando finalizzato a selezionare soggetti e attività culturali da finanziare.

2. I soggetti destinatari dei contributi devono configurarsi come associazioni, fondazioni o altre istituzioni di diritto privato non aventi scopo di lucro, anche se non riconosciuti come persone giuridiche, purché aventi finalità di carattere sociale, civico, solidaristico o culturale volti a consentire la partecipazione dei cittadini ai sensi della presente legge.

3. I contributi possono consistere anche in attribuzione temporanea di beni e servizi, nonché in utilizzo di utenze regionali.

4. Il finanziamento di attività deve essere connesso al programma annuale per la partecipazione.

Comunico che l'emendamento n. 26, a firma del consigliere Zullo ed altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 27), a firma dei consiglieri Zinni, Cera, Mazzarano, Colonna e altri, del quale do lettura: «All'articolo 16, comma 1, dopo le parole "da finanziare" aggiungere: "in ambito culturale e formativo, quali:

a) scuole di partecipazione e percorsi formativi finalizzati a qualificare i processi partecipativi, rivolti ad amministratori e funzionari pubblici, rappresentanti di associazioni, parti sociali e singole persone;

b) materiali di studio e ricerca, resi disponibili anche su web, al fine di valorizzare le storie e le buone prassi dei processi di partecipazione già attivati dai cittadini e dalle istituzioni nel territorio regionale per condividerne i metodi e gli strumenti;

c) protocolli o convenzioni per attività formative e scambio di buone prassi; d) progetti specifici relativi all'oggetto della presente legge"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,

Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Di Bari.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	1

L’emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 28), a firma dei consiglieri Zinni, Cera, Mazzarano, Colonna e altri, del quale do lettura: «All’articolo 16, comma 2, prima della parola “associazioni” aggiungere le parole “soggetti pubblici”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	40

Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	13
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 29), a firma dei consiglieri Zinni, Cera, Mazzarano, Colonna e altri, del quale do lettura: «All'articolo 16, dopo il comma 4, aggiungere il comma 5:

“Nell'attribuzione dei contributi di cui al presente articolo, il bando prevede criteri di preferenza o punteggi aggiuntivi per progetti presentati congiuntamente da due o più soggetti aventi i requisiti indicati al comma precedente, in collaborazione con istituti scolastici, facoltà, dipartimenti o istituti universitari, ordini o albi professionali, idonei a garantire un approccio multiculturale e multidisciplinare alla materia trattata.”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	13

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 16.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Romano,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 17

Clausola valutativa

1. A partire dal secondo anno solare successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale trasmette alla Commissione consiliare competente, entro il 30 giugno di ciascun anno, una relazione sullo stato di attuazione e sugli effetti prodotti dalla legge.

2. La relazione deve contenere dati e informazioni in merito a:

a) numero di attività di formazione a supporto dei processi partecipativi e numero di soggetti coinvolti;

b) numero di interventi per i quali è stato realizzato un processo partecipativo ai sensi della presente legge.

Comunico che l'emendamento n. 30, a firma del consigliere Zullo ed altri, è stato ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Nell'articolo si dice che dal secondo anno si deve fare una relazione sullo stato di attuazione. E cosa si deve dire alla Commissione?

La relazione deve contenere dati e informazioni in merito a: numero di attività di formazione a supporto dei processi partecipativi e numero di soggetti coinvolti; numero di interventi per i quali è stato realizzato il processo partecipativo e via dicendo. A voi serve la quantità? La qualità della partecipazione è un dato statistico?

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	11

L'articolo è approvato.

art. 18

Norma finanziaria

1. È istituito un Fondo regionale per la partecipazione, al quale concorrono le seguenti fonti: europee, nazionali, di bilancio autonomo. Con le leggi di approvazione dei bilanci annuali e pluriennali della Regione sarà definito lo stanziamento di parte autonoma del predetto Fondo.

Comunico che l'emendamento n. 31, a firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 32), a firma dei consiglieri Mazzarano, Cera, Colonna, Zinni e altri, del quale do lettura: «L'articolo 18 è sostituito dal seguente:

art. 18

(norma finanziaria)

1. Per le finalità della presente legge, in fase di prima attuazione, per l'avvio delle attività di redazione del programma annuale, si provvede per € 50.000,00 per l'esercizio finanziario 2017 nell'ambito degli stanziamenti già appostati sulla Missione 1 Programma 1 titolo 1 con corrispondente riduzione dello stanziamento in termini di competenza e cassa

del capitolo 1460 "Spese per la partecipazione, organizzazione, adesione a manifestazioni, convegni, congressi, etc... l.r. n.34/80 e art.1 lett. a, b".

2. Per gli anni 2018 e successivi si provvederà per € 100.000,00 nell'ambito della medesima Missione 1 Programma 1 titolo 1 con corrispondente riduzione dello stanziamento in termini di competenza del capitolo 1460 "Spese per la partecipazione, organizzazione, adesione a manifestazioni, convegni, congressi, etc... l.r. n.34/80 e art.1 lett. a, b."».

Il Governo esprime parere favorevole.

ZULLO. Scusate, ma voi volete tenere in piedi tutta questa legge sulla partecipazione con 50.000 euro?

PRESIDENTE. Sono parsimoniosi, collega Zullo, non si preoccupi.

ZULLO. Ha ragione il collega Ventola: se è solo per i dati numerici, giustamente, sono più che sufficienti. Scusate se mi sono permesso.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 18.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	13
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

art. 19

Coordinamento con gli ordinamenti europeo, nazionale e regionale

1. Restano salve ed applicabili nelle rispettive materie le norme, che disciplinano le diverse forme di partecipazione ai processi decisionali, presenti nell'ordinamento europeo, nazionale e regionale.

2. Gli istituti e le procedure della presente legge possono essere messi in atto, purché compatibili, anche contestualmente con gli istituti e le procedure di cui al comma 1.

Comunico che l'emendamento n. 33, a

firma del consigliere Zullo e altri, è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 19.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
----------------------	----

Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. È chiaro che il nostro voto è contrario, ma avete appena approvato l'articolo 19, che reca al comma 2: "Gli istituti e le procedure della presente legge possono essere messe in atto – attenzione, possono essere messe in atto – purché compatibili, anche contestualmente con gli istituti e le procedure di cui al comma 1", procedure e istituti che sono le norme statali, europee e regionali. Dunque, se non c'è compatibilità con le norme esistenti questa legge non vale niente.

Questo è il lavoro che ci fate fare in questo Consiglio. Non c'è un lavoro preliminare per vedere quali sono le parti compatibili con le norme europee, nazionali e regionali, che quindi vengono compendiate in una legge regionale. Questo è il modo di legiferare, caro Presidente.

Presidente, risparmi ai cittadini quest'altra bandiera demagogica: si è fatta la legge sulla partecipazione, ma si attuerà solo se compatibile con le norme statali, europee e regionali. Che abbiamo fatto? Nulla.

BARONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Vorrei dire due cose anche al Presidente: laddove il PD è il più bello del mondo, il Movimento ha preso ben tre Sinda-

ci, quindi il numero maggiore; laddove la legge è la più bella del mondo, ci ricorda Renzi che parlava della legge elettorale più bella del mondo, che tutti ci dovevano copiare.

Noi saremmo stati ben contenti di votare a favore di questa legge sulla partecipazione. Avremmo votato a favore, come abbiamo fatto tante volte e come probabilmente faremo sulla legge che riguarda il *lobbying*. Non è un motivo di principio che ci porta oggi a votare contro, ma votiamo contro perché riteniamo che non sia assolutamente questo il metodo. Se questa legge avesse aumentato effettivamente il confronto con i cittadini, il dibattito, la partecipazione, e se veramente avessimo potuto, con questa legge, dare voce ai cittadini, considerando anche in maniera vincolante le decisioni dei cittadini, avremmo sicuramente votato a favore.

Proprio perché riteniamo che comunque sia importante partecipare, abbiamo partecipato con i nostri emendamenti, a differenza di quanto diceva il consigliere Zinni, che si augurava che partecipassimo.

Abbiamo partecipato, abbiamo lavorato, abbiamo presentato gli emendamenti. Continuiamo a partecipare e partecipando stiamo provando a modificare lo Statuto, perché in quella maniera si potrà veramente incidere, modificando il numero delle firme necessarie per le leggi di iniziativa popolare (oggi sono 15.000, ma proporremo di abbassarle a 7.000), per il referendum abrogativo, per il referendum consultivo. Proponiamo di fare il bilancio partecipato in maniera effettiva, reale, incisiva.

Questa è una legge che dà potere alla Giunta, che avrà l'ultima parola, e buonanotte al secchio. Invece, noi vorremmo avere più potere come Consiglio regionale.

Prima il Presidente diceva, iniziando il suo discorso, che si sarebbe poi divertito, una volta che verrà applicata questa legge, se vinciamo noi, a stare dalla parte della minoranza. Dato che la legge passerà, perché avete i numeri per farla passare, probabilmente ci diver-

tiremo noi a vedere come la gestirete e come la applicherete.

Avremo tre anni per divertirci insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Legge sulla partecipazione" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	16
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata dal Presidente Emiliano richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

La seduta è tolta (ore 15.59).